Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 30 marzo 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6589 nuova serie Fondazione: 1881

I MINISTRI APPROVANO LA RELAZIONE PIERACCINI

Marcati progressi nel '67 di tutti i settori economici

L'aumento degli investimenti è il fatto saliente dell'anno
Redditi, consumi, prezzi - E' diminuita la disoccupazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Moro, ha approvato il testo della relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1967, sottoposto all'esame del Governo dal Ministro del Bilancio e della Programmazione. Il documento è stato immediatamente inviato da Pieraccini in Parlamento per la sua approvazione.

In diciannove cartelle, ricche di grafici e di riferimenti comparitivi, sono fotografati gli elementi della dinamica economica nazionale: sistema monetario e circolazione, variazioni di reddito e le risorse, l'azione della Pubblica Amministrazione, le retribuzioni, l'occupazione, gli investimenti, i consumi e i prezzi.

Secondo la relazione, il 1967 ha visto, per il sistema economico italiano, una accentuazione dello sviluppo rispetto ai due anni precedenti, in relazione soprattutto ad una domanda armonicamente accresciutasi ad un ritmo all'incirca pari a quello dello scorso anno per i consumi e nettamente superiore per gli investimenti. Pur in presenza di una domanda estera meno sostenuta che nello scorso anno, il reddito nazionale è aumentato — rispetto al 1966 — nella consistente misura del 5,9 per cento in termini reali e dell'8,7 per cento in termini monetari.

A tali risultati — afferma il documento — hanno contribuito tutti i settori: l'industria, che ha conseguito, per il secondo anno consecutivo, un incremento del prodotto lordo, in termini reali, particolarmente sostenuto (7,9 per cento fra il 1966 ed il 1967); l'agricoltura che ha realizzato un tasso di aumento del 5,2 per cento, che si pone al di sopra non soltanto di quello di un lungo periodo, ma fra i più alti dell'ultimo decennio; le attività terziarie, allargatesi al tasso del 5,5 per cento. Una analoga evoluzione non si è invece realizzata per le gestioni di cassa dei Comuni e delle Province, mentre un sensibile peggioramento si è avuto nei conti degli Enti previdenziali.

L'elemento più saliente del 1967 — nota la relazione — sembra essere l'elevato incremento che ha caratterizzato, rispetto al 1966, gli investimenti, sia quelli sociali, aumentati del 6,6 per cento in termini reali, sia quelli produttivi, aumentati del 13,5 per cento.

Il reddito nazionale lordo — risultato pari nel 1967 a 41.849 miliardi di lire correnti e a 36.001 miliardi di lire 1963 — ha registrato, rispetto al 1966, un aumento del 5,9 per cento in termini reali e dell'8,7 per cento in termini monetari, essendo stata la variazione media dei prezzi, fra i due anni, pari al 2,7 per cento in più. Le risorse disponibili sono state, sempre nel 1967, pari a 48.957 miliardi di lire correnti, di cui 41.849 rappresentati da beni e servizi prodotti dal Paese, e 7.108 miliardi dalle importazioni. Nei confronti del 1966, il valore delle risorse è aumentato del 9,3 per cento; la quantità, del 6,6 per cento. Le risorse globali sono state destinate per 32.401 miliardi ai consumi; per 8.615 agli investimenti; per 7.941 alle esportazioni. Nei confronti del 1966, la spesa per i consumi si è accresciuta dell'8,5 per cento, quella per gli investimenti del 14,3 per cento, mentre le esportazioni sono aumentate del 7,4 per cento.

La nuova fase espansiva del sistema ha consentito alla Pubblica Amministrazione di contenere la dilatazione della spesa pubblica e di ottenere un migliore equilibrio del bilancio attraverso soprattutto un contenimento dei costi correnti. La posizione debitoria della Pubblica Amministrazoine è risultata, in relazione a tale azione, notevolmente diminuita, essendo passata da 1.272 miliardi nel 1966 a 774 miliardi nello scorso anno.

Nel 1967 si è interrotta la tendenza alla diminuzione delle forze di lavoro, essendo queste aumentate, rispetto al 1966, di 143 mila unità. Poichè l'occupazione risulta variata fra i due anni in misura superiore (223 mila unità), si è avuta una riduzione nel numero dei disoccupati di 80 mila unità. L'elevata quota di persone in cerca di occupazione mostra, tuttavia, come altre occasioni di lavoro debbano essere create per soddisfare le giuste esigenze di tale parte delle forze di lavoro. La struttura della occupazione risulta migliorata, da un lato, per la diminuzione del numero dei lavoratori marginali, e dall'altro, per il più consistente aumento dei lavoratori dipendenti, a carattere permanente, sia nella industria (nel quale settore essi sono aumentati del 3,9 per cento), sia nelle attività terziarie (nelle quali l'aumento è stato del 3 per cento).

I miglioramenti intervenuti nei livelli retributivi hanno provocato un aumento delle retribuzioni lorde da lavoro dipendente dell'8,6 per cento in valore assoluto, il loro ammontare ha toccato i 14.191 miliardi. Compresi gli oneri sociali, tale ammontare è stato di 19.502 miliardi. Va rilevato che l'aumento delle retribuzioni è dovuto soprattutto al settore privato, nel quale i redditi da lavoro dipendente, compresi gli oneri fiscali, sono variati dall'11,1 per cento, mentre per il settore pubblico si è registrato, al contrario del 1966, un aumento inferiore (3,4 per cento).

Il valore degli investimenti fissi — pari a 7.990 miliardi di lire correnti e a 6.969 miliardi di lire 1963 — è risultato superiore del 12,9 per cento in termini monetari e del 10,1 per cento in termini reali rispetto a un anno prima. E' da sottolineare che le variazioni a prezzi costanti superano notevolmente quelle medie di lungo periodo. Per quanto riguarda i consumi privati anche nel 1967 essi sono stati contraddistinti da apprezzabili miglioramenti sia sul piano quantitativo, sia sul piano qualitativo. In termini reali, essi sono infatti aumentati in maniera superiore a quella già elevata avutasi nel 1966, e cioè del 6,1 per cento, mentre il loro valore monetario, ai prezzi correnti, ha raggiunto i 26.593 miliardi di lire. Nella struttura dei consumi, è continuata la diminuzione dell'incidenza della spesa per l'alimentazione, passata dal 42 per cento del totale nel 1966, al 41,2 per cento nel 1967; è aumentata, per converso, quella per altri beni e servizi, e in ispecie è ulteriormente aumentata quella per acquisto ed esercizio di mezzi di trasporto privato e per l'igiene e la salute. In termini quantitativi, gli incrementi più consistenti hanno riguardato i consumi di generi alimentari più pregiati (specialmente carni), nonchè le categorie trasporti, alberghi e pubblici esercizi e simili.

Fra gli impieghi sociali — continua la relazione — i consumi pubblici, pur aumentando in misura relativamente minore rispetto alle altre poste, e cioè del 4,8 per cento in termini monetari e del 2,7 per cento in termini reali, presentano nel 1967 una struttura più rispondente alle esigenze del programma. Gli investimenti sociali hanno registrato un aumento relativamente più elevato, e pari, in termini reali, al 6,6 per cento, con punte particolarmente accentuate nel settore dei trasporti (15,5 per cento d'aumento sul 1966), delle telecomunicazioni (12 per cento) e delle opere pubbliche (11,3 per cento). Per quanto riguarda l'istruzione, è da rilevare che il piano per l'edilizia scolastica, che stanzia com'è noto 1210 miliardi nel quinquennio, approvato dal Parlamento sul finire dell'anno, esplicherà i suoi effetti a partire dal 1968.

Dal documento si rileva infine che il livello medio dei prezzi ha registrato nel 1967, nei confronti del 1966, un aumento del 2,7 per cento ove si riguardi il complesso dei beni e servizi prodotti; e del 2,8 per cento (cioè di una percentuale pari a quella registrata nel 1966 rispetto al 1965) ove si consideri il complesso degli impieghi interni. La dinamica dei prezzi è risultata, in particolare, influenzata dalle variazioni dei prezzi delle abitazioni, combustibili ed energia elettrica e dei consumi vari. E' da osservare che relativamente inferiore risulta l'aumento dei prezzi impliciti dei generi alimentari e bevande (2,4 per cento).

C. M.

ANCORA UNA GIORNATA DI ASPRI COMBATTIMENTI LUNGO LA LINEA DI TREGUA

VIOLENTA REAZIONE ISRAELIANA SU TUTTO IL FRONTE DEL GIORDANO

Gli aerei di Tel Aviv si sono spinti fino nel cielo di Amman - Discordi versioni sull'inizio degli scontri fra le parti - Numerosi «kibbuz» e villaggi arabi sottoposti a bombardamenti

Tel Aviv, 29

Violenti combattimenti fra forze israeliane e giordane sono divampati oggi per la seconda volta in otto giorni con la partecipazione di aerei e artiglierie lungo la linea della tregua sul Giordano. I combattimenti hanno avuto inizio alle 11.30 locali, allorchè i giordani, secondo un portavoce di Israele, hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici sui «kibbutz» israeliani nella Valle di Beisan. Venti minuti più tardi, secondo la stessa fonte, i giordani hanno iniziato uno sbarramento di artiglieria a Sud del lago di Tiberiade. Gli israeliani hanno risposto al fuoco e i combattimenti sono cessati verso mezzogiorno, ma mezz'ora più tardi riprendevano. A questo punto, gli israeliani hanno fatto intervenire i cacciabombardieri.

Come al solito, le versioni di Tel Aviv e di Amman differiscono sull'origine del fuoco lungo la linea di cento chilometri da Massada, immediatamente a Sud del Mar di Galilea, a Gerico, più a Sud. Un portavoce giordano ha accusato gli israeliani di aver aperto il fuoco per primi lungo la Valle di Beisan contro le posizioni giordane, prima con armi automatiche e quindi con mortai e carri armati. «Le forze giordane — ha aggiunto — ha risposto al fuoco». Successivamente — ha proseguito il portavoce — gli israeliani hanno fatto intervenire la aviazione che ha bombardato le posizioni di confine giordane.

I combattimenti si sono sviluppati lungo tutto il Giordano, dal lago di Tiberiade a Nord fino al Mar Morto a Sud, su un fronte di cento chilometri, con l'impiego di mezzi corazzati. Il fuoco è cessato alle 17 (ora italiana), dopo sei ore e mezzo di combattimenti. In precedenza, fonti militari israeliane avevano annunciato che numerose postazioni giordane erano state colpite, che il nemico aveva subito perdite e che il suo volume di fuoco si stava riducendo. Numerosi villaggi di Israele al confine sono stati danneggiati, ma non si sono avute vittime, perchè gli abitanti si erano tempestivamente messi al riparo.

Ad Amman è stato annunciato che ben sette aerei israeliani sono stati abbattuti oggi dalla contraerea giordana, ma secondo Tel Aviv un solo aereo è andato perduto e il pilota si è salvato con il paracadute. Da parte giordana sono stati indicati i nomi di tredici località «abitate da civili» (tra esse figura Karame) che sono state raggiunte dai colpi israeliani. Amman è stata oscurata, dopo essere stata sorvolata da alcuni apparecchi israeliani.

Secondo un portavoce militare giordano, le perdite subite dagli israeliani durante gli scontri odierni sono di 110 militari uccisi o feriti, sette aerei abbattuti e 17 carri armati, 22 automezzi, sette postazioni di artiglieria e altre sette postazioni di fanteria e di controllo distrutti. Sempre secondo il portavoce, le perdite giordane sono di tre militari morti e 18 feriti, tre civili morti e tre feriti, sette automezzi, un carro armato e sette cannoni danneggiati. Anche alcune abitazioni civili sono state danneggiate.

L'odierna azione israeliana, si dichiara a Gerusalemme, è stata una replica al bombardamento di vari villaggi (Gesher, Shaar-Hagolan, Ashdot-Yascov, Tel-Katzir, Massada e Kfar-Ruppin) compiuto da parte giordana. Gli israeliani hanno inflitto danni alle postazioni giordane, distruggendo almeno una batteria a lunga gittata. Ufficialmente, i combattimenti odierni hanno causato agli israeliani un morto e otto feriti, tre dei quali sono gravi. L'aviazione ha operato solo nella valle di Beisan. Le basi dell'organizzazione «Al Fatah» sono state duramente colpite dagli aerei e dalle batterie: si tratta delle località di Taiba, Shuna, Omanshieh, Zameliah e Karame. Sono stati distrutti numerosi cannoni giordani, quattro dei quali di lunga gittata. In serata la situazione è calma lungo tutto il Giordano, con l'eccezione della zona del ponte di Damia, dove echeggiano ancora sporadici colpi.

Gli scontri di oggi sono seguiti a ore di estrema tensione a seguito della morte di quattro civili israeliani per lo scoppio di una mina urtata dal veicolo su cui si trovavano, in una coltivazione di banane nei pressi di Massada, a Sud del lago di Galilea. In alcuni ambienti israeliani, si afferma che l'improvviso attacco di questa mattina ai villaggi della valle di Beisan è dovuto al fatto che Re Hussein ha lasciato mano libera alle organizzazioni dei terroristi, e a un generale rilassamento della disciplina nelle forze armate giordane.

Ad Amman, per contro, viene fatto notare che l'attacco israeliano è giunto a meno di 24 ore dalla firma di un accordo per l'invio di armi alla Giordania da parte degli Stati Uniti, così come il «raid» del 15 febbraio fu compiuto subito dopo l'annuncio che Washington si era dichiarata disposta a intavolare negoziati con la Giordania su argomenti di carattere militare.

Notizie da Beirut sottolineano che i combattimenti odierni hanno toccato per la prima volta il settore dello Yarmuk. Infatti, le postazioni israeliane situate nel territorio siriano occupato da Israele, lungo questo fiume affluente del Giordano, hanno bombardato dall'alto la retroguardia giordana nella regione di Oum Kiss. In questa zona si trovano le truppe irachene di stanza in Giordania. Ufficialmente, esse non hanno finora combattuto, ma gli osservatori dànno per certa la loro partecipazione allo scontro odierno. E' stata accolta, poi, con sorpresa, la notizia che il Ministro sovietico della Difesa, Grechko, attualmente in Siria, ha improvvisamente deciso di recarsi in Egitto, al termine della sua visita a Damasco.

E' impressione degli osservatori libanesi che le azioni di fuoco odierne siano di preludio a qualcosa di molto più serio. Le notizie dal Cairo, Damasco, Amman e Bagdad rivelano che Israele sta ammassando truppe nella parte settentrionale della vallata del Giordano e si accentua la sensazione che Israele si accinga ad attaccare di nuovo la Giordania. Altri ammassamenti di truppe israeliane, secondo le notizie dalle capitali arabe, sono stati osservati anche sulla linea di cessazione del fuoco in Siria e nel deserto del Sinai. Del resto, il capo di stato maggiore dell'Esercito israeliano ha annunciato ieri sera che massiccia sarà la reazione alla campagna terroristica dei partigiani arabi.

A New York, il delegato israeliano all'ONU, Yosef Tekoah, ha presentato una formale protesta al Consiglio di sicurezza per i combattimenti avvenuti oggi lungo il Giordano, accusando la Giordania di aver dato inizio agli scontri. Non è stato però chiesto l'intervento del Consiglio.

Contro le previsioni degli esperti

Torna a ribassare l'oro a Parigi

Parigi, 29

Contrariamente alle previsioni di alcuni esperti che avevano preannunciato un aumento della speculazione alla vigilia del «week end», il mercato dell'oro si è chiuso oggi, nella borsa di Parigi, con un ulteriore ribasso delle quotazioni. Il lingotto è passato da franchi 6.160 a franchi 6.105, mentre il volume delle transazioni è sceso, dai 50 milioni di ieri, a 35,3 milioni. In riferimento al corso del lingotto, la parità dell'oro è risultata questo pomeriggio di 38,50 dollari l'oncia, contro i 38,86 dollari di ieri ed i 35 dollari della parità ufficiale.

Secondo gli specialisti del più importante mercato dell'oro del mondo, la tendenza al ribasso manifestatasi in questi ultimi giorni è il risultato dell'incertezza che esiste attualmente a proposito della consistenza delle eventuali immissioni d'oro sudafricano sui mercati liberi. Inoltre sull'attività del mercato pesa anche la prossima riapertura, prevista per lunedì, del mercato dell'oro di Londra, che è stato chiuso il 15 marzo.

La sterlina, che ieri era scivolata al di sotto della parità con il dollaro (fissata in dollari 2,40) per la prima volta dopo la riunione dei governatori delle banche centrali a Washington, è oggi risalita al di sopra della parità. Questa sera, in chiusura, il corso era di dollari 2,40125.

I FUNERALI DI GAGARIN



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Mosca — La moglie dello sventurato astronauta sovietico Yuri Gagarin viene confortata da Valentina Tereshkova (a destra), la «prima donna dello spazio», nel corso dei funerali

ALLA CONFERENZA DI STOCCOLMA SULLA CRISI MONETARIA

COLOMBO CONTESTA LA «TESI AUREA» DI DEBRÉ

Il ripristino del «gold standard» non risolverebbe la situazione
Gelida accoglienza alle proposte francesi - I diritti di prelievo

Stoccolma, 29

La riforma del sistema monetario internazionale, pur tra difficoltà, incomprensioni e resistenze, procede. Questa è la considerazione che può trarsi dalla giornata odierna dei lavori del «Gruppo dei Dieci» — cioè dei grandi Paesi che controllano la massima parte del commercio mondiale —, apertasi nella tarda mattinata sotto un cielo plumbeo, rischiaratosi appena un po' nel pomeriggio e con un vento gelido. Si può, dunque, affermare che la nota di cauto ottimismo, diffusasi al termine della riunione di questa notte nell'Ambasciata italiana dei Ministri finanziari dei Paesi della CEE, è stata confermata dagli sviluppi odierni della discussione.

Da quali elementi oggettivi trae origine questa nota di cauto ottimismo? Dal fatto che, nel corso dei lavori, non sembrano essere riaffiorate quelle pregiudiziali, sempre avanzate finora dalla Francia, che avevano portato la trattativa sulla riforma del sistema monetario internazionale a un punto molto delicato, anche se talvolta è sembrato — nel corso dell'intervento odierno del Ministro francese Debré — che le questioni di principio sollevate circa la validità della riforma, cacciate dal la porta rientrassero poi dalla finestra, o viceversa.

Quel che c'è di positivo è che la Francia ha avvertito il senso di isolamento al quale sarebbe andata incontro ove si fosse mantenuta sulle sue posizioni pregiudizialmente negative, ha intuito le responsabilità che ne sarebbero derivate per la politica generale di Parigi ed oggi è parsa più incline a discutere i «tempi» e i «modi» della riforma monetaria, anzichè respingerla a priori come aveva dimostrato di voler fare finora, opponendosi agli accordi monetari di Rio de Janeiro e trincerandosi dietro tesi superate, come quella del ritorno al puro e semplice «gold standard» ossia alla base aurea, come l'unico mezzo per rimediare alla crisi monetaria.

E veniamo alla cronaca. La seduta del «Club dei Dieci» — alla quale l'Italia è rappresentata dal Ministro del Tesoro Colombo e dal Governatore della Banca d'Italia Carli — si è aperta con una esposizione dell'italiano prof. Ossola, presidente del gruppo dei sostituti dei «Dieci», il quale ha illustrato le questioni tuttora in sospeso che ostacolano la pratica realizzazione degli accordi di Rio.

Iniziatasi la discussione, ha parlato il Ministro francese delle finanze Debré. Egli si è detto anzitutto non convinto della validità e della efficacia, nel tempo, della riforma monetaria proposta con gli accordi di Rio. Comunque — ha aggiunto — dopo Rio tante cose sono successe.

La svalutazione della sterlina, i recenti provvedimenti annunciati dal Presidente Johnson per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti americana, la vicenda dell'oro nelle settimane scorse. Su questi fatti — ha detto Debré — bisogna discutere. Questo passaggio dell'intervento del Ministro è stato interpretato come un superamento della ostilità pregiudiziale fino ad oggi manifestata dai francesi nei confronti dell'accordo di Rio e della conseguente creazione degli «special drowing right» o «diritti speciali di prelievo», da affiancare all'oro e al dollaro, come nuovo strumento diretto a finanziare la liquidità internazionale. Si tratta soltanto di una nuova tattica dilatoria, tendente a guadagnare tempo? — si sono chiesti gli osservatori alla conferenza —. Comunque, Debré ha terminato ribadendo la sua fiducia nell'oro e auspicando il ritorno alla «base aurea» e la chiusa del suo discorso è caduta in un silenzio di gelo.

Subito dopo, ha parlato il Ministro Colombo, il cui discorso — è stato fatto rilevare negli ambienti della riunione — ha contribuito ad inquadrare «i sentimenti della maggioranza degli interventi». Il Ministro Debré, come si è detto, aveva infatti sostenuto che l'unico mezzo per risolvere durevolmente la situazione era il ritorno alla «base aurea» e che i tempi non erano maturi per una «demonetizzazione» dell'oro a favore di una moneta internazionale. Colombo ha affermato, d'accordo con Debré, che nessuna moneta internazionale può essere presa come un termine valido di riferimento per le altre monete, ma che — ha precisato — appunto per questo motivo occorre evolvere verso un sistema ove la disponibilità di riserve monetarie divenga una «responsabilità collettiva».

Colombo ha poi ricordato di aver già avuto più volte occasioni di illustrare i motivi per i quali il ripristino del «gold standard» non è una soluzione adatta a risolvere il problema della liquidità internazionale. Questa — ha aggiunto — deve essere alimentata da crediti automatici (i famosi «diritti speciali di prelievo»), la cui attivazione dovrà essere collegata con il miglioramento della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Si avrà dunque — ha detto ancora Colombo — nel nuovo assetto monetario internazionale un nuovo strumento di riserva, i «diritti speciali di prelievo», che aumenterà gradatamente di importanza mentre quelli tradizionali, oro e valute, scemeranno.

Con i «diritti speciali di prelievo» — di cui si è parlato sopra — uno Stato membro in difficoltà nella sua bilancia commerciale, invece di andare alla ricerca di oro o di dollari, potrà ottenere dal Fondo monetario internazionale, o da un suo organismo «ad hoc», l'istituzione di «linee di credito» a suo favore che gli devono automaticamente essere concesse dagli altri Stati membri (i Paesi aderenti al Fondo sono 105). I particolari del meccanismo (condizioni, limiti, poteri decisionali, eccetera) sono naturalmente complessi, e costituiscono appunto materia di esame della attuale conferenza. Ma nella sostanza, i «diritti di prelievo» vengono a costituire una nuova e rilevante fonte di liquidità tra i due litiganti oro e dollaro (la disponibilità complessiva del Fondo monetario internazionale si aggira sui 20 miliardi di dollari). Con questo vantaggio, anche politico, sul quale l'on. Colombo insiste: il nuovo sistema non sarà più influenzato dalle miniere del Sud-Africa (oro) o dai governi di Washington (dollaro), ma dalle democratiche deliberazioni di un consesso di centocinque Stati, deliberazioni che dovranno essere prese con la maggioranza dell'85 per cento.

La situazione

Violenti combattimenti si sono riaccesi lungo tutto il fronte del Giordano nel corso di una battaglia che è durata praticamente tutta la giornata. Gli israeliani hanno impiegato massicciamente le artiglierie, i carri armati e l'aviazione da bombardamento. Secondo Tel Aviv, l'azione è stata provocata da sparatorie iniziate dagli arabi contro alcuni «kibbuzim» nei pressi della linea di tregua. Gli scontri si sono estesi su un fronte di almeno cento chilometri. Mentre gli israeliani ammettono la perdita di un solo aereo, la morte di un soldato e il ferimento di altri otto, da parte giornana si sostiene che gravi perdite umane e di materiali sono state inflitte al nemico. Sia Israele che la Giordania hanno protestato all'ONU. Secondo gli osservatori, la battaglia di ieri potrebbe preludere a più estese azioni di guerra.

Colloqui tra esponenti americani e nordvietnamiti hanno avuto luogo a Vientiane, capitale del Laos, e hanno portato alla liberazione di tre marinai comunisti che erano stati catturati nel luglio del '66; fonti dell'Ambasciata americana a Saigon hanno affermato di sperare che i contatti — i primi diretti fra rappresentanti dei due Paesi — continueranno, anche a proposito di altri argomenti. Hanoi ha frattanto confermato che l'aereo americano «F-111» dato per disperso durante una missione sul Nord è stato abbattuto dalla contraerea comunista.

A Stoccolma la conferenza del «Gruppo dei dieci» ha riconfermato il dissidio tra la Francia e gli altri Paesi in merito alla situazione monetaria internazionale. I «Dieci», ossia i rappresentanti dei dieci Paesi più industrializzati del mondo (Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Germania occidentale, Giappone, Italia, Canada, Svezia, Belgio e Olanda) si sono riuniti, com'è noto, per concordare le modifiche da apportare al sistema monetario internazionale, e soprattutto per decidere che cosa fare visto che i mezzi consueti di pagamento tra Stato e Stato ormai non sono più sufficienti per soddisfare il crescente bisogno di liquidità.

In Cecoslovacchia si elegge oggi il Presidente della Repubblica, che succede al «silurato» Novotny: si dà per scontata la elezione del generale Svoboda, che si ritiene uomo non sgradito ai dirigenti di Mosca.

DATO PER SCONTATO L'ESITO DELL'ELEZIONE ODIERNA NEL CASTELLO DI PRAGA

Sarà il generale Svoboda il nuovo Presidente cecoslovacco

Anche Cestmir Cisar avrebbe rinunciato alla propria candidatura benchè gli studenti continuino a manifestare per lui - Lo scrittore Mnacko tornerà in patria, ma non adesso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Praga, 29

Dopo che già la notte scorsa più di cinquemila lavoratori e studenti, come è stato annunciato dall'agenzia d'informazioni «Ceteka», avevano marciato in corteo per le vie di Praga per sostenere Cestmir Cisar quale candidato alla carica di Presidente della Repubblica, sono continuate oggi nella capitale le dimostrazioni in favore dell'ex Ministro dell'educazione.

Circa cento giovani, dopo aver affisso numerosi manifesti, sono sfilati per le strade, portando sulle spalle cartelli con i quali ancora si chiedeva che il loro candidato venisse eletto alla carica occupata fino a pochi giorni fa da Novotny.

Essi si sono mossi troppo tardi, evidentemente, perchè Cisar ha già ritirato la propria candidatura, nel corso di una riunione del Comitato centrale del partito comunista, ed è stato già deciso dagli uomini della corrente rinnovatrice di Dubcek che il generale Ludvik Svoboda sarà il candidato ufficiale alle elezioni che avranno luogo sabato prossimo.

La manifestazione, che è stata organizzata non da universitari, ma da studenti delle scuole medie, si è comunque svolta in modo pacifico. Nel frattempo, gli agenti di polizia avevano formato un corteo per seguire il funerale di un loro compagno ucciso nei giorni scorsi da un ladro. Qualcuno aveva suggerito agli universari di abbandonare le aule e accodarsi al corteo, per mostrare che ormai non portavano più rancore alle forze di polizia, che nello scorso ottobre erano intervenute contro di loro. I poliziotti avevano addirittura lasciato dello spazio libero tra loro e il carro funebre, mentre un giovane che lo seguiva invitava gli studenti ad accodarsi, ma tuttavia nessuno ha aderito all'esplicito invito, e il corteo è proseguito con i soli agenti.

Intanto, fuori da molti edifici sono state esposte bandiere polacche e sovietiche, in segno di festa per l'avvenimento di domani, quando si riunirà in sessione plenaria l'Assemblea nazionale, per eleggere, come ormai sembra più certo che probabile, il generale Svoboda di 73 anni, quale nuovo Presidente della Repubblica. Combattente sul fronte orientale in entrambe le guerre mondiali e convinto sostenitore di una solida amicizia con l'Unione Sovietica, il Generale, considerato da buona parte della popolazione come un eroe nazionale, è stato designato candidato del comitato centrale del partito. Il suo più temibile avversario, Cestmir Cisar appunto, presentatosi come candidato dei giovani, è stato praticamente messo a tacere ieri con la nomina a membro del segretariato del comitato centrale, e molto probabilmente, come da molte parti si afferma, appoggerà la candidatura dell'anziano Generale. Stando dunque così le cose, non si vede quale altra persona all'infuori di quest'ultima potrebbe essere salutata domani dalle salve dei cannoni, che tuoneranno non appena verrà dato annuncio dell'avvenuta elezione del nuovo Presidente nel castello di Praga, luogo di riunione dell'Assemblea generale.

A Bonn, intanto, Ladislav Mnacko, lo scrittore slovacco il quale otto mesi fa si trasferì a Tel Aviv in segno di protesta per l'atteggiamento ufficiale del Governo di Praga sul conflitto nel Vicino Oriente, ha detto di voler tornare in patria, ma non subito. A Monaco di Baviera, dove si trova in questi giorni per presentare il suo nuovo libro «Gli aggressori», lo scrittore ha precisato di voler ancora attendere qualche tempo prima di rientrare in Cecoslovacchia per non «turbare le cose che sono in movimento». Per Mnacko «le difficoltà più gravi debbono ancora venire». Egli non esclude, nell'attuale sviluppo democratico della Cecoslovacchia, la possibilità di un contraccolpo, che equivarrebbe a una «catastrofe, e non a un semplice cambiamento di situazione». Infatti, non si può non osservare — egli ha detto — che mancano ancora talune libertà essenziali, e in particolare il diritto di ogni individuo a una partecipazione attiva alle decisioni più importanti per il Paese.

A Berlino, fonti informate hanno riferito oggi che la polizia della Germania Orientale ha sequestrato varie migliaia di manifestini sugli avvenimenti in Polonia e in Cecoslovacchia, stampati da studenti dell'Università di Berlino-Est. Le fonti hanno precisato che non vi sono stati arresti. I manifestini erano ispirati a un'esposizione obiettiva di fatti: essi non contenevano richieste di liberalizzazione, ma si limitavano a riferire obiettivamente sulla campagna degli studenti polacchi per una maggiore libertà e sui riusciti sforzi cecoslovacchi per ottenere riforme. L'azione di polizia per sequestrare i manifestini conferma — notano gli osservatori — il timore delle autorità di Pankow che le agitazioni nelle due nazioni vicine si comunichino al Paese.

U. P. I.

IMPLICITO MONITO di Breznev a Praga

Mosca, 29

In una conferenza a un'organizzazione del partito comunista di Mosca, il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha detto, riferendosi a certi scrittori sovietici e ai comunisti liberaleggianti all'estero, che «non può esservi pacifica coesistenza nel campo ideologico».

Il discorso di Breznev è stato accentrato soprattutto sui problemi interni, ma le sue dichiarazioni sono parse riflettere anche la preoccupazione del Cremlino per le riforme in Cecoslovacchia e per le pressioni in altri Paesi dell'Est europeo.

«L'imperialismo sta cercando di indebolire l'unità ideologica e politica dei Paesi socialisti: Così facendo, l'imperialismo si serve soprattutto degli elementi nazionalisti e revisionisti», ha detto Breznev, e questa frase è parsa proprio essere un riferimento alla Cecoslovacchia.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Praga — La dimostrazione degli studenti medi a favore della candidatura di Cestmir Cisar

BORSE E MERCATI

Milano: ricuperi in chiusura

Milano, 29

Tendenza alterna con ricuperi in chiusura stamane alla Borsa di Milano. In fine di settimana il mercato ha subito l'iniziativa delle opposte contropartite, per effetto di sistemazioni tecniche, ma anche per l'attesa che si è determinata nella clientela alle decisioni della riunione di Stoccolma e per la riapertura del mercato londinese dell'oro.

In apertura sono prevalsi i realizzi con flessioni contenute per i valori guida. Migliori qualche tessile e le Sacie. Fino al listino il mercato ha conservato un andamento incerto con limitate oscillazioni. Solo in chiusura la quota ha potuto contare su taluni rafforzamenti che le hanno permesso quasi sempre di colmare le perdite iniziali. L'attività è risultata comunque modesta. Ricuperano terreno rispetto a ieri le Esercizio Molini, Motta, C. Erba, Sai, Aedes, Sacie, Gavardo, Scotti, Viscosa priv. e Stampati.

Moderatamente irregolare il reddito fisso con scambi poco attivi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 18.000.000; Buoni del Tesoro 80 milioni; obbligazioni 869.242.900; azioni n. 1.806.275.*

Dopoborsa: completamente inattiva. Prezzi indicativi. Generali 108.650-108.850; Viscosa 3485-3495; Montedison 1162-1163; Fiat 2830-2832; Anic 1498-1500; Pirelli S.p.A. 4045-4050; Condotte acque Roma 710-713; Motta 7620-7650. (Prezzi rilevati a cura dell'ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	28-3	29-3
Alimentari		
Certosa	2760	2775
Eridania	3020	3040
Es. Molini	2610	2690
Motta	7540	7620
Rom. Zucc.	154	154
Rom. Zucc. pr.	390	390
Assicurativi		
Ass. Generali	108750	108800
Ass. Milano	36540	36500
Ass. Mil. pr.	27750	27850
Ass. Torino	10800	10830
Ass. Tor. pr.	6955	6965
Incendio	10550	10640
Fond. Vita	21150	21225
L'Assicuratrice	74850	74500
Ras	43240	43100
S.A.I.	2550	27050
Bancari		
Mediobanca	74260	74050
Chimici		
Anic	1500	1497
Brioschi	10565	10565
Gas Napoli	900	900
Caffaro	281	278.50
Erba	11250	11395
Erba pr.	7025	7050
In. Ind. Com.	2795	2700
Italgas	1193.50	1189
Lepetit ord.	4890	4880
Lepetit pr.	5199	5150
Liquigas	181	180.87
Mira Lanza	39165	39040
Ossigeno	1460	1462
Pibigas	91	90.50
Rumianca	1355	1345
Saffa	5161	5154
Sarom	1099	1098
Montedison	1167.50	1162
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1244	1240.50
Marelli	680	675
Sip	2846	2835
Tecnomasio	1270	1260
Terni Nuova	283	282
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2735	2640
Bastogi	2098	2096.50
Breda	4125	4115
Finmare	352	355
Finsider	617.50	617
Generalfin	877.50	860
Gim	3900	3900
Invest.	3037	3022
Italpi	2770	2760
La Centrale	6730	6721
Pirelli & C.	4325	4345
Sifir	—	—
Sme	2473	2475
Stet	3066	3050
Sviluppo	2086	2070
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2968	3000
Beni Stab.	3985	3990
Bonifiche	1130	1100
Co. Ge.	9630	9570
Imm. Roma	620	619
SAGI	1715	1710
IN. Edilizia	2800	2790
Milano Cen.	27400	27450
Risanamento	6650	6635
Silos Gen.	3230	3230
SACIE pr.	1010	1033

TITOLI	28-3	29-3
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	840	838
Fiat	2825	2826
Fiat pr.	2300	2296
Nebiolo	671	683
Olivetti ord.	3370	3363
Olivetti pr.	3498	3493
Tosi Franco	—	1630
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	4026	3880
Acc. Falck pr.	3860	3820
Broggi-Izar	1150	1090
Dalmine	1249	1240
Ilssa-Viola	750	729.50
Italsider	857	864
Magona	1802	1815
Metalli	3444	3391
M. Amiata	7831	7818
Monteponi	371	370
Siele	3560	3526
Trafilerie	659	659
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3837	3821
Cot. Cantoni	14500	14540
Olcese	250	250
Cucirini	6956	6950
De Angeli	4037	4060
Cascami Seta	6000	6000
Fisac	415	416
Lanerossi	3362	3360
Gavardo	1860	1855
Scotti	102	110
Linificio	380	380
Marzotto pr.	1825	1825
Rossari	9900	9850
Rotondi	23750	23750
Man. Tosi	2370	2370
Pacchetti	506	506
Snia Visc.	3485	3495
Snia pr.	2500	2532
Bernasconi	455	455
Tilane	266	259
Un. Manifatt.	21200	21300
Trasporti		
Nord Milano	4360	4300
L'Ausiliare	2675	2620
Mittel	9760	9700
Diversi		
De Ferrari	1459	1441
Cart. Binda	32500	32500
Cart. Burgo	15399	15440
Cart. Donzelli	2925	2925
Cementir	4251	4250
Cer. Pozzi	154	153.75
Cer. Pozzi pr.	276.25	275
Cer. Ginori	415	414.75
Ciga	3815	3780
Acque Pot.	1222	1215
Eternit	3440	3447
Italcementi	17810	17820
Cond. Acqua	706.75	701
Rinascente	385.50	384.25
Rinasc. pr.	270.50	272
Mondadori pr.	3501	3510
Pirelli S.p.A.	4045	4050
Rejna	875	875
Smeriglio	95	93.50
SES ex Sarda	4330	4319
SGES ex Seso	1888	1888
Terme Acqui	1010	2585

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		29 marzo
Rendita	5%	106.10
Redimibile 134	3.50%	100.80
Ricostruzione	3.50%	82.95
»	5%	98.70
Redim. Trieste	5%	96.30
Riforma Fond.	5%	96.35
Redimibile '54	5%	95.10
B. Tesoro '69	5%	100.—
» » '70	5%	100.05
» » '71	5%	100.—
» » '73	5%	100.—
» » '74	5%	100.—
» » '75 I	5%	100.10
» » '75 II	5%	100.—
Op. Pubbliche	5%	87.70
» »	5.50%	91.05
» »	6%	95.55
» s.s. I	6%	96.—
» s.s. II	6%	96.—
» s.s. III	6%	96.15
FF.SS. 1952	5.50%	97.40
» 1953	5.50%	96.45
» 1955	5.50%	94.25
» 1959	5.50%	93.80
» 1960	5%	88.55
» 1961	5%	88.45
» 1965 I	6%	96.—
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.—
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	95.95
O.Pubbl.SS.A	6%	96.20
» » SS.B.I	6%	97.—
» » SS.B.II	6%	96.10
» » SS.C.I	6%	95.70
» » SS.C.II	6%	95.15
ENEL 1965	6%	97.15
» 1966 I	6%	97.—
» 1966 II	6%	97.20
» 1967	6%	97.90
» Europa '65	6%	98.05
E.N.I. '65 II	6%	96.75
IMI Fin.Ind.Man.	6%	96.—
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	91.60
» » (trent)	6%	96.80

TITOLI		29 marzo
Pubb.Ut. (vent)	6%	95.40
I.M.I. XII	6%	100.30
» XVIII	6%	99.—
» XIX	6%	100.—
» XX	6%	99.—
» XXI	5%	93.80
» XXII	5%	90.85
» XXIII	5%	88.25
» XXIV	5.50%	91.30
» XXV	6%	95.60
» 1964	6%	99.10
» XXVI	6%	94.95
Credito Navale	6%	96.30
ENI 1956	6%	99.70
» Gela	5.50%	92.90
» 1957	6%	98.80
» 1958	6%	98.90
» 1958/78	6%	96.60
» 1964	6%	100.—
» 1966	6%	96.50
» Sud - 1959	6%	97.30
» Sud - 1960	5.50%	93.65
» Sud - 1961	5.50%	93.45
» Sud-IV	5.50%	92.50
» Sud-V	5.50%	92.50
» Sud-VI	5.50%	93.80
» Sud-VII	5.50%	93.80
» Sud-VIII	5.50%	98.70
» Sud-IX	6%	97.20
IRI 1954/69	6%	99.90
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.60
» 1958/74	6%	99.60
» '57/77 (XX)	6%	99.—
» 1958/78	6%	99.20
» 1959/79	5.50%	93.—
» 1960/80	5.50%	92.30
» 1961/86	5.50%	91.05
» 1963/83	5.50%	91.20
» 1964/82	6%	96.85
» 1965/83	6%	96.80
» Stet	6%	99.90
Autostrada '63	5.50%	90.20
» '65	6%	96.60
» '67	6%	96.65

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,145; dollaro canadese 576,10; corona danese 83,80; corona norvegese 87,412; corona svedese 120,79; fiorino olandese 172,795; franco belga 12,566; franco francese 126,872; franco svizzero 144,47; lira sterlina 1597,175; marco tedesco 156,685; scellino austriaco 24,13; escudo portoghese 21,852; peseta spagnola 8,96.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,25; lira sterlina 1500; franco svizzero 144,15; franco francese 126,65; franco belga 12,38; marco tedesco 156,35; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,50; corona danese 83,50; corona svedese 120; corona norvegese 86,15; dinaro jugoslavo 46; dracma greca t.g. 19,25, t.p. 20,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7000-7500; sterlina oro n.c. 6750-7150; marengo italiano 6700-7100; marengo svizzero 7400-7800; marengo francese 6700-7100; oro fino 770-810; platino 3500-4500; argento 44000-48500.

TRIESTE

Quotazioni quasi ferme e contrastanti. Mentre recuperano Finmare, Italsider, Rinascente e Viscosa, cedono leggermente altri valori, su una corrente di offerte. Normale il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 8.500.000; Buoni del Tesoro 3 milioni; azioni n. 4200.

Bastogi 2100; Finmare 355; Finsider 617; Stet 3050; Ass. Generali 108800; Ass. Italiana 74500; Ras 43300; Gerolimich 5560; Premuda 32200; Tripcovich 30010; Viscosa ord. 3500; Viscosa priv. 2600; Italsider 864; Montedison 1162; Cantieri 200; Meridielettrica 2475; Terni 285; Liquigas 181; Beni Stabili 3990; Immobiliare 619; Pirelli S.p.A. 4040; Anic 1500; Fiat ord 2826; Fiat priv. 2296; Sip 2845; Dalmine 1240; Rinascente 384; Rinascente priv. 272; Marzotto priv. 1825.

NEW YORK

(Notevoli guadagni)

La Borsa di New York ha chiuso ieri con notevoli guadagni e vivaci trattative. Voci non confermate che la Casa Bianca stava considerando una sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam sono state tra le cause della maggiore attività della Borsa. I titoli dell'oro e dell'argento hanno, invece, registrato perdite in concomitanza con l'apertura della conferenza di Stoccolma. Sono state trattate 9 milioni di azioni contro 8 milioni di ieri l'altro. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 50,05, con 33 cent di guadagno.

LONDRA

(Sostenuti i titoli secondari)

Alla Borsa di Londra, in chiusura, i guadagni hanno superato ieri le perdite, ma molti titoli guida hanno ceduto in una seduta caratterizzata dalla sostenutezza dei titoli secondari. In linea generale, gli automobilistici hanno chiuso con perdite frazionali. In ascesa aeronautici, meccanici, bancari. In declino i titoli di Stato e le quotazioni in dollari. Dopo una apertura debole, i titoli dell'oro hanno registrato una ripresa nelle battute finali. Calmi gli altri titoli minerari, in perdita i petroli.

EMESSO DA PAOLO VI IL «MOTU PROPRIO» CHE SANCISCE LA RIFORMA

HA CESSATO DI ESISTERE LA POMPOSA CORTE PONTIFICIA

Viene sostituita da un organismo più aderente alla realtà dei tempi nel quale la nobiltà e i diritti ereditari non avranno più alcun ruolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 29

Scompare in Vaticano il folclore medievale; scompaiono i titoli e gli incarichi semplicemente onorifici e anacronistici, la nobiltà perde i diritti ereditari; tutto ciò che sapeva, nelle cerimonie religiose, di fasto trionfalismo cede ad una più semplice e viva manifestazione di fede: queste le conseguenze principali della riforma della Corte pontificia decisa dal Papa e resa nota oggi con un «motu proprio». Il documento che sanziona l'ingresso nella cappella papale, per la prima volta, di una rappresentanza di parroci e del «consilium» dei laici e della commissione "Justitia et Pax" si riallaccia allo spirito degli enunciati conciliari ed è basato su un duplice criterio: una visione realistica e moderna delle istituzioni e titoli ed una più marcata accentuazione della attività pastorale.

Principio centrale della riforma è il seguente: «Nessuno può aver parte della nuova famiglia pontificia quale membro se non eserciti funzioni e attività effettive nel campo spirituale e in quello temporale». La riforma comincia proprio dal nome (non si dirà più «Corte papale», ma «Casa pontificia») e incide profondamente nella struttura della Cappella papale (con questa espressione viene indicato l'insieme di persone che partecipano con il Papa alle solenni manifestazioni religiose nelle basiliche romane o nel palazzo apostolico) e nella Famiglia pontificia (con questa altra espressione viene indicato l'insieme delle persone ecclesiastiche e laiche che coadiuvano il Papa nel governo spirituale della Chiesa o quale capo dello Stato vaticano).

Un secondo «motu proprio», reso noto oggi, sancisce la istituzione di una consulta di trenta laici che saranno chiamati a coadiuvare la commissione cardinalizia nella amministrazione dello Stato vaticano: si tratterà quasi di un piccolo senato che, anche per mezzo di votazioni dovrà esprimere il suo parere e dare i suoi consigli su importanti temi amministrativi della vita vaticana. I due «motu proprio» derivano dalla stessa volontà del Papa di rendere più efficiente e moderno il centro della cattolicità. Ecco le disposizioni salienti del documento sulla riforma della Corte papale. La carica di "Principe assistente al Soglio" — fin qui appannaggio delle famiglie Colonna e Orsini — (quest'ultima recentemente era stata sostituita, «ad tempus» dai Colonna) non sarà più ereditaria. I due "assistenti al Soglio" saranno nominati dal Papa ogni cinque anni, potranno essere scelti anche fuori della nobiltà e non presteranno più servizio in funzioni religiose, ma solo in manifestazioni civili nel palazzo apostolico, come ricevimenti di personalità politiche eccetera.

Anche le Guardie nobili — che apparivano nelle loro divise rutilanti in San Pietro nei solenni pontificali papali — non parteciperanno più a funzioni religiose. Il Corpo sarà mantenuto, mutando il nome in «Guardia d'onore» e vi potranno essere ammesse anche persone non dotate di nobiltà di sangue.

Resteranno in carica, per servizio in basilica e nel palazzo apostolico, un certo numero di laici che tuttavia non saranno più chiamati «camerieri di spada e cappa», ma «gentiluomini di Sua Santità»; non vestiranno più l'uniforme medievale con lo spadino. Questo delle divise è un capitolo ancora allo studio: mutamenti o adattamenti sono previsti anche in quelle dei corpi armati pontifici come anche del personale ecclesiastico e laico.

Anche nella «famiglia pontificia» scompariranno figure caratteristiche. Il Maestro di camera, il maggiordomo e il Prefetto del cerimoniale saranno assorbiti dal Prefetto del palazzo: un incarico di grande importanza che regola, praticamente, tutta la vita della residenza papale. Altri titoli ormai aboliti: il coppiere (l'ultimo è stato monsignor Capovilla), il segretario di ambasciata, il guardarobiere, il sacrista, i camerieri segreti, i cappellani segreti e ancora gli incarichi tradizionali della nobiltà: foriere maggiore, cavallerizzo maggiore, sovrintendente generale delle poste (un incarico che nulla aveva a che fare... con la filatelia dato che si riferiva alle «poste» o stazioni dei cavalli negli antichi viaggi papali) i latori della rosa d'oro, lo scalco segreto (era questi in antico un «assaggiatore di cibi» prima che fossero serviti alla mensa papale).

Subentrano nella famiglia pontificia personalità che hanno non titoli ormai vuoti, ma un effettivo ruolo: il delegato dello Stato della Città del Vaticano che è quasi un governatore (all'incarico è stato nominato da qualche giorno il marchese Giulio Sacchetti) il consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano, il presidente della Pontificia accademia delle scienze, i comandanti dei corpi armati pontifici, i 30 consultori dello Stato della Città del Vaticano. I titoli onorifici concessi dalla Santa Sede ad ecclesiastici e laici vengono conservati.

Il motu proprio sulla riforma della Corte papale va in vigore da oggi e da oggi pertanto dovrebbero ritenersi decadute tutte le cariche; ma poichè il Papa non ha reso noto alcune nuove nomine è da pensare che per qualche giorno si abbia per così dire un periodo di interregno anche per consentire alle varie persone che lasceranno gli incarichi e i titoli di prendere congedo secondo le norme consuete, dopo una udienza papale. Il documento oggi promulgato chiude un capitolo nel palazzo apostolico e ne apre un altro, quello dell'aggiornamento richiesto al Concilio da numerosi padri anche in questo settore della vita vaticana.

Resta da fornire, sia pure in sintesi, una esauriente informazione sulla nuova «consulta dello Stato della Città del Vaticano». E' un «organo di governo, suggerito da nuove esigenze e da nuovi problemi da affrontare e risolvere in vari campi: dall'edilizia, alle radiocomunicazioni, all'arte, alla medicina, al diritto...». A formare la consulta saranno chiamate 24 personalità del laicato residenti a Roma (non necessariamente tutte italiane) e sei residenti fuori d'Italia. La nomina del consultore è fatta dal Papa, dura un quinquennio e non è mai ereditaria. Le riunioni, durante le quali sono previste anche delle votazioni a maggioranza assoluta si terranno ogni tre mesi. Competenza della consulta è lo studio di tutte le questioni o problemi che verranno ad esse sottoposti, per un parere, dalla commissione cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano.

A. Paglialunga

TITOV E' PARTITO alla volta di Mosca

Roma, 29

L'astronauta Titov, che era giunto in Italia lunedì scorso per presenziare alla Rassegna elettronica apertasi al Palazzo dei Congressi all'EUR mercoledì scorso, è ripartito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Mosca, per partecipare ai funerali di Yuri Gagarin, che si svolgeranno domani nella capitale sovietica.

Titov che ha appreso la notizia della tragica scomparsa del suo amico e collega mentre si trovava a Napoli, ha deciso di rientrare immediatamente a Roma e quindi nella Unione Sovietica. Alla partenza, Titov — che appariva estremamente provato dalla notizia e con il volto segnato da una profonda tristezza — si è rifiutato gentilmente di fare qualsiasi commento e considerazione sull'avvenimento; anzi, un po' infastidito dalla presenza di fotoreporters e cineoperatori, è salito velocemente a bordo dell'aereo, facendosi scusare da un funzionario dell'Ambasciata sovietica per il suo comportamento che però rispecchiava il suo stato d'animo.

Un elemento che spiega la vivissima commozione di Titov quando ha appreso la tragica scomparsa del suo caro amico Gagarin è che Yuri e non Titov doveva essere ospite della XV Rassegna elettronica di Roma.

Con la «Michelangelo»

E' ARRIVATO IL NUOVO Ambasciatore americano

Napoli, 29

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, Gardner Ackley, è giunto questo pomeriggio a Napoli a bordo della «Micheangelo». L'Ambasciatore Ackley ha proseguito per Roma per prendere possesso del suo incarico. Gardner Ackley sostituisce alla direzione della rappresentanza diplomatica americana G. Frederik Rheinhardt, che la reggeva dal maggio del 1961.

Ackley conosce da vicino l'Italia per avervi soggiornato vari anni. Fu una prima volta in Italia nel 1956 quando gli venne assegnata una borsa di studio Fulbright presso l'Università di Roma. In Italia rimase un anno e vi ritornò quattro anni dopo per un altro anno (1961-1962) svolgendo ricerche come titolare di una borsa di studio della Fondazione Ford.

Come è noto, Gardner Ackley è stato nominato dal Presidente Johnson ambasciatore in Italia nel gennaio scorso. Ackley è un esperto di economia. Tra l'altro, è stato vicedirettore dell'ufficio stabilizzazione prezzi, durante la guerra di Corea, e componente del consiglio dei consulenti economici del Presidente. Nel 1964 è stato membro della delegazione americana al convegno annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale a Tokio. Ha 54 anni.

TRAGICO RISVEGLIO DI UN BIMBO DI QUATTRO ANNI IN UNA CASA DI CIVIDALE

Papà, mamma e il fratellino muoiono mentre lui sta dormendo

I corpi dei coniugi trovati nella stanza da bagno chiusa dall'interno, quello del piccolo sul letto

Ancora misteriose le cause della sciagura - Il medico attribuisce i tre decessi ad avvelenamento

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cividale — Osmar Zambelli, con la moglie Vanda ed il figlio Marco in una foto fatta il giorno del battesimo del piccolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 29

Una sconcertante tragedia, sulla quale l'autorità giudiziaria deve ancora fare luce, si è verificata la scorsa notte nella tranquilla borgata di San Domenico a Cividale. Tre dei quattro componenti di una famiglia sono morti in circostanze che gli stessi inquirenti, fino a questo momento, ritengono misteriose.

Le vittime sono l'autista Federico Osmar Zambelli, di 31 anni, fratello del giocatore di calcio dell'«Udinese», che proprio questa mattina sarebbe dovuto partire al seguito della squadra per Piacenza, la moglie Wanda Gallassi, di 23 anni, e il figlioletto Marco, di 14 mesi.

Unico sopravvissuto alla tragedia, il piccolo Andrea, di quattro anni. Questi svegliatosi verso le 6 del mattino, si accorgeva che il fratello, che dormiva nel suo stesso letto, non dava più segni di vita. Il bambino chiamava allora aiuto e alle sue grida accorreva la vicina di casa Emilia Baiz in Snidarcig, e subito dopo i carabinieri, la polizia e il medico dott. Bearzi. Il piccolo Marco Zambelli giaceva vestito sul suo lettino e pareva dormisse. In realtà, era morto da diverse ore. Una piccola macchia, forse di caffè, gli si poteva scorgere a un lato della bocca; nessun altro segno, oltre a un pallore cadaverico.

La camera da letto dei coniugi Zambelli era intatta ed era evidente che nessuno vi aveva trascorso la notte. Anche le altre stanze della casa erano deserte, ma la stanza da bagno era chiusa dall'interno. Subito si provvedeva ad abbatterne la porta: nel bagno, i corpi dei due sventurati coniugi giacevano riversi sul pavimento, ormai privi di vita.

Il medico attribuiva il decesso dei due, come del resto quello del bambino, ad avvelenamento, escludendo però che la morte fosse dovuta a intossicazione da gas. Avviate così le indagini, sulle prime si sono prese in considerazione un po' tutte le ipotesi, si è cercato di analizzare le varie cause della triplice sciagura. Si è pensato anche a ingestione di cibi guasti, ma tale congettura non trovava molto credito per più di un motivo: in questo caso, infatti, neppure il bambino più grande si sarebbe salvato, dato che anche lui avrebbe dovuto ingerire gli stessi cibi degli altri familiari e fare la stessa fine. E poi restava sempre il mistero della porta chiusa del bagno a far pensare a qualcosa d'altro.

Che cosa era dunque successo in casa Zambelli dalle 19 di giovedì alle 7 di questa mattina? Che cosa aveva visto o intuito il piccolo Andrea, i cui occhi denunciavano una notte di agitazione, di paura indescrivibile? Il bimbo ha detto agli inquirenti che il fratellino è morto questa mattina; ma è assai probabile che soltanto questa mattina egli se ne sia accorto e che in realtà Marco sia deceduto durante la notte, o forse ieri sera.

Le cose potrebbero anche essere andate a questo modo: dopo aver fatto ingerire qualcosa al più piccino, i coniugi Zambelli potrebbero essere entrati nel bagno, chiudendosi la porta alle spalle. Andrea attende fuori, chiamandoli di tanto in tanto, ma senza ottenere risposta, o forse soltanto la promessa che sarebbero usciti di lì a poco. Poi, stanco, si addormenta, magari su di una sedia, vestito. Al mattino si sveglia che sono quasi le 7. Va dal fratellino, lo scuote e si accorge che è morto.

Il piccolo Andrea non ha dubbi: lo dirà infatti alla vicina, chiedendo aiuto, che il fratellino è «tutto freddo e bianco e non respira più». Prima però va nella camera dei genitori e poi si avvicina alla stanza da bagno, che trova ancora chiusa. Sono ancora dentro papà e mamma, pensa, e va a chiamare gente.

Questa sera gli inquirenti sono apparsi meno propensi a escludere che la morte delle tre vittime sia dovuta a esalazioni di gas. Si fanno infatti strada le seguenti ipotesi: la prima, che i tre siano stati uccisi da esalazioni di ossido di carbonio; la seconda, che siano morti per aver bevuto del vino contenente un potente veleno.

L'ipotesi dell'asfissia è basata su due elementi. Nella stanza da bagno dove sono stati trovati i cadaveri dei coniugi Zambelli c'è una bombola a gas che serve ad alimentare lo scaldabagno. L'ossido di carbonio, provocato dalla fiamma accesa per riscaldare l'acqua, avrebbe ucciso i coniugi e il bambino, il cui lettino si trova nella camera adiacente alla stanza da bagno. La bombola dello scaldabagno è stata trovata chiusa, ma potrebbe essere stata bloccata in extremis dalla signora Zambelli, accorsa per aiutare il marito, prima di cadere lei stessa asfissiata.

La seconda ipotesi (del veleno nel vino), è avvalorata dal fatto che sulla tavola, non imbandita, è stata trovata una bottiglia di vino comune, del tipo che viene venduto nei supermercati, con i tappi di metallo, e che dalla bottiglia mancava un quantitativo pari al contenuto di due bicchieri, i quali ultimi sono stati trovati completamente vuoti. Ma sembra impossibile che sia stato dato a bere del vino anche al bambino.

E' quindi più probabile l'ipotesi dell'avvelenamento causato da ossido di carbonio, ipotesi rafforzata dal fatto che la giovane donna è stata trovata nel bagno vestita; forse, come si è detto, perchè era accorsa a tentare di aiutare il marito. Il piccolo Marco, se questa ipotesi è vera, dovrebbe essere morto più tardi, quando l'ossido di carbonio, saturato il bagno, è passato nella stanza adiacente. L'altro figlio più grandicello, Andrea di 5 anni, invece dormiva nell'altra camera da letto, e questo lo ha salvato.

Federico Osmar Zambelli era occupato come autista di una ditta udinese di autotrasporti da un paio d'anni. Era un mese esatto che non ritornava a Cividale, avendo fatto un paio di lunghi viaggi all'estero con l'autotreno. Aveva fatto ritorno a casa alle 18 di ieri sera, un'ora, forse meno, prima della tragedia.

Silvano Londero

QUANDO GIOCAVANO FELICI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cividale — Andrea Zambelli, l'unico superstite, con il fratellino minore Marco in carrozzella

SCONTRI A TRENTO tra fedeli e studenti

Trento, 29

Alcuni incidenti si sono avuti questa sera a Trento davanti alla sede della facoltà di scienze sociali occupata ormai da quasi due mesi dagli studenti. Protagonisti ne sono stati, oltre agli studenti, alcune centinaia di cittadini che hanno reagito ad una manifestazione messa in atto dai primi davanti alla Cattedrale, in polemica con il predicatore quaresimalista. La folla dei cittadini ha prima insultato, poi minacciato e inseguito gli studenti fino alla sede della loro facoltà. L'intervento delle forze di pubblica sicurezza ha evitato che lo scontro avesse più serie conseguenze: cordoni di poliziotti hanno infatti impedito alla folla di penetrare all'interno della facoltà.

Gli incidenti di questa sera sono la conseguenza di alcune polemiche gia avvenute nei giorni precedenti. Qualche sera fa uno degli universitari, Paolo Sorbi, aveva chiesto, all'interno del duomo durante lo svolgimento della predica, un contraddittorio al padre quaresimalista. Il contraddittorio gli era stato naturalmente rifiutato e il giovane aveva dovuto essere allontanato dagli agenti. Oggi, invece, la dimostrazione si è svolta ad opera di un gruppo di studenti, fuori della cattedrale, proprio davanti all'ingresso principale.

Qui il gruppo di studenti leggeva ad alta voce brani di padre Balducci, contrapponendoli polemicamente alle affermazioni del quaresimalista. Un centinaio di cittadini ha cominciato a radunarsi e a lanciare insulti alla volta degli studenti: «Buffoni, tornate a casa, non vi vogliamo più. I trentini sono stufi di voi, smettete questo schifo». La folla si è via via ingrossata e ne sono seguiti, dopo le polemiche, gli incidenti fortunatamente rimasti senza conseguenze.

COLLOQUIO CONFIDENZIALE CON TRIESTE

Una domanda da laggiù

3

NON è facile tirare una conclusione sui due precedenti articoli; ma forse non è nemmeno necessario. La nostra non voleva essere un'inchiesta, men che meno una predica, ma solo la «interpretazione» il più possibile oggettiva di alcuni fatti triestini, e insieme la diagnosi d'uno stato d'animo. «Erano pensieri che salgono — ci scrisse un lettore — dal subcosciente in ciascuno di noi, dopo tanti anni di amare riflessioni». Può darsi. E ancora: «Come concludere? Sono stati commessi tali e tanti errori, sia prima che dopo il 1945, per imperizia, superficialità o dolo, e noi tutti li abbiamo scontati (errori pacchiani alcuni, altri irreparabili) e al punto in cui siamo giunti, anno 1968, resta ben poco. Il salvabile, se mai, lo possiamo proprio salvare noi stessi, noi triestini, ritrovando l'antica saggezza e lo slancio di una volta». Era, del resto, ciò che, implicitamente, ci proponevamo.

Ci siamo soffermati, nel nostro lungo discorso, sulle componenti diverse della vita sociale di Trieste, tra passato e presente, badando anzitutto a individuare le cause di una depressione non tanto di natura economica quanto d'indole etico-morale, sia pure un riflesso dell'altra; e in gran parte legata allo squasso avvenuto tra noi in conseguenza degli avvenimenti dell'ultima guerra e all'inquieto periodo che la seguì, sino al 1954; quasi un decennio di vita avventurosa, gaudente per alcuni e drammatica per altri, ma nel segno della provvisorietà e dell'incertezza, tempo di smarrimento e di angosce per tutti. Eppure di quegli anni conserviamo la memoria di alcune giornate che vorremmo definire del «ritrovamento» di Trieste, come il 27 marzo 1947 e il 14 ottobre 1954; non tanto per l'accento particolare delle espansioni sentimentali, quanto per il vigoroso impegno che ciascun cittadino rivelò di se stesso nel sentirsi componente di una sola grande famiglia, quasi la città avesse sentito il bisogno di un'ardente testimonianza da parte di ogni suo figlio. Furono ore piene di grandezza poichè nate spontaneamente da tutta una popolazione, più che mai fidente nel suo domani, ansiosa di ricominciare a vivere nella consolidata libertà, sicura anche di meritarsi un onorevole destino per la lunga e sofferta vigilia e la fede incrollabile dimostrata davanti ad allettamenti e suggestioni, che certo non mancavano. Come già prima del 1915 e così dopo il 1945, Trieste non badò ai calcoli materialistici del tornaconto, ma seguì la voce del cuore e gli impulsi dell'anima. Nè rimpianti nè recriminazioni, ma è pur legittima ogni franchezza in questo nostro colloquio con la città. Se, più avanti, nel corso di oltre un decennio, si verificarono alcune «lacerazioni» nel tessuto ideale di Trieste, e le delusioni si susseguirono alle delusioni — per un mutato clima generale, la insipienza di uomini o la precarietà di situazioni — nulla può essere addebitato alla città, se non d'aver accettato alla lunga una certa passività («Siamo stanchi di lottare — dice un altro lettore —, e le nuove generazioni vengono contaminate dalla cosiddetta civiltà del benessere e certi sentimenti non sono più di moda») e di essersi adeguata pian piano ai tempi nuovi, vivendo alla giornata, con indifferenza.

Vero pure questo, almeno in senso relativo. Ma ciò non impedisce ad altre città di accrescere costantemente il proprio patrimonio, di raggiungere alti livelli economico-sociali in ogni direzione; e Trieste, invece, resta confinata in modesti limiti, e avanza solo lentamente. Ormai appartiene all'esperienza di ogni cittadino quella specie di «urto» che si prova ritornando a Trieste da altre città: di rimettere piede in un grosso paese, dotato di modesti servizi pubblici, male illuminato, con una circolazione che si esaurisce nelle ore di punta, vetrine oscurate, strade sporche e «mugugnamenti» sulla bocca della gente. A volte ci accade di accompagnare qualche collega nostro, italiano o straniero, in visita alla città. Di giorno, Trieste riesce ancora ad apparire «brillante»; ma dopo le otto di sera...

Eppure non sono mancati, negli ultimi anni, i «piani» per risanare Trieste; ma troppo spesso si è girato a vuoto, quando le promesse non sono state mantenute. Vi sono regioni, città e imprese d'ogni genere che hanno ingoiato centinaia e migliaia di miliardi; Trieste, in fondo, non ha mai chiesto la luna, e il divario tra ciò che riceve e quanto dà, se proprio vogliamo restare in termini contabili, non risulta troppo pesante. Vi sono città partite dallo zero del livello civile, e che avevano bisogno di risalire dalle ombre di un secolare abbandono; Trieste si era sempre trovata all'avanguardia di tutto, più avanti d'ogni altra città italiana; certe sue istituzioni reggevano il confronto con i Paesi più progrediti. Nemmeno la Svezia — oggi un modello di civiltà nel campo sociale — poteva contendere a Trieste un qualche primato. La sua aspirazione al progresso, la sua volontà di non restare in coda alle città sorelle sono dunque legittime. Trieste ama se stessa, ma non è mai vissuta con istinto parassitario; ha sempre dato più di quanto abbia ricevuto.

E non è nemmeno vero che i triestini siano stati sempre con le mani nelle mani. Tra il 1945 e il 1954 la città fu abbastanza sola, in una specie di «terra di nessuno». Eppure essa seppe dare una memorabile prova della propria vitalità anche in quegli anni difficili. Benchè logorata nel tessuto connettivo, dal suo fondo affiorarono preziosi fermenti, molti dei quali arrivati a felice maturazione. Purtroppo allora la città perdette molte migliaia dei suoi figli, e delle classi giovani, avviati sulle strade dell'emigrazione, Australia, Canada, Venezuela, sicchè il depauperamento umano segnò in quegli anni la prima grave curva discendente. Il domani incerto sospinse migliaia di unità familiari a trapiantarsi altrove, mentre la città avrebbe avuto bisogno di serrare le file, accumulare e non disperdere sangue ed energie. Ma, anche in condizioni eccezionali, con un occupatore straniero in casa, la vecchia Trieste seppe reagire sul piano che le è più congeniale, quello economico-commerciale, riscoprendo in sè molte delle antiche vocazioni e attitudini: lanciò idee e prospettò nuove intraprese. Lo aver gettato il seme per tante iniziative (prima di tutte la Zona industriale di Zaule) è un segno che non si era esaurita quella stupenda riserva umana che fa della nostra città una delle più audaci e intraprendenti piattaforme della dinamica economica. Tutto ciò non solo comprovava lo anelito della città a superare le prove, ma anche la presenza nel corpo vivo della collettività di un'ancor efficiente e valida classe di operatori economici e di tecnici specializzati, al di là delle perdite e delle «fughe».

Toccheremo un tasto ultrasensibile: i cantieri navali. Non bisogna dimenticare che, proprio in anni tanto scorbutici, il lavoro cantieristico triestino — dal glorioso San Marco a Monfalcone — riprese in pieno il suo ritmo e fu in grado di assicurare all'Italia, uscita stremata dalle vicende belliche, il rinnovo di gran parte della Marina di linea. I cantieri triestini, sull'intero arco del golfo, erano stati spianati, ridotti in frantumi dalle vicende belliche; furono al più presto ricostruiti e rimessi in condizione di operare. E ridiedero un'altra, insuperabile dimostrazione della loro efficienza tecnica, dettando al mondo armatoriale — con Nicolò Costanzi alla testa di un impareggiabile «staff» di costruttori — nuove geniali formule e audaci innovazioni, dal disegno delle carene all'arredamento interno, come già era avvenuto prima del 1940 con l'impostazione delle prime motonavi, «Saturnia» e «Vulcania», e con quella nave da leggenda (il suo primo arrivo in India è ancora ricordato da una targa di bronzo nel porto di Bombay) che fu la «Victoria», poi ingoiata dalla guerra. E i cantieri subito ritrovarono al loro fianco — con il ritorno alla piena attività — le innumerevoli aziende collaterali o «indotte» largamente diffuse nel tessuto cittadino con legioni di artigiani e piccoli industriali, sicchè si ricompose la grande famiglia del lavoro marinaro, la prediletta di Trieste e quella che meglio la configura, un patrimonio tecnico e umano che non avrebbe mai dovuto essere intaccato.

Fermiamoci qui; ci basti aver messo a fuoco un momento travagliato della vita triestina — gli anni dell'occupazione straniera, non sempre tranquilli nè sicuri — solo per una testimonianza dell'inesausta volontà di Trieste di lavorare e progredire, quasi di «reinventarsi», e insieme della sua capacità di moltiplicare le energie e di andare avanti nel solco delle antiche tradizioni.

Notavamo, altra volta, che è legittimo preoccuparsi del domani, anche per assicurare il ricambio e la saldatura delle generazioni. Dalle nostre ottime scuole, estremamente razionali per varietà di insegnamento professionale, e dalle aule universitarie, escono tutti gli anni centinaia di diplomati e di laureati; gran parte di essi — qualche pessimista parla del 90 per cento — emigrano, vanno a cercar lavoro altrove. Tecnici triestini sono nelle maggiori imprese industriali e commerciali del mondo; il «lavoro» triestino è apprezzato dovunque. Conoscenza di lingue, una estrazione sociale di buon livello medio, preparazione seria, una apertura su orizzonti continentali, tenacia e disciplina nell'applicazione al lavoro, sono altrettanti punti di merito nella valutazione dell'individuo sottoposto ai «tests». Peraltro la città non può sopportare più a lungo questa autentica emigrazione dei cervelli. La sua decadenza si farà presto sentire, e in parte già la si avverte nelle statistiche demografiche, che segnano battute d'arresto o cedimenti nel numero degli abitanti, al contrario di ciò che avviene in altre parti. Le città che decadono di anno in anno hanno il destino segnato.

Uno dei nostri più acuti uomini economici, Dario Doria, commentava di recente: «L'auspicato sviluppo dell'apparato produttivo è la base per il ritorno della fiducia nei giovani soprattutto, troppi dei quali abbiamo visto, con profondo rammarico, lasciare la città per cercare altrove, forti della preparazione qui avuta nelle scuole e nel fervore dei nostro lavoro, la fortuna che in casa pareva loro preclusa. Ma è necessario fare presto. Non si dica che chiediamo privilegi, o vogliamo togliere qualche cosa a qualcuno. Trieste è in grado di dare al Paese uno strumento di lavoro e di espansione civile di incomparabile efficienza. Se a volte la città è sfiorata da risentimenti, è perchè sente misconosciuto — anche da meschine incomprensioni — il valore di questo suo possente strumento di lavoro. Bisogna che sia data piena fiducia alla città e al suo potenziale economico e sia valutata dai responsabili l'importanza della sua funzione, proprio qui sull'estremo confine del Paese».

Il confine; il confine che passa — come avverte una tabella in piazza Oberdan — a quattordici chilometri dal centro della città. Ascolto le riflessioni di un esperto di cose nostre: «Dopo un ventennio di vaniloqui sul tema della Zona B nonchè di concrete esperienze in materia di vicinato e di convivenza, è strano nessuno risollevi quel problema con nuovi e aggiornati orientamenti. Se è vero, come è vero, che la sovranità italiana non è estinta in linea di diritto su quelle terre, cosa si aspetta per riprendere una buona volta un'aperta e realistica discussione in sede internazionale su questo argomento? Da un lato, per tanti evidenti sintomi, assistiamo da anni non solo a un sistematico distacco di quel territorio da vincoli e radici naturali con la nostra città, verso la quale anzi viene attuato un accerchiamento economico-politico; e allora perchè da parte nostra non si sa uscire dall'isolamento con proposte chè, in fin dei conti, potrebbero essere ragionevolmente meditate anche dall'altra parte? Il taglio allora operato sulla carne viva della nostra regione rispondeva a esigenze politico-diplomatiche contingenti, retaggio di una tensione ancora in atto dopo il sanguinoso conflitto; ma sono trascorsi vent'anni, il clima si è via via modificato, e sia di qua che di là si è alfine compreso che non bastano i paletti di confine, sistemati più o meno razionalmente, a sezionare e dividere una regione che ebbe un'unità secolare, una storia comune vissuta da molte generazioni. Trieste non ha spazio per collocare ed espandere tutte le sue industrie — quelle esistenti e quelle che potrebbero sorgere —, nè i centri di comunicazioni; è una piattaforma alla quale mancano i necessari agganci nell'entroterra. Queste riflessioni non partono da considerazioni di natura nazionalistica, affatto; rappresentano il frutto di lunghe meditazioni sulla nostra singolare condizione di città-testa senza corpo. Assistiamo proprio adesso a non poche «revisioni» di ordine politico, per l'avvenuto superamento di ideologie appartenenti a un passato che i popoli vanno ripudiando. Non sono certo cose da farsi da un giorno all'altro; ma il problema generale che ci riguarda dovrebbe prima o poi essere impostato, con una serena visione europeistica, proprio ai fini della pacifica collaborazione fra i popoli».

Tesi non priva di suggestione; ma ad altri il compito di valutarla. Ci eravamo proposti un franco dialogo tra noi, in famiglia, al fine di identificare i motivi essenziali del malessere di Trieste, del suo costante decadimento qualitativo al di là delle apparenze e di certe statistiche, di fare insomma il punto in una specie di rapporto di cinquanta anni dopo, da quel 3 novembre 1918, così pieno di storia.

Non pretendiamo di aver detto parole nuove e rivelatrici; abbiamo solo tentato di interpretare sentimenti diffusi che circolano da una famiglia all'altra e ristagnano sulla città. Molto può ancora essere fatto dai triestini, solo che vincano il malefico nirvana dell'indifferenza determinato dalla cosiddetta civiltà dei consumi e del benessere. Di recente ci accadde di assistere a un alto convegno di studio, il cui tema era «Impresa e imprenditori davanti alla sfida del futuro». Il futuro che, del resto, è già cominciato. La grande tematica risultò questa: il progresso tecnico non è in sostanza la civiltà, è l'uomo ancora e sempre il fattore primo di ogni civiltà. Se è vero che dobbiamo aggiornare le carte di navigazione, resta immutabile la verità che solo le idee, meglio ancora gli ideali, possono gonfiare le vele. Trieste, da sola, non può fare tanto di più: lo si è detto e ripetuto. Essa ha di volta in volta reagito con le proprie forze; posta in croce com'è dall'attuale realtà geopolitica, ha i suoi limiti. Forse non è solo questione di aiuti e finanziamenti, quanto di trovare alfine, in sede responsabile, una più alta visione delle sue necessità e della sua funzione. Nessuna città, meglio di Trieste, può servire con il suo onorato e prestigioso lavoro, il cammino civile della Nazione. Scrivemmo anche che «l'autentico "miracolo" di Trieste può essere proprio quello di un ritrovamento, di un riaffiatamento di questa vecchia illustre famiglia umana», e che «il pericolo può identificarsi — per una Trieste che non voglia scendere negli indici statistici, nè spersonalizzarsi, nè ridursi al solo ruolo di piazze, marciapiedi, banchine — nella supina accettazione psicologica di una disfatta morale e spirituale».

Avevamo dato avvio al discorso cominciato da un fatale traguardo storico, il 3 novembre 1918, e con fermo proposito abbiamo sin qui trascurato di calcare su un certo pedale; non ne sentivamo il bisogno. Ora ci sia solo consentito di confidare un'impressione provata di recente, nel corso di un lungo giro dall'Hermada all'Isonzo, dal San Michele al Podgora, fra i gravi e misteriosi silenzi degli Ossari colmi di nomi incisi nel bronzo; l'impressione di aver incontrato tutta un'Italia che giace sotto terra. Qualche momento ci è parso proprio di avvertire nell'aria una domanda: «E Trieste, la nostra Trieste, come va?». Adesso che il cinquantenario si appresta ad aprire i boccaporti alla retorica patriottarda, si dia una valida risposta a quella domanda che i morti forse pongono meglio dei vivi.

Ugo Sartori

Sintesi di Trieste nel Trecento

QUARANTADUE ANNI FA INIZIAVA IL SERVIZIO DI LINEA TRIESTE - VENEZIA - PAVIA - TORINO

Si partiva con l'aereo dal portone di casa

Majorana e Ragazzi furono i due primi piloti degli idrovolanti CANT-10 che con i loro arrivi e le loro partenze costituirono per lungo tempo una simpatica caratteristica delle nostre rive

1926: la SISA inaugura la prima linea aerea passeggeri con apparecchi CANT-10, e dà così l'avvio alla prestigiosa epoca dei voli commerciali. Nella foto il terminal della linea Trieste-Torino inventato alla radice del Molo Audace da dove decollavano i primi «velivoli» di linea

Il primo aprile, all'aeroporto di Ronchi, due vorticose e rombanti eliche a turbina strapperanno da quella pista la confortevole cabina pressurizzata di un «Fokker» che con tale volo darà inizio a un regolare servizio aereo tra la nostra città e le prestigiose metropoli dell'Italia occidentale, Milano, Torino, Genova. Un passo deciso, se non proprio coraggioso, della Società di bandiera, per inserire la nostra città in quel contesto di centri industriali che indubbiamente le compete.

Il primo aprile, 44 passeggeri ritroveranno dunque nel cielo quella stessa strada che molti anni fa era stata costruita dalla SISA quale prima via aerea, in senso assoluto, a carattere regolare. Era il primo aprile del 1926. E' passata quasi una vita da allora. L'attuale iniziativa dell'Alitalia non può non esaltare la decisione e sicuramente il coraggio di quella SISA (Società Italiana Servizi Aerei) dei Cosulich, che per prima volle mettere l'aereo a disposizione di operatori e turisti.

Quel primo aprile dallo specchio di mare che incornicia il molo Audace, piazza Unità, la chiesa di San Nicolò dei Greci, due biplani CANT-10, monomotori, inauguravano la Trieste-Torino. A bordo quattro passeggeri in cabina, più due uomini di equipaggio in «plancia» all'aperto. Il decollo, un giro di saluto sulla città, e rotta Venezia. La prima via aerea era tracciata. Una strada nuova, ancorchè polverosa e disagevole; una strada comunque che, come le antiche vie consolari, ancora viene utilizzata.

Alla radice del Molo Audace, sulla palazzina dell'Ente per il Turismo, una targa ricorda l'avvenimento. Quattro parole, scarne, telegrafiche, essenziali. Non occorre di più. Dove difetta la memoria visiva, ci soccorre quella auditiva, quella olfattiva. Il duro, cupo assordante rombo dello Isotta-Fraschini da 300 cavalli che vitalizzava il CANT-10 è ancora negli orecchi, nello stomaco di coloro che con occhi imbambolati seguivano le evoluzioni, i decolli degli apparecchi. Quell'odore di salmastro sollevato dall'elica, misto a quello dell'olio di ricino bruciato nei cilindri, permane. E' come un vischio.

Sono passati quarantadue anni. Quasi una vita. Quel rombo e quegli odori sono ancora dentro di noi. E per i triestini le partenze e gli arrivi dei CANT-10 erano l'avvenimento quotidiano. Due volte al giorno appuntamento al Molo Audace a godersi il fascino di quei «velivoli», a viaggiare e volare con la fantasia fino a Venezia, a Pavia, a Torino, a Genova. A invidiare i passeggeri in partenza o in arrivo, a sognare, ad aspettare fino allo spasimo il giorno in cui forse anche noi...

Ai nostri occhi infantili, anche i passeggeri, come i piloti, erano degli eroi. Esseri soprannaturali, prediletti da Dio e dagli uomini. Chiuso il portone di casa erano già in volo. Scesi dalla cabina erano già al «Torinese». Un aperitivo, un commento sul viaggio buttato là con superiorità.

Il primo aprile, altri uomini, altri piloti, altri mezzi, ci riproporranno questi temi. Trieste-Milano, Trieste-Torino, Trieste-Genova, lungo la stessa strada di allora. Cabina pressurizzata, radar meteorologico, impianti elettronici del costo di un completo CANT-10, per il volo cieco, per l'atterraggio e il decollo senza visibilità. Un volo rapido, sicuro, tranquillo. Partenze e arrivi in aeroporti confortevoli, con nastri trasportatori in veste di facchini. Pullman altrettanto confortevoli dall'aeroporto al terminal e viceversa. Il tutto all'insegna della più precisa organizzazione, della più assoluta puntualità.

Benvenuto dunque questo nuovo moderno servizio. Il tempo che scorre veloce ha le sue esigenze, ma quel rombo duro, cupo, assordante dell'Isotta-Fraschini, e quell'odore di salmastro misto a quello dell'olio di ricino bruciato nei cilindri non li ritroveremo più. Nè a Ronchi, nè a Linate. Li ritroveremo soltanto alla radice del Molo Audace da dove Majorana e Ragazzi fecero decollare, quarantadue anni fa, i due CANT-10 della prima linea aerea commerciale.

Publio Tadeo

LE MOSTRE D'ARTE

Orfeo Tamburi - L'arte povera

Disegnatore di alto e impeccabile stile, pittore sobrio e fecondo, artista fedele al dettato ispirativo lungo tutto l'arco della sua carriera, Orfeo Tamburi appartiene all'ormai ristretta schiera degli autori a cui si guarda senza l'apprensione (o la speranza) di sorprese. La mostra allestita alla galleria Torbandena di Trieste ne riconferma le qualità native e la finissima e selettiva cultura, alimentata dal soggiorno parigino, che non ha insediato, tuttavia, il fondo saldamente italiano della sua opera. Questo aspetto è sottolineato da Fortunato Bellonzi che, dettando la prefazione del catalogo, pone in luce la continuità fra pittura e disegno, fra i temi romani e quelli parigini: «E come il tratto spezzato e vibrante della penna rende con immediata e persuasiva evidenza l'alterna vicenda della solidità degli oggetti alle prese con la luce e li conferma o cancella dell'atmosfera, così la pennellata, egualmente densa di commossa attenzione, costruisce e dissolve, secondo il gioco dell'aria e dell'ora, le immagini intraprese a motivo del quadro».

A noi sembrano più alti i disegni e fra i disegni quelli che sciolgono in un continuo vibrare atmosferico la traccia, piuttosto che gli altri che costruiscono facciate finestrate di melanconiche periferie. Tamburi è se stesso soprattutto quando rincorre nell'aia il lieve ticchettio dei segni-macchia che si raggrumano o si spargono a definire con semplicità l'equilibrio e la misura del reale. Ciuffi di nuvole s'inseguono nel cielo, comignoli e tetti scandiscono il rapido profilo della città. E' un discorso sciolto e apparentemente ovvio. Nè pretesti tematici, nè invenzioni linguistiche catturano l'attenzione dell'osservatore, che è rivolta tutta a cogliere il sottile esito di poesia della figurazione di Tamburi. Nei dipinti ad olio, il colore, per la solidità corposa degli impasti e per lo squillo deciso dei rossi e dei bianchi, frena la mobilità dell'impianto. Ma altrove Tamburi raggiunge, su altro versante, l'intonazione più profonda e duratura, come nelle scogliere che corrono parallele alla costa. Un senso della verità naturale commosso e semplice viene sui quadri, attraverso il veicolo di una intima persuasione e di un mestiere sapiente ma privo di scaltrezze.

Fiori, strade di campagna e di periferia, strade di Roma e di Parigi, montagne nevose e borgate alpine, il mare e un breve squarcio di città, colto quasi casualmente dalla finestra. Il racconto di Tamburi procede così, leggero e spedito, in un mondo che stentiamo a riconoscere reale, tanto è lontano da quello d'ogni giorno.

Orfeo Tamburi è nato a Jesi, in provincia di Ancona, nel 1910. Dopo il '30, fu tra i giovani che, sotto l'influenza della scuola romana, mossero battaglia al novecentismo; dal 1947 risiede a Parigi. Ha viaggiato in tutto il mondo e si è affermato come pittore, disegnatore, litografo, scenografo e costumista. Ha vinto moltissimi premi ed è considerato, oggi, uno dei più qualificati rappresentanti delle generazioni di mezzo italiane negli ambienti francesi.

Germano Celant è l'ordinatore e il presentatore della mostra «Arte povera» allestita al Centro Arte Viva - Feltrinelli di Trieste. A chiarire il legame che unisce i dodici espositori (Anselmo, Boetti, Fabro, Gilardi, Kounellis, Merz, Paolini, Pascali, Piacentino, Pistoletto, Prini, Zorio) cediamo la parola al critico che vede nell'arte povera una possibilità di «libero progettarsi dell'uomo» al di fuori della «sistematizzazione della propria produzione o nei microcosmo astratto (op) o nel macrocosmo socio-culturale (pop) e formale (strutture primarie): là un'arte complessa, qui un'arte povera, impegnata con la contingenza, con l'evento, con l'astorico, col presente ("non siamo mai completamente contemporanei nel nostro presente" Debray)».

Contro le ferree leggi di integrazione al sistema, si pone quest'ultimo tentativo di rivolta libertaria: non più il quadro, non più la scultura, non più l'oggetto che in qualche modo è mediazione o mimesi rispetto ad un oggetto preesistente o che traduce, comunque, una suggestione tecnologica; l'arte è l'oggetto stesso nel suo esistere immediato e tautologico; l'arte è il tavolo, il piano inclinato, la carriola, il cestone, la pietra. I dadaisti si preoccupavano di fornire a tutto ciò un significato ricco e ambiguo che fosse in rapporto con la tradizione precedente (derisa) e con le posizioni recenti (surrealismo, psicanalisi, nichilismo). Gli operatori d'oggi assumono invece un atteggiamento semplice e pratico, al fondo positivo e consenziente verso il prodotto.

Fra i primi Pistoletto, che è su questa linea già dal 1964. La sua vasca da bagno accoglie, nei gradoni degradanti dell'interno, una sagoma umana. La inutilità ai fini consueti accentua il peso, l'ingombro, l'irriducibilità di quest'arnese che rifiuta qualificazioni di gusto (certo non è piacevole, ma non è neppure volutamente sgradevole, al modo di certa pop americana) e rimane lì, ostinatamente inconsumabile, nella sua dimensione, malgrado tutto, umana.

Nel caso di Boetti — lame metalliche arcuate dentro un giro di grosse pietre — la contaminazione fra la natura e la tecnica, fra la preistoria e i programmati, ha del pari una intenzione robustamente assertiva. L'inatteso diventa subito esclusivo. L'invenzione si esaurisce al limite della libertà assoluta.

Anche l'arte povera ha i suoi punti di contatto con le vicine correnti e in particolare con le «strutture primarie», com'è dimostrato da Piacentino (il tavolo rosso, la staccionata di travi gialle) e da Anselmo (lo enorme piano inclinato nero), mentre Pascali (per il vero inamentre Pascali (per il vero inadeguatamente rappresentato) suggerisce coll'emblema a parete, formato da tubi da maschera antigas, una parentela dadaista.

La soluzione più mostruosa è quella di Kounellis: le piante vere di cactus che a stento fuoriescono da una spietata scatola metallica parallelopipeda. Ritorniamo alla non-oggettivazione di fronte alla carriola in metallo cromato e tappeto di gomma nera di Kounellis, oggetto che supera nella lapalissiana funzionalità qualche lieve risvolto macabro. Merz si affida alla larga disponibilità dell'arte povera: un cestone di vimini appeso alla parete e nel contempo una bottiglia "artificiale" da cui sgorga un tubo al neon acceso. Di contro il purismo di Fabro che si realizza nell'antenna geometrica e l'impersonalità di Paolini, presente con un banalissimo trofeo di bandiere nazionali. Scendendo con lo sguardo al pavimento cogliamo i tappi in plastica di Prini e il rompiteste di Zorio.

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

CANDIDATURE D.C. PER LA CAMERA E IL SENATO

SALGONO A QUATTRO LE LISTE PRESENTATE

Impegno del Ministro Tolloy per la sua città natale
Designazioni per le regionali nella giornata odierna

Sono state presentate ieri, negli uffici elettorali istituiti al palazzo di Giustizia, le liste dei candidati della DC alla Camera ed al Senato: essi sono, come già preannunciato, i deputati uscenti Belci e Bologna, nonchè l'ing. Colautti e il dott. Zanetti; e per entrambi i Collegi senatoriali il noto fisico nucleare Enrico Medi.

Le liste sono state presentate in serata, pochi minuti prima delle 20; in precedenza avevano presentato le proprie candidature, già lunedì all'apertura dei termini, il PCI, il MSI e il PRI (la quarta casella sulla scheda per la Camera viene così assegnata al simbolo della DC); per il primo Collegio senatoriale la DC occuperà invece il terzo posto, dopo il PCI-PSIUP e il MSI, e per il secondo Collegio il secondo posto, dopo il PCI-PSIUP.

La DC triestina ha assolto tale atto mentre a Udine era riunita la commissione regionale del partito, impegnata a discutere il problema delle candidature senatoriali in tutto il Friuli-Venezia Giulia; ma se negli altri centri della Regione la DC ha la preoccupazione di contemperare ed equilibrare varie esigenze, messe in forse dalla ristrutturazione di alcuni collegi elettorali, la DC triestina era estranea a tali questioni ed anzi le sue scelte avevano già ottenuto tutte le approvazioni di rito da parte degli organi superiori, regionali e nazionali, tant'è vero che ieri stesso — senza attendere i risultati della riunione a Udine — ha presentato le proprie liste.

Per questa sera infine è prevista un'ultima riunione della commissione elettorale provinciale della DC, che dovrebbe pervenire alla scelta definitiva dei candidati alle prossime elezioni regionali.

In campo socialista, si apprende poi, le candidature alla Camera ed al Senato proposte in sede locale sono state ratificate dalla direzione centrale del partito. Dal canto suo il Ministro per il Commercio estero, Giusto Tolloy, indicato come capolista del PSU alla Camera, ha accettato la designazione telegrafando il seguente messaggio: «Nell'accettare la proposta di candidare nella mia città natale, desidero non solo esprimere, nell'occasione, la mia riconoscenza a tutti i socialisti triestini, ma altresì ricordare le mie antiche battaglie per la unità dei socialisti triestini e tutte le azioni e gli interventi a vantaggio di questa città mercantile, marinara, industriale. Ed assicuro il mio rinnovato impegno per il rilancio del ruolo di Trieste, utile all'intera nazione, e per una sua ampia apertura politica e commerciale a livello europeo».

L'altra sera, intanto, il direttivo provinciale del PSI-PSDI unificati ha ultimato la formulazione delle candidature per le «regionali», le quali attendono ora la sanzione ufficiale della direzione nazionale del partito; a quanto risulta la lista sarà aperta dai nomi di Dulci e di Pittoni, mentre gli altri seguiranno in ordine alfabetico; per un ovvio motivo di equilibrio, sette candidati sono stati scelti tra quelli provenienti dalle file dell'ex PSI ed altrettanti dall'ex PSDI, mentre il quindicesimo è il prof. Livio Pesante, iscrittosi al partito socialista dopo la riunificazione. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti del partito, fra i candidati al Consiglio regionale figurano l'assessore comunale de Gioia, il vicesindaco di San Dorligo, Bandi, Silvano Miani e Claudio Bonicioli.

Anche la giunta esecutiva del PLI, riunitasi l'altra sera per sentire una relazione del segretario provinciale Trauner sugli aspetti organizzativi della prossima campagna elettorale, ha provveduto a definire la composizione della lista «regionale», che verrà resa nota questo pomeriggio nel corso di un incontro con la stampa. Nell'occasione il presidente provinciale, avv. Morpurgo, ed il segretario provinciale, dottor Trauner, esporranno anche gli orientamenti programmatici ed organizzativi della campagna liberale.

Una conferenza a Roma del prof. Enrico Medi

Il prof. Enrico Medi, candidato per la D.C. nei due collegi senatoriali di Trieste, ha tenuto ieri sera a Roma una conferenza sul tema «La filosofia medievale e la scienza moderna di fronte al problema della fede».

L'illustre fisico nucleare che ha parlato all'«Angelicum», presente un folto pubblico al termine della sua conferenza ha ricevuto molte congratulazioni da parte delle autorità intervenute e in particolare dal Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Fanali.

Convegno femminile della D.C. a Grado

Si terrà domani a Grado il convegno regionale di studio per dirigenti, organizzato dal Movimento femminile della D.C. Le due relazioni in programma saranno tenute dalla dott. Giuseppina Dal Santo, del Comitato centrale, e dalla consigliera regionale Emma Pittino.

Richiamo dell'Associazione per il diritto alla casa

L'Associazione per il diritto alla casa, dopo aver affermato in una propria nota che durante il mese di marzo «sono state recapitate decine di migliaia di disdette a inquilini e locatari di ambienti ad uso diverso di abitazione», sostiene che non sono state rispettate le disposizioni sulla proroga del blocco delle locazioni riguardanti gli alloggi minimi. Da qui una protesta e un richiamo alle organizzazioni sindacali, ai partiti politici e alle autorità «a vigilare perchè ogni abuso venga stroncato». La Associazione per il diritto alla casa invita gli inquilini e locatari interessati a rivolgersi alla sua sede di via San Lazzaro, o comunque, a Enti o legali competenti prima di aderire alle richieste di proprietari a amministratori ad essi rivolte.

Il Ministero della P.I. ha indetto un concorso per esame e per titoli a otto posti di ispettore in prova nel ruolo degli archeologi del personale della carriera direttiva delle Soprintendenze alle antichità e belle arti. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla Soprintendenza di Trieste (via degli Stella, 1).

Visita di due giorni del generale Zadra

Il Comandante della Zona triveneta della Guardia di finanza, generale di brigata Livio Zadra, ha compiuto una visita di due giorni nella nostra città.

L'alto ufficiale è stato accolto al molo Fratelli Bandiera dal tenente colonnello Raffaele Pece, Comandante del Gruppo di Trieste e, dopo aver ricevuto gli onori da un picchetto armato, ha tenuto rapporto agli ufficiali del Gruppo, delle compagnie, del nucleo portuale e della stazione navale.

Il gen. Zadra ha successivamente visitato alcuni reparti della sede di Trieste interessandosi dei vari problemi riguardanti il personale ed il servizio e si è incontrato con le autorità militari e civili della città.

Prima della sua partenza alla volta di Venezia, l'alto ufficiale delle «Fiamme gialle» ha visitato il complesso del molo Fratelli Bandiera e le unità navali del Corpo.

Il Sindacato chimici della CGdL informa che è stato rinnovato il contratto per il settore delle materie plastiche. Sono previsti aumenti salariali, riduzioni di orario e altre migliorie.

PROSSIMI I LAVORI DI SBANCAMENTO

Si prepara il terreno alla nascita della GMT

Dichiarazioni del vicepresidente dell' EPIT in merito alle pratiche d'acquisto dei fondi

L'Ente Porto industriale sta proseguendo nelle pratiche relative all'acquisizione dei terreni della piana di Bagnoli dove sorgerà lo stabilimento della Grandi Motori Trieste. I lavori di sbancamento che costituiranno il concreto avvio della costruzione degli impianti sono quindi imminenti. Entro il prossimo anno saranno ultimati i raccordi stradali e ferroviario destinati a servire le nuove aree acquisite dall'EPIT. I relativi progetti sono stati già predisposti e inviati alla Regione con la richiesta di finanziamento e la pratica dovrebbe seguire un iter particolarmente accelerato data l'urgenza di queste opere.

Queste notizie sono state fornite ieri sera dal vicepresidente dell'EPIT, Ennio Antonini, nel corso di un'assemblea di soci del partito D.C. nel quale egli riveste la carica di vicesegretario provinciale.

Per quanto riguarda l'acquisizione dei terreni l'Ente porto industriale intende procedere sulla base di quanto sia garantito, anche in sede di approvazione della legge di allargamento del comprensorio, e cioè con indennizzi anche superiori alle valutazioni tecniche ufficiali.

In sostanza — è stato posto in rilievo — questo periodo di transizione, mentre si attende la definitiva promulgazione della legge si presenta come il più favorevole per gli acquisti di terreni a trattativa privata; ma, naturalmente, — si è voluto precisare — questo non significa che sia possibile aderire a richieste tali da aggiungere il limite della speculazione.

Per quanto riguarda l'inizio dei lavori è da notare che la parte fondazionale comporta assetti estremamente delicati dal punto di vista tecnico. Infatti i grandi impianti IRI-FIAT esigono basi di eccezionale solidità, condizione questa che — come si ricorderà — è stata all'origine della rinuncia di insediare lo stabilimento nella valle delle Noghere.

Attività coordinate di enti previdenziali

Convocati dall'Ispettorato regionale del lavoro per il Friuli-Venezia Giulia, i direttori degli Istituti d'assicurazione I.N.P.S., INAIL e INAM di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone si sono riuniti nella sede triestina dell'INPS.

All'incontro erano presenti anche il dott. Rogger e il dott. Mangiacavalli rispettivamente capo del Compartimento dello INAIL e dell'INPS di Venezia.

Il dott. Moffa, capo dell'Ispettorato regionale del lavoro, ha illustrato ai presenti lo scopo essenziale della riunione intesa a concordare un sistema unico di accertamenti in materia di contributi al fine di evitare, avuto riguardo alle esigenze dei servizi previdenziali e delle singole aziende, pluralità di accertamenti, difformità di trattamento ed ingiustificati intralci al normale ritmo dell'attività produttiva.

Il nuovo sistema, a titolo di esperimento, entrerà in vigore a partire dalla metà del mese di aprile, dopo che il personale interessato avrà partecipato ad un corso informativo sulla tecnica ispettiva che si terrà a Udine nei prossimi giorni.

APPROVATA AL COMUNE LA DELIBERA SUL CONTRATTO

Matura il collegamento con la rete del metano

Sarà realizzato nella seconda metà dell'anno venturo
Lampioni e problemi estetici - La fontana dei Continenti

Il collegamento di Trieste con la rete distributiva del metano sarà una realtà entro il secondo semestre del prossimo anno. Lo ha annunciato ieri al Consiglio comunale l'assessore ai servizi pubblici industriali Vascotto presentando la delibera relativa al contratto preliminare stipulato dal Consiglio di amministrazione dell'Acegat con la Società nazionale del metano (SNAM) per la fornitura di gas naturale. La delibera che è stata approvata a larghissima maggioranza costituiva una presa d'atto del contratto stesso. L'assessore Vascotto ha illustrato nell'occasione i positivi aspetti di questo accordo. Ha ricordato che il contratto fra l'Acegat e la SNAM per la fornitura del metano entrerà in vigore con il 1.o gennaio 1970 e avrà una durata di cinque anni. Secondo questa prospettiva il contratto esistente con l'Italsider è già stato disdetto.

L'allacciamento con la rete nazionale del metano si realizzerà a San Giuseppe della Chiusa e da qui giungerà attraverso una conduttura di 350 millimetri fino a Broletto seguendo un percorso in prossimità della ferrovia che conduce a Campo Marzio. Quindi da Santa Maria Maddalena si dipartirà la condotta che giungerà a San Giovanni assicurando la distribuzione in tutta la città e provincia.

Il metano — ha detto ancora l'assessore Vascotto — è un gas altamente competitivo con gli altri combustibili, con l'unica eccezione della nafta, e che rispetto a tutti gli altri presenta vantaggi sostanziali, essendo inodore, incolore e soprattutto non velenoso. Il gas sarà distribuito a 9100 calorie e si potrà pervenire a un nuovo sistema tariffario con vantaggio per l'utenza. Naturalmente il collegamento renderà indispensabili — ha detto ancora l'assessore Vascotto — delle modifiche tecniche all'attuale rete distributiva locale e anche agli impianti, e si ritiene, in questo caso, che la spesa si aggirerà intorno ai 400-500 milioni.

L'impiego del metano si rivelerà utile anche per utenti cosiddetti superiori, vale a dire per le industrie, per il servizio delle quali bisogna però richiedere, di volta in volta, l'autorizzazione della SNAM. Non esistono però difficoltà in questo senso. Il costo del metano è stato calcolato in 10,20 lire al metro cubo, più una quota fissa di mille lire per l'impegno di potenza mensile. La pressione del metano varierà da 5 a 64 atmosfere con una media di 15 atmosfere.

Nella stessa riunione del Consiglio sono state affrontate altre delibere di rilevante interesse e fra queste, in primo luogo, quelle relative agli appalti concorso di illuminazione pubblica del secondo e quarto lotto, che riguardano cioè le zone di via Commerciale e le Rive con estensione fino al Campo Marzio (II lotto) e le zone del Ponterosso, del Canale, di piazza dell'Unità, di largo Tommaseo e del Colle capitolino. Ambedue le delibere sono state approvate a maggioranza.

Circa il primo lotto la spesa effettiva sarà di 159 milioni contro i 190 di massima previsti nell'appalto concorso, per il secondo lotto sarà di poco più di 60 milioni contro i 90 previsti quale massimo costo di aggiudicazione. Con l'approvazione delle due delibere si è così aperta la strada all'applicazione del piano di illuminazione pubblica predisposto dal Comune con una spesa complessiva di 750 milioni.

Per quanto riguarda l'armonico inserimento dei nuovi impianti nel quadro di determinate zone cittadine e le preoccupazioni espresse in proposito, il Sindaco ha riferito che nel tratto delle Rive compreso tra gli alberghi «Jolly» ed «Excelsior» è stato deciso di conservare i caratteristici lampioni esistenti in prossimità di facciate di stile ottocentesco rinviando a un tempo successivo la sostituzione di questo materiale quando l'usura del tempo lo renderà indispensabile. Il Sindaco ha ancora illustrato quali tipi di lampioni verranno collocati nelle altre zone cittadine. In via Commerciale saranno sistemati lampioni del tipo aperto simili a quelli di viale Miramare. In piazza Venezia si provvederà all'installazione di otto candelabri con fanali a pallone come quelli delle rive. Lungo il Canale sarà adottata l'illuminazione «puntiforme» con fanali del tipo a lanterna come sui lungarni di Firenze. In piazza del Ponterosso si utilizzeranno gli impianti a candelabro che saranno rimossi dalla piazza Goldoni e saranno collocati, in tutto, quattro fanali. In piazza dell'Unità si provvederà alla sostituzione degli attuali globi con speciali dispositivi di illuminazione protetti da armature, nonchè con piccoli proiettori per l'illuminazione indiretta delle facciate.

In piazza del Teatro si sta provvedendo ad applicare fanali a braccio sulla facciata del Tergesteo ed altri saranno collocati sulla facciata del palazzo delle Generali, mentre saranno installati altri corpi luminosi a forma di boccia presso il portico del Teatro Verdi. In piazza del Tommaseo verrà rimossa la pensilina che si lega alla facciata posteriore del palazzo della Camera di commercio e saranno installate lampade a boccia o di altro tipo che s'inquadrino nell'ambiente circostante. Sul Colle capitolino si provvederà, tra l'altro, ad illuminare la stele con sei proiettori e al piazzale San Giusto sarà dedicata particolare attenzione con l'installazione di impianti più eleganti reperibili attualmente sul mercato. Infine in via del Teatro romano si disporrà di un'illuminazione con lampade del tipo Siemens su un solo lato della via.

Sempre in tema di illuminazione il Consiglio ha inoltre approvato una lunga serie di delibere relative al potenziamento o sostituzione di impianti in varie vie periferiche.

Il Consiglio comunale ha inoltre approvato, in chiusura di seduta, la delibera relativa alla spesa di 7 milioni per la ricostruzione in piazza dell'Unità della fontana dei «Quattro Continenti» del Mazzoleni. La iniziativa di ricollocare l'antica fontana al suo posto è così tornata d'attualità dopo un lungo periodo di silenzio.

Infine da segnalare fra le altre delibere approvate quella relativa all'impiego del 20 per cento degli introiti derivati dalle contravvenzioni al Codice della strada per il miglioramento della segnaletica stradale.

Spazzatrice meccanica esposta in piazza

Una spazzatrice meccanica di notevoli proporzioni si è esibita ieri in piazza Unità, di primo pomeriggio, durante l'ora delle passeggiate al sole, attirando su di sè la curiosa attenzione dei passanti. Non si trattava però dell'esposizione in pubblico di un nuovo mezzo di cui il Comune avesse deciso di dotare il servizio di nettezza urbana (di spazzatrici meccaniche, piccole ed agevoli, adatte alla pulizia sia delle strade sia dei marciapiedi è già stato approvato l'acquisto, di recente). E' stata l'iniziativa di un privato, desideroso di attirare sul proprio tipo di spazzatrici l'attenzione del Sindaco. L'ing. Spaccini ha in effetti preso visione del mezzo offerto al Comune, scendendo in piazza ad ammirarlo; ma ha riaffermato che ormai è stata adottata la decisione di acquistare mezzi d'altro tipo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Amedeo — Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 18.30. La luna nasce alle 6.22 e tramonta alle 20.17.

Ieri: temperatura massima 19,4, minima 10,7; pressione mb. 1021,2 stazionaria; umidità 52 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 11,6 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 4.10 con cm. 44 sotto il l.m. e alle 15.45 con cm. 36 sotto il l.m.; alta alle 10.10 con cm. 32 sopra il l.m. e alle 22.10 con cm. 50 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.30 con cm. 45 sotto il l.m. e alta alle 10.35 con cm. 26 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 ((Roiano), tel. 29690.

Attenzione. Si ricorda che il sabato pomeriggio circa la metà delle farmacie cittadine non di turno sono chiuse per il riposo settimanale.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10: turno «generale» contratto a compartecipazione: un secondo ufficiale di coperta; un allievo ufficiale di coperta; un marinaio.

STATO CIVILE

29 marzo

MORTI: Okorn Maria a. 88; Pelosi Bruno a. 61; Piscitelli ved. Motta Maria a. 73; Di Francesco Agnese a. 30; Clinto Luigi a. 69; De Canussio Virgilio a. 58; Skerl Giusto a. 72; D'Agosto Ottorino a. 63; Crevatin in Iurisevic Maria a. 64; Sego Matteo a. 61; Taverna Luigi a. 65.

NATI: 12.

MOSTRA DEL CINQUANTENARIO ALLA «DARDI»

RIVIVE IN UNA SCUOLA LA STORIA DI TRIESTE

(«Giornalfoto»)

Le celebrazioni scolastiche del cinquantesimo anniversario della Redenzione si apriranno ufficialmente stamane con la cerimonia inaugurale della grande mostra allestita dalla scuola elementare «Ferruccio Dardi»: un compendio dello studio e delle entusiastiche ricerche degli alunni e dei maestri della stessa scuola di via Giotto. Si tratta di una rassegna — si può ben dirlo prima ancora della sua inaugurazione ufficiale — quanto mai interessante, frutto dell'appassionata collaborazione degli alunni e delle loro famiglie che fin dal giugno dello scorso anno si sono impegnati nella ricerca di tutti i documenti in loro possesso, che potessero testimoniare della vita a Trieste durante gli anni della prima guerra mondiale, gli «anni dieci» come vengono appunto chiamati. Il valore dell'esposizione appare fin d'ora d'un tale interesse, che già è stato deciso che essa resterà aperta ininterrottamente da oggi fino al 4 novembre.

In una quarantina di grandi riquadri e in cinque vetrine viene raccolto un vasto ed eterogeneo materiale documentario, dai cimeli ai documenti, dai quadri alle fotografie, dalle cartoline alle tessere annonarie, dagli autografi ai francobolli, alle medaglie, ai libri, ai giornali nazionali e locali (un riquadro è dedicato al «Piccolo», con le immagini dell'incendio del 23 maggio 1915 e quelle della rinascita) usciti nei giorni più significativi della nostra storia: il 24 maggio 1915, il 30 ottobre, il 3 e il 4 novembre 1918. E le monete, le banconote circolate a cavallo del 4 novembre. Riaffiorano memorie quotidiane e familiari sulla vita come si svolgeva a Trieste in quegli anni ed anche la rievocazione delle più luminose pagine dell'eroismo e del sacrificio.

Così alla documentazione dei costumi dell'epoca (vengono presentate antiche cartoline riproducenti gli «impizaferài», le «mussolere», le «pancogole», le «venderìgole») viene accostata l'esposizione di autografi di Garibaldi, di messaggi di Caduti anonimi, le fotografie del monumenti a Sauro, esistito a Capodistria, ed ai Caduti, sul colle di San Giusto, con le firme autografe dello scultore Attilio Selva, che fu alunno della scuola di via Giotto.

Notevole anche il contributo degli archivi della stessa scuola, sorta nel 1841: i documenti che ricordano quando essa cessò di chiamarsi la «Scuola di corsia Stadion» per diventare quella di «Ponte dell'Aquedotto», ed a partire dal 1884 «di via Giotto» e infine — da soli dieci anni a questa parte — «Ferruccio Dardi», avendo essa voluto assumere il nome di un suo glorioso ex alunno, Caduto durante quest'ultima guerra. Poi, vi sono esposte le varie, numerose storie della città: volumi preziosi e spesso oggetti di appassionate ricerche degli amatori; e vecchie stampe e quadri d'autore.

Davanti ad ogni scomparto della mostra vi saranno i piccoli alunni, con funzioni di «guide». La loro entusiastica partecipazione, la loro sete insaziabile di notizie sui nostri «anni dieci», la loro appassionata adesione a quest'iniziativa di notevolissimo valore anche didattico, la loro attiva collaborazione all'allestimento di questa grande esposizione hanno conseguito appunto il risultato che gli stessi bambini saranno in grado d'illustrare ai visitatori il significato dei singoli pannelli. E' un traguardo doppiamente encomiabile (una mostra di per sè interessantissima e la sua funzione altamente educativa verso i giovanissimi) il cui merito va al direttore didattico Antonio Viezzoli, agli insegnanti, agli alunni ed ai loro familiari (presidente del comitato istituitosi in rappresentanza dei genitori è Raimondo Benussi Gambel) che con il più vivo fervore hanno tutti contribuito alla ricerca di questo nostro «mondo dell'anima».

PRONTEZZA DI RIFLESSI DI DUE DIPENDENTI DELL'ACEGAT

Balzano in tempo fuori dell'auto che piomba nelle acque del Canale

(«Giornalfoto»)

Un errore di manovra, ha provocato ieri uno spettacolare incidente in via Bellini dove una macchina è piombata nel Canale. Per fortuna non si lamentano vittime. I due occupanti sono riusciti a balzare fuori dall'abitacolo e a mettersi in salvo.

L'episodio non nuovo per le cronache cittadine è avvenuto alle 18, quando il proprietario della «Fiat 850» targata TS 80579, Guido Valente, di 51 anni, stava effettuando una manovra per parcheggiare la vettura di fronte all'ingresso secondario dell'Acegat, della quale è dipendente, come Mario Scherianz, di 38 anni, abitante in via Sara Davis 51, che sedeva accanto a lui. Che cosa sia successo prima del tuffo non sono in grado di dirlo con esattezza nemmeno gli stessi protagonisti. La vettura stava indietreggiando e, ad un tratto, ha compiuto un rapido balzo, le ruote posteriori hanno superato la riva e la vettura è piombata verso l'acqua. In extremis il conducente ha tirato il freno a mano ma la sua manovra non è giovata a nulla. La macchina ormai aveva preso l'abbrivio e stava precipitando. E' stata una questione di attimi. Con molta prontezza di riflessi il guidatore e il suo amico, quando si sono resi conto di non poter arrestare la macchina, hanno spalancato le portiere e sono saltati fuori. La «850», nel frattempo è finita in acqua piombando in mezzo a due barche senza, peraltro danneggiarle.

Sul posto dell'incidente si è raccolta una vera folla di curiosi. Si è provveduto subito a telefonare ai vigili del fuoco e alla polizia e una pattuglia del pronto intervento della Mobile è accorsa sul posto, mentre dalla caserma di largo Niccolini uscivano il carro gru e una squadra di uomini comandata dal brigadiere Cociani. Veniva informato anche il sommozzatore di turno al distaccamento dei vigili del fuoco del porto e il vigile - sub Giovanni Micatovich che con il corredo per l'immersione si è affrettato a raggiungere la via Bellini e a scendere nelle acque del Canale. Egli ha provveduto a passare attorno alla macchina sommerca alcuni cavi d'acciaio e una grossa fune. Completata l'operazione di «imbragaggio» è stata messa in azione l'autogrù e la vettura è stata tirata a riva. I danni possono venir valutati sulle 150 mila lire in quanto si renderanno necessari lo smontaggio del motore, una pulitura accurata e quindi la riparazione delle varie ammaccature: su di un parafango, sul paraurti e in altre parti della macchina.

Nella foto: due fasi del recupero dell'automobile precipitata nelle acque del Canale.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

ORDINAMENTI DIDATTICI E SCUOLA EFFICIENTE

Un intervento del prof. Giacomo Furlani

Il prof. Giacomo Furlani, inserendosi nel dibattito sui problemi della scuola proposto recentemente dal prof. Duilio Tagliaferro, ci invia questa lettera:

«Biagio Marin, nelle "Segnalazioni" del 16 marzo, tracciava un quadro quanto mai fedele e coraggioso sull'istruzione universitaria, sullo stato d'animo dei giovani e sulle carenze degli anziani, uomini della scuola e politici, denunciando le responsabilità delle generazioni anziane nei riguardi dell'attuale generale disordine e, per il campo della istruzione, mettendo in evidenza quanto conti la personalità dell'insegnante che si impone, per la sua efficienza. Non si può che aderire "toto corde" su quanto egli mette in luce.

«Per quanto riguarda l'insegnamento, si può riassumere in brevi termini quando è che esso raggiunge la sua massima efficienza: quando si realizza la piena fusione degli spiriti fra docente e discente. Senonchè sono pochi coloro che vi riescono senza una preventiva specifica preparazione. Gli studi universitari, invece, non forniscono al futuro insegnante alcuna preparazione specifica all'esercizio della sua professione. Egli vi acquista delle solide conoscenze delle materie che dovrà insegnare, ma nulla vi apprende sulle qualità umane dell'alunno al quale dovrà comunicare il suo sapere e sui processi dell'apprendimento. Nulla vi apprende in quanto gli studi, le ricerche e le esperienze di secoli hanno contribuito al progresso delle scienze umane e dell'istruzione, come sarebbero la psicologia e la pedagogia, alle quali vanno aggiunte l'igiene scolastica e, per l'insegnamento delle scienze, anche qualche conoscenza sugli sviluppi del pensiero specifico. Come al medico, per poter esercitare la sua professione, non può mancare una chiara conoscenza della costituzione del corpo umano e delle funzioni dei suoi vari organi, così al futuro insegnante, perchè sia proficua la sua opera, non dovrebbe far difetto di una buona conoscenza della psiche dell'alunno e della didattica. Qualcuno può anche riuscire in una efficiente azione didattica grazie a una sua attenta e perspicace intuizione dell'alunno, ma questa non è la regola.

«Si è proposta più volte la istituzione di una laurea didattica distinta da quella scientifica, ma non se ne è fatto nulla. Si potrebbe fare ancor più. Con una preparazione professionale e l'accertamento di una buona preparazione culturale, l'università potrebbe rilasciare titoli di abilitazione all'insegnamento validi senz'altro per la partecipazione ai concorsi.

«Tuttavia, se la buona preparazione dell'insegnante è di essenziale importanza per il rendimento del suo lavoro, leggi e ordinamenti inadeguati possono compromettere alquanto il buon funzionamento della scuola. Col trascorrere dei decenni, la cultura registra sempre nuovi progressi e cambiano le esigenze della società; non v'è dubbio che anche l'istruzione deve rinnovarsi e adeguarsi ai nuovi tempi. Ma una vera riforma deve essere integrale, cioè deve estendersi contemporaneamente a tutti i gradi e ordini degli istituti scolastici, deve realizzare una concezione coerente e armonica di tutta l'istruzione. Tali sono state le grandi riforme della scuola italiana del passato, quella della legge Casati del 1859 e quella della legge Gentile dell'anno 1923.

«Questo principio oggi non viene rispettato. Si attuano riforme parziali, le quali male si innestano nei vecchi ordinamenti e dànno luogo a incongruenze e discrepanze con gli istituti tuttora esistenti.

«Così è accaduto con la istituzione della scuola media unica, che veniva a sostituire contemporaneamente la scuola media col latino e le scuole d'avviamento professionali. Questa riforma pare dettata più da un principio politico che da criteri didattici. Essa presenta più di un punto negativo. Ad esempio, nei licei sono rimasti invariati i programmi del latino, ma lo studio di questa materia, che è facoltativa nella nuova scuola media, è ben poca cosa di fronte a quanto forniva la cessata scuola media per il proseguimento degli studi nei corsi superiori. I fatti lo confermano. Gli alunni provenienti dalla nuova scuola media si trovano in grande disagio quando passano alla scuola superiore e se ne lamentano gli insegnanti.

«Constatato questo disagio, il Governo si accinge a riformare gli istituti superiori. Ma si cade nello stesso difetto di principio. E' stato presentato alla Camera un progetto di riforma del solo primo biennio superiore. Il progetto prevede per questo primo biennio più sezioni con insegnamenti comuni e altri non comuni per l'accesso al successivo triennio dei vari istituti superiori. Ma la riforma non può essere che provvisoria dacchè non si conoscono ancora i programmi della futura riforma degli interi corsi superiori. Il progetto ha suscitato già molte e giustificate critiche, per cui dovrà essere ancora riesaminato prima di diventare legge.

«Infine, affinchè una riforma non abbia a incontrare troppi ostacoli alla sua pratica attuazione in modo da non poter raggiungere in parte i fini che si propone, il legislatore deve tener presenti le condizioni attuali della scuola e le possibilità che essa offre per l'applicazione della riforma.

«Nella pratica si sono manifestate varie incongruenze e difficoltà. La riforma prevede l'abbinamento di due materie, di natura alquanto diverse, affidate allo stesso insegnante, cioè la matematica e le osservazioni ed elementi di scienze naturali. Non esiste all'università un corso di studi che prepari per una tale cattedra, per cui anche questa non dovrebbe esserci nella scuola media. E' facile immaginare come può svolgersi l'insegnamento delle scienze naturali affidate a chi non ha avuto alcuna preparazione universitaria in queste discipline. Infatti se ne lamentano gli stessi insegnanti e coloro cui sta a cuore la diffusione della cultura scientifica.

«Il piano generale della nuova scuola, nella sua concezione ideale, è certamente improntato a una larga concezione della formazione dell'alunno, contemplando tutti i settori dell'educazione: letteraria, scientifica, artistica musicale, tecnica con una distribuzione fra materie obbligatorie e facoltative, ed è anche ispirato ai più moderni criteri educativi. Ma troppe delle buone idee restano sulla carta, per l'una o l'altra ragione risultano praticamente troppo spesso inattuabili. Fra i nuovi istituti troviamo le «classi di aggiornamento» per gli alunni che abbiano bisogno di un'integrazione di studio per continuare nelle classi normali; «classi differenziali» per alunni meno dotati, che abbisognano di un trattamento didattico particolare; nonchè i «doposcuola», dove si dovrebbero praticare la ricerca autonoma, il lavoro a gruppi e le libere discussioni su temi di attualità. In realtà ben poche sono state finora le realizzazioni dell'una o dell'altra di queste classi speciali. La loro apertura incontra varie difficoltà, specialmente nei piccoli centri e in scuole con una sola sezione. Per i doposcuola poi mancano disposizioni sul trattamento economico degli insegnanti e in generale la fiducia dei genitori, per cui, essendo facoltativa, vengono a mancare anche le iscrizioni. Più realistico sarebbe un doposcuola, che offrisse all'alunno in primo luogo un ambiente adatto per il suo studio fuori dalle lezioni e un aiuto al suo lavoro scolastico, pure senza escludere anche la trattazione di qualche tema libero.

«Anche le applicazioni tecniche, che sono obbligatorie nella prima classe, richiedono mezzi e apposite attrezzature, delle quali troppo spesso manca la scuola.

«In conclusione, l'opera dello insegnante è certamente di essenziale importanza per un buon rendimento dell'istruzione, ma anche le sagge disposizioni, gli opportuni ordinamenti e i mezzi adeguati sono indispensabili per garantire un buon funzionamento della scuola».

Esigenze di ex GMA sottoposte al Prefetto

Questioni riguardanti gli ex GMA sono state trattate durante un incontro tra il Commissario del Governo e il segretario provinciaole del PLI, Trauner. Al Prefetto Cappellini è stata fatto presente la situazione di disagio in cui vengono a trovarsi gli appartenenti alle ex forze di polizia della Venezia Giulia, a seguito di una interpretazione restrittiva a danno degli interessati data da alcune amministrazioni alla legge numero 631, mentre tale problema dovrebbe intendersi risolto con la recente emanazione di un'apposita circolare del Ministero del Tesoro. Sull'ultimo problema rimasto insoluto, quello della riconsiderazione dei benefici combattentistici, il Commissario ha assicurato di avere interessato gli organi competenti.

Altro problema per il quale l'avv. Trauner ha interessato il dott. Cappellini, è quello riguardante la vertenza in atto con quei profughi che avevano prestato attività per conto della Prefettura nei campi di raccolta. L'avv. Trauner ha fatto presente come gli interessati, circa una quarantina di persone, ritengano loro diritto vedersi riconosciuta la qualifica di prestatore d'opera.

LA DOLCE STAGIONE

(«Giornalfoto»)

Primo caldo e, naturalmente, primi bagni sulla riviera di Barcola

SEGNALAZIONI

I premi alle commesse

Con una ventina di firme in calce, ci perviene questa lettera:

«Desideriamo sapere per quale motivo i premi del concorso relativi alla "Commessa ideale" promosso dal vostro giornale verranno consegnati la sera del 30 marzo solamente alle vincitrici presenti alla festa, obbligando in tal modo tutte le commesse che hanno il loro nome fra i duecento da voi pubblicati a parteciparvi.

«Se una commessa è ammalata o non può presenziare per cause di forza maggiore perchè deve perdere il premio? In tal modo un concorso che si è accattivato tante simpatie, viene a perdere, proprio alla sua conclusione la caratteristica di referendum dei lettori, in quanto condiziona l'assegnazione del premio alla presenza in sala delle premiate, assumendo così una antipatica fisionomia di speculazione anche se l'incasso è devoluto ad un fine benefico.

«Inoltre, a nostro giudizio, tale clausola doveva venir resa pubblica all'inizio del concorso e non il giorno prima della premiazione. Ci risulta che in molti altri concorsi di vario genere, ci siano state delle defezioni giustificate: ciò nonostante i premi sono arrivati puntualmente ai vincitori. Ringraziando caldamente per l'ospitalità, inviamo distinti saluti, grati se vorrete pubblicare un vostro commento nelle "Segnalazioni"».

Una lettera come questa, lo diciamo subito, ce l'aspettavamo, e siamo lieti comunque che essa ci sia pervenuta, perchè può darsi che a pensarla così non siano soltanto le lettrici o i lettori le cui firme erano quasi tutte indecifrabili (ma ciò non ha nessuna importanza), e allora è giusto ed è bene che chiariamo il nostro pensiero: una lettera così ce l'aspettavamo perchè era facile che qualcuno ritenesse — a torto, secondo noi — che una commessa "votata" ma non presente alla festa fosse "defraudata" di un premio che le spetta di diritto. Sgomberiamo innanzitutto il campo dalla brutta parola "speculazione". E' chiaro che la festa in onore delle commesse non è stata organizzata dal "Piccolo" per "far quattrini", e che quindi vendere cento biglietti in più o cento biglietti in meno non è stato un problema che ha assillato il comitato organizzatore: tanto che abbiamo detto sin dai primi giorni, e chiaramente, che l'«eventuale» utile lo avremmo destinato al fondo per la costruzione del Villaggio Trieste a Montevago, perchè il costo della festa potrebbe essere anche superiore agli incassi, malgrado il successo della manifestazione, visto che i prezzi d'ingresso con diritto al tavolo sono stati tenuti volutamente a un livello, diciamo, assolutamente non alto.

Ed ora l'altro chiarimento. Il concorso, anzi, più propriamente, il «referendum» per la proclamazione della commessa ideale del Friuli Venezia Giulia è stato bandito con questo unico scopo: scegliere la commessa ideale grazie ai voti dei lettori, e festeggiare in essa tutte le commesse brave e gentili che nella nostra Regione sono numerosissime: tante, che ad entrare in lizza sono state ben 815! Se la commessa ideale dovesse — lo diciamo per amor di chiarezza, ma facendo i debiti scongiuri — ammalarsi, o non dovesse per un qualsiasi motivo essere presente al Savoia, è chiaro che il titolo è e resta suo: questo sì che è un suo diritto. Ma tutti gli altri premi sono nati come un corollario, originato dal successo — oltre a tutto, superiore ad ogni previsione — del referendum e dalla generosità con cui tante ditte hanno voluto offrire dei doni da destinare alle partecipanti. Questa premiazione esula dal regolamento vero e proprio, e il referendum non è assolutamente una lotteria, nel qual caso avremmo potuto e dovuto sorteggiare i premi fra le presenti alla festa o le concorrenti, a seconda del «regolamento». Abbiamo scelto un altro sistema, che non ha incontrato il favore di chi ci ha scritto ma che il comitato, nella sua piena discrezionalità, ha considerato equo: non per costringere le commesse a presenziare alla festa se non se la sentono, ma per premiare le commesse che, oltre ad essere state votate dai lettori, giudicano questo Gran gala fatto in loro onore un'occasione unica, un omaggio reso alla simpatica categoria. Non devono essere grate a noi, le commesse, per questo; siamo anzi noi grati a loro per aver accettato di partecipare alla singolare competizione (anche se segnalate avrebbero potuto declinare l'invito, e qualche caso rarissimo infatti c'è stato). Concludiamo quindi col dire che questo è un concorso assolutamente unico nel suo genere: la «gara» è per il titolo regionale, tutto il resto è una festa gioiosa in cui ci è sembrato giusto venissero premiate le commesse non solo più votate ma anche presenti alla festa che esclusivamente in loro onore, per festeggiarle nell'atmosfera più gaia, è stata organizzata.

I licenziamenti alle Cooperative Operaie

Il presidente delle Cooperative operaie, Gianni Giuricin, con riferimento alla segnalazione «Licenziamenti», pubblicata il 28 marzo, cortesemente ci scrive:

«Corrisponde a verità l'affermazione che in questi giorni, dagli organi responsabili delle Cooperative Operaie è stato adottato il doloroso provvedimento di licenziamento di un certo numero di addetti, parte dei quali classificabili fra coloro che, per aver compiuto 35 anni di contribuzione INPS, erano in godimento, pur lavorando, del trattamento di pensione. Più pesante e più grave nelle sue conseguenze è stata la non più oltre procrastinabile decisione di licenziare anche del personale che non era in godimento di alcun trattamento pensionistico.

«Tali provvedimenti sono giustificati dall'esigenza inderogabile per le Cooperative Operaie di far equilibrare i costi con i ricavi, di rimodernare la propria rete di vendita provvedendo a chiudere nello stesso tempo quelle unità di vendita tradizionali che nonostante tutti gli sforzi finora prodigati ad ogni livello non si sono dimostrate passibili di poter reggere al peso della concorrenza ed alle esigenze tecniche dei moderni sistemi della distribuzinne.

«Il consiglio di amministrazione in carica ha dovuto esaminare col massimo senso di responsabilità in ogni suo più minuto aspetto l'intera situazione della gestione aziendale con particolare riferimento alla pesantezza rappresentata, soltanto alle Cooperative Operaie e non nelle altre aziende commerciali, dall'esuberanza del personale in forza e quindi dal relativo costo che non può non essere considerato eccessivo, anche per l'anzianità della sua maggioranza, nel raffronto col personale e metodi adottati in proposito da altre organizzazioni di supermercati.

«Si può dare ogni assicurazione che tutto ciò che si poteva escogitare e fare è stato escogitato e fatto, con la collaborazione di tutti, pur di evitare i provvedimenti in argomento. Da oltre un anno e mezzo il consiglio d'amministrazione in carica ha praticato la politica del "catenaccio" in materia di assunzioni, per cui posti resisi vacanti per ragioni varie sono stati "ricoperti" con spostamenti interni. Da un anno e mezzo ad oggi solo alcuni apprendisti (sotto gli anni 17) sono stati selezionati e posti in graduatoria attraverso alcune prove psicotecniche, tenuto conto dei titoli posseduti e dopo un breve colloquio attitudinale da amministratori di maggioranza e di minoranza, di funzionari del settore del personale e dell'ispettorato alle vendite. Non si era mai verificato fino ad oggi alle Cooperative Operaie che gli apprendisti — nella misura strettamente indispensabile date le circostanze — venissero selezionati sulla base di dati e requisiti oggettivi.

«Quale senso possano avere delle gratuite affermazioni su supposte preferenze politiche è difficile indovinare: è preferibile attribuirne la causa all'amaro che non può non lasciare un provvedimento di esonero, che mortifica innanzitutto la coscienza di chi è obbligato a prenderlo».

I vecchi lampioni

«A quanto sembra, coloro che amministrano la nostra città, non si interessano di conservare quell'equilibrio architettonico ottocentesco che caratterizza Trieste e la mette alla pari delle città più affascinanti e suggestive d'Italia (il regista Bolognini aveva capito questa bellezza e l'aveva messa in evidenza nel film "Senilità"). Dopo vari scempi compiuti in questi ultimi anni a scapito della bellezza di Trieste, eccone in progetto un altro, di cui abbiamo avuto notizia dal "Piccolo": il rinnovo dell'illuminazione nei punti più caratteristici della città, proprio quelli che conservano ancora immutato, o quasi, il volto della Trieste di un tempo, che tanto affascina il turista italiano e straniero. Togliere i vecchi lampioni "liberty", sostituendoli con nuovi, moderni e, ammettiamolo, più efficienti, significa distruggere irrimediabilmente quel tono suggestivo e romantico e quello equilibrio estetico di cui tutti i triestini dovrebbero essere gelosi custodi».

Il lettore conclude dicendo che il piano del potenziamento dell'illuminazione cittadina è cosa da elogiare, ma esso va realizzato senza «trasformare le rive in una pista notturna per gare automobilistiche. A. P.».

Le «vincite» fasulle

La lettrice Maria Lattanzio Bodigoi, certa che moltissime altre persone hanno lo stesso suo problema, ci scrive chiedendoci a chi può rivolgersi avendo firmato delle cambiali ed essendo stata danneggiata dalle vendite praticate a domicilio col sistema delle «vincite», di cui il nostro giornale si occupò nel dicembre scorso in sede di cronaca giudiziaria. Siamo in grado di informare la lettrice e quante altre persone si trovano nelle sue condizioni, che il legale incaricato della questione è lo avv. Sergio Pierangelini, Foro Ulpiano 6.

VERDETTO SULLA VICENDA DELLE CAMBIALI FASULLE VENUTA ALLA LUCE CON UN FALLIMENTO

Sentenza-fiume al processo delle «farfalle» dopo più di sette ore di camera di consiglio

Un dispositivo interminabile che si articola in nove fitti fogli di carta protocollo Assolta una sola delle ventisei persone imputate - La quarta e ultima udienza

Dopo oltre sette ore di camera di consiglio, è stata pronunciata iersera la sentenza del dibattimento che è per molte ragioni, l'appendice del «processo delle farfalle». Alle 18.30, il dott. Ligabue legge, nell'aula ancora affollata, il dispositivo che condanna Ruggero Pecchioni, con la recidiva, a tre anni di reclusione di cui due condonati e all'inabilitazione commerciale e all'incapacità di esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per 10 anni e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni; Armando Bisca, con la recidiva a tre anni e un mese di reclusione, 80 mila lire di multa, di cui condonati due anni e l'intera multa; Luigi Mauro, con la recidiva, a due anni e nove mesi di reclusione e 70 mila lire di multa, di cui condonato un anno e la multa; Tercelli-Melon, con la recidiva, a un anno e cinque mesi di reclusione e all'inabilitazione commerciale e all'incapacità di esercitare uffici direttivi per due anni; Bianchi-Vascotto, con il condono, a 5 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa; Borsatto-Ballarin, con la recidiva, a un anno e sei mesi di reclusione e 70 mila lire di multa, il tutto condonato; Conzani-Varagnolo, con la recidiva, a 11 mesi di reclusione; Francesco Lattanzio, a due mesi di reclusione e 20 mila lire di multa; Ferrara-Danieli, con la recidiva, a 11 mesi di reclusione; Alessio Lodigiani, con la recidiva, a tre mesi di reclusione e trentamila lire di multa, pena condonata; Cacovich-Rupena, a 11 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa con la condizionale; Gioconda Polesello, a 8 mesi di reclusione condonati; Madonia-Del Monaco, con la recidiva, a 7 mesi di reclusione condonati; Rupena-Tamisari, con la recidiva, a un mese di reclusione e 30 mila lire di multa condonati, e Ignazio Caraffa, con la recidiva, a un mese di reclusione condonato.

Il Tribunale concede a tutti le attenuanti generiche ritenute prevalenti sulle aggravanti per bancarotta e falso e ritenuta la sussistenza del nesso della continuazione per i reati di truffa e falso in cambiali addebitati a Tercelli, Anita Bonifacio, Badini, Cattaruzza, Tassinari, Pisek-Buffalo e Ferrara nonchè per la ricettazione alla Varagnolo con gli analoghi reati per i quali le imputate furono condannate con sentenza del Tribunale di Trieste del 23 novembre del 1966 passata in giudicato nei loro confronti aumentata la pena inflitta alla Tercelli di quattro mesi e 20 mila lire di multa, determinando la pena complessiva in 2 anni sette mesi di reclusione e 270 mila lire di multa; ad Anita Bonifacio quattro mesi e 20 mila lire di multa e la pena è così di 3 anni, quattro mesi di reclusione e 230 mila lire di multa; alla Steffè-Spinelli, di quattro mesi e 20 mila lire di multa per cui la pena complessiva è di un anno, sette mesi e 10 giorni di reclusione e 130 mila lire di multa; Badini-Brandolin di quattro mesi e 20 mila lire di multa, determinando la condanna a due anni e 10 mesi di reclusione e'220 mila lire di multa; Cattaruzza-Furlan di due mesi e 10 mila lire di multa e la pena complessiva diventa due anni e un mese di reclusione e 210 mila lire di multa; Bacci-Roberto di due mesi di reclusione e 10 mila lire di multa per cui la condanna è di un anno, sei mesi e 20 giorni di reclusione e 130 mila lire di multa; Tassinari-Viviani di un mese e 10 mila lire di multa con pena complessiva di 11 mesi di reclusione e 190 mila lire di multa; Pisek-Buffalo di tre mesi di reclusione e 10 mila lire di multa, determinando la pena in un anno e due mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; Ferrara-Danieli di due mesi di reclusione e 10 mila lire di multa con pena complessiva di un anno e 10 mesi di reclusione e 150 mila lire di multa, e a Conzani-Varagnolo di due mesi e 10 mila lire di multa, determinando la pena complessiva in un anno e un mese di reclusione e 210 mila lire di multa. Il Tribunale dichiara poi di non doversi procedere nei confronti del Pecchioni e del Martini in ordine alla bancarotta semplice e alla falsità in scrittura privata e del Fabbris in quanto i reati loro ascritti sono stati estinti per amnistia, e nei confronti del dott. Ferruccio Polesi per essere il reato stato estinto dalla morte dell'imputato.

Il Collegio assolve, infine, la Madonia dall'imputazione di falsità in cambiale, il Mauro di due truffe e la Giasche-Bugliovazzi per non avere essi commesso i fatti loro addebitati, la Badini di una truffa e la Amabile Bonifacio perchè i fatti non sussistono e la Conzani di una ricettazione per insufficienza di prove. Il dibattimento incomincia alle 9 quando, in Corte di Assise, si insedia il Tribunale penale, presieduto dal dott. Salerno, P. M. dott. Ballarini, Cancelliere Ciccarelli. Parlano ancora l'avv. Chersi, l'avv. Catalan, l'avv. Carlini e il prof. Sergio Kostoris, patrono del Pecchioni.

«Un ingenuo — lo definisce il difensore — non un bancarottiere. E si merita anche le definizioni di inesperto e di incapace se non altro per essersi circondato da una banda di lestofanti. Non dolo il suo ma vera e propria incapacità di condurre a termine un rapporto commercialmente sano. Pecchioni non è partecipe nè correo di alcuno degli artifici che gli vengono addebitati e, pertanto, ne chiedo l'assoluzione con la formula più ampia...». Il difensore enuncia poi le subordinate e conclude rievocando il già lontano incontro con il suo oraccomandato: il 16 agosto del 1959, il giorno dopo Ferragosto, quando, giovanissimo procuratore legale, si interessò per la prima volta di un dissesto del Pecchioni e trascorse una settimana tappato a casa sua assieme a un cancelliere per contare... diecimila e 250 cartoline illustrate. Pecchioni allora fallì a causa di cartoline.

Sono le 10.45: gli imputati non hanno altro da dire e pertanto il Collegio si ritira in camera di consiglio. Incomincia così la lunga, snervante attesa dell'elaborata sentenza di cui più sopra riferiamo la sintesi. Un dispositivo interminabile che s'articola in nove fogli di carta protocollo.

Malgrado l'antifurto lo scooter prese il volo

Non c'è antifurto che tenga per chi è deciso a impadronirsi di un veicolo: anni fa, Claudio Poh, di 30 anni, abitante in via dell'Istria 13, pensò di avere definitivamente scongiurato il pericolo dei ladri applicando alla sua Vespa una particolare misura di sicurezza consistente in un interruttore di massa occultato nella sacca.

L'ingegnosa trovata non impedì però a un conoscente dello scooterista, Claudio Bassich, di 33 anni, di impossessarsi del mezzo, raggiungere la vicina Istria, superando per di più il posto di blocco con i documenti del Poh, trovati proprio nella sacca, e spacciandosi naturalmente per lui. Poichè ogni bel gioco dura poco anche quello del Bassich finì con lo arenarsi, e il giovanotto, attualmente detenuto per altra causa, è comparso davanti al Tribunale penale, presieduto dal dottor Visalli, P.M. dott. Brenci, cancelliere dott. De Paoli, per rispondere di furto aggravato e continuato, contravvenzione all'articolo 80 del Codice della Strada che contempla la guida senza patente, false dichiarazioni sulla propria identità personale continuata ed espatrio clandestino.

Presidente: «Il capo di imputazione sintetizza in modo completo i fatti in causa: il 25 ottobre del '65, il Bassich si impadronì della motoretta del Poh, andò in Istria e nel bauletto del veicolo trovò il lasciapassare del derubato e al posto di blocco si spacciò per lui. Al ritorno fu coinvolto in un incidente e dovette essere accolto all'ospedale. Lasciò la Vespa in via Flavia — continua il dott. Visalli — e il 21 novembre la riprese, andò a Capodistria dove la abbandonò definitivamente perchè in panne...».

Dott. Visalli: «Lei signor Bassich ha qualcosa da dire e corrispondono al vero le imputazioni che le vengono mosse?...».

Imputato: «Sì, si signore...», dice in un soffio, e poi mormora: «Chiedo clemenza: ho una bimba di tre anni...». Viene chiamato in aula Claudio Poh, testimone e parte lesa: conferma la denuncia sporta prima contro ignoti e poi contro il Bassich. Il P.M. chiede che lo accusato venga condannato a tre anni e tre mesi di reclusione e 60.000 lire di multa.

Presidente: «L'imputato ha avuto diversi incidenti giudiziari, incidenti che incominciano con una condana a sei mesi di reclusione e terminano con una a due anni».

Il difensore, avv. Morgera: «Negli ultimi tempi — dice — ha dato prova di ravvedimento e di pentimento...». Concludendo, il patrono chiede che al suo raccomandato venga irrogato il minimo della pena con la concessione delle «generiche» e la attenuante per il danno di particolare tenuità.

La sentenza non si fa attendere a lungo: nell'aula ancora abbastanza affollata, il dottor Visalli annuncia che il Bassich è stato riconosciuto colpevole di furto aggravato e di false dichiarazioni sulla propria identità, e con la concessione delle «generiche» e dell'attenuante per il danno lieve, è stato condannato a otto mesi e 15 giorni di reclusione, 35 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio, e dichiara la pena inflitta interamente condcnata e dichiara inoltre di non doversi procedere per le contravvenzioni in quanto estinte per sopravvenuta amnistia.

IL VARO DI STAMANE AL CANTIERE DI MONFALCONE

(«Giornalfoto»)

Stamane alle ore 10.40 avrà inizio nel Cantiere di Monfalcone la cerimonia del varo della motonave da carico generale la «Kraljevica» costruita dalla Italcantieri per conto della «Jugolinija» di Fiume. Madrina sarà la signora Dorotea Gudac.

La «Kraljevica», che è la prima di una serie di quattro unità gemelle che vengono realizzate a Monfalcone per la stessa Società Armatrice, presenta le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fuori tutto 151,60 m.; lunghezza fra le perpendicolari 138,30 m.; larghezza fuori ossatura 20 m.; altezza di costruzione al ponte principale 8,70 m.; immersione 7,25; portata lorda corrispondente 7.620 tonn. metr.; potenza apparato motore CRDA - Fiat B 757 S 10.500 c.a.; velocità alle prove a pieno carico 18,8 nodi; capacità delle stive (in balle) 14.130 mc.

La cerimonia si concluderà con l'impostazione dell'unità gemella, contraddistinta con il numero di costruzione 1909.

LE ORE DELLA CITTA'

Circolo italo-austriaco

Stasera con inizio alle ore 19 il gesuita dott. Alfred Focke parlerà in tedesco, al Circolo di cultura italo-austriaco, di via S. Nicolò 21, sul poeta e scrittore Georg Trakl, uno dei più noti ed importanti lirici austriaci del ventesimo secolo, la cui personalità è molto vicina a quelle di Rilke e di Hofmannsthal. Nato nel 1887 a Salisburgo, Trakl frequentò la Facoltà di farmacia e dal 1912 al 1914 diresse la farmacia militare di Innsbruck, incarico che abbandonò per dedicarsi unicamente alla letteratura. Le sue opere più importanti sono «Sebastian im Traum», «Herbst des Einsamen», «Alle Strassen münden in schwarze Verwesung» e «Das letzte Gold verfallener Sterne».

«Anticellulite dimagrante»

sui punti forti una carezza attiva per 48 ore! Qualsiasi punto dimagrisce senza massaggio. E' un prodotto della G.C.D.! Da *Guerin*, via Tarabochia 1.

Concorso fotografico

Il regolamento del concorso fotografico per dilettanti indetto dal gruppo femminile del Circolo «Ghisleri» dell'ENDAS prescrive quanto segue: consegna delle foto incorniciate e sottovetro dal 1.o al 15 aprile nella sede di via delle Zudecche 1/c (dalle 19 alle 20.30); formato minimo delle opere: centimetri 30x40; massimo 70x80; soggetto libero; esecuzione in bianco-nero. La partecipazione al concorso è libera e gratuita; sono in palio una coppa e due medaglie. Le opere saranno esposte dopo il 20 aprile dalle 18.30 alle 20.30 dei giorni feriali e dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

Calendario delle Cresime

al negozio «Nodi d'amore» in viale XX Settembre 21 potete ritirare il calendario delle Cresime 1968. Avrete un'occasione per vedere il nuovo ricco assortimento di santini e bomboniere. Omaggio ai comunicandi.

Gita con la L.N.

Come precedentemente comunicato la Sezione Turismo della Lega Nazionale organizza nei giorni 11-15 aprile una gita in Versilia e nella costa orientale ligure. Tappe d'obbligo saranno Torre del Lago e visita alla villa di Puccini, Viareggio e Pietrasanta, Carrara con le sue mondiali cave di marmo, Lerici, Portovenere, Rapallo con Monteallegro, Portofino e San Fruttuoso. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la Segreteria della Lega Nazionale in Corso Italia, 9 (tel. 37196).

«Camomillo» alla Standa

Il piccolo Michele Grandolfo, brillantissimo protagonista dello Zecchino d'oro, quale interprete della canzone «Il Torero Camomillo», è stato ieri pomeriggio ospite dei Magazzini Standa. Ha distribuito sorrisi ed autografi come un divo consumato, fra gli applausi della folla presente.

Famiglia umaghese

Domani alle 16.30 in prima convocazione e alle 17 in seconda, si terrà nella sala sottostante la chiesa parrocchiale di via Besenghi, l'assemblea ordinaria della «Famiglia umaghese», per l'elezione del consiglio direttivo. Alle 18.30, nella stessa chiesa, seguirà la celebrazione della Messa a ricordo della secolare festa della Madonna Addolorata.

Da Presel

Via S. Francesco 16, Porcellane e ceramiche artistiche di Bassano, cristallerie Fontana Arte, piatti da muro, pannelli decorativi e una vasta produzione dell'artigianato mondiale. Visitateci!!!

Ogni domenica

pane fresco e specialità gastronomiche. Trattoria Alla Rivetta, via Romagna 4, telefono 37863.

Padovan parchetti

Raschiatura e applicazione in esclusiva della resina plastica svedese *Synteko*. Via Paduina n. 5, tel. 95239.

Sistiana - stagione

aria, pace e specialità pesce fresco di giornata. Al ristorante Sistiana «di De Cesco» vastissimo parcheggio proprio. Telefono 20235.

Facili da indossare

sono le confezioni junior per la gioventù moderna, in modelli e colori di moda. Da RICKJ, via Battisti, 2.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 94 (59-235); mandarini 377 (massimo); limoni 106 (71-115); banane 264 (220-308); mele 65 (18-153); pere 94 (60-123).

Verdura: aglio 700 (500-1000); bietole costa 63 (25-75); bietole locali 200 (140-400); carciofi 35 (15-45); cappucci 65 (47-83); cavolfiori 88 (59-118); broccoli imp. 88 (83-118); cicoria 56 (13-69); cipolle 55 (41-75); finocchi 88 (29-106); insalate diverse 106 (63-188); insalatina locale 650 (500-800); patate 45 (40-112); piselli 259 (235-330); pomodoro 259 (176-470); radicchio verde imp. 125 (125-375); radicchio verde loc. 350 (150-1000).

UN ENIGMA SCIOLTO, MA SOLO A META', DALLA MOBILE

Piccolo romanzo giallo di due cappotti scomparsi

Tre persone e due cappotti: su questo «canovaccio» la Mobile ha lavorato per quindici giorni riuscendo a sciogliere lo imbroglio, ma non del tutto. Infatti dei due cappotti si è ritrovato soltanto uno. L'altro manca all'appello. Ma spieghiamo meglio come sono andate le cose. Due amici, Michele Di Bella e Guerrino Mosetti, entrambi ventenni, abitante il primo in via Baiamonti 40 e il secondo in via dell'Istria 40, si erano recati la sera del giorno 13 al caffè Tommaseo. Si erano tolti i pastrani di dosso e li avevano appesi all'attaccapanni posto nell'atrio del locale. Quando, verso le due e mezzo del mattino, i due amici avevano deciso di uscire, una sgradita sorpresa li stava attendendo: dall'attaccapanni erano spariti i due cappotti. Che fare? Una rapida ricerca nel locale e poi una telefonata alla polizia.

Una pattuglia di agenti del pronto intervento della Mobile era accorsa subito alla chiamata e i poliziotti avevano raccolto le due denunce iniziando le indagini.

A quanto pare qualcuno aveva veduto qualcosa ed aveva fornito agli agenti i connotati di una persona che era stata vista aggirarsi vicino all'atrio dove erano stati lasciati i cappotti. In base agli elementi in loro possesso, gli agenti avevano compiuto una battuta sulle Rive fermando un giovanotto, il meccanico Dario Signoretto, di 22 anni, abitante in via Roncheto 66. Egli aveva addosso il cappotto del Di Bella. E dell'altro pastrano? Nessuna traccia.

Le indagini sono quindi proseguite e ieri gli agenti hanno ultimato l'inchiesta inviando alla magistratura una denuncia per furto aggravato a carico del Signoretto. Il cappotto sequestrato è stato restituito al legittimo proprietario, mentre Guerrino Mosetti dovrà andare dal sarto a ordinarsi un altro pastrano. Per sua fortuna — e per sua magra consolazione — la stagione però è già finita.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 30 marzo.

ARRIVI: p.fo «Sophia» (ell.); mn. «Grobnik» (jug); p.fo «Piombino» (naz.); mn. «Butrinti» (alb.); mn. «Iddan» (israel.); mn. «Rivka» (isr.); mc. «Saint Thierry» (franc.); mn. «Beatrice» (naz.); mn. «Luka Botic» (jug.); mn. «Sirio» (naz.).

PARTENZE: mc. «Grazia Pellegrino» (naz.); mc. «Waneta» (pan.); p.fo «Michael» (ell.); mn. «Poseidon» (naz.); mc. «Siracusana» (naz.); p.fo «Primo Francesca» (naz.); mn. «Grobnik» (jug.); mn. «Deror» (isr.).

CHIUSA AL CONSIGLIO REGIONALE L'ATTIVITA' DELLA PRIMA LEGISLATURA

APPROVATO A MAGGIORANZA DI VOTI IL PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO

PLI, MSI, PCI e PSIUP hanno dato parere contrario - Il dettagliato intervento conclusivo dell'assessore Stopper a chiarimento degli aspetti più contestati del piano quinquennale

(«Giornalfoto»)

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, mentre legge la sua replica nella seduta conclusiva sulla programmazione. Alla sua destra il vicepresidente Giacometti, a sinistra l'ass. Stopper

Il Consiglio regionale ha approvato ieri a maggioranza di voti il piano di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1966-70. A favore del documento programmatico predisposto dalla Giunta hanno votato i consiglieri della maggioranza di centro-sinistra (DC, PRI, PSU e il cons. Bisol, socialdemocratico-indipendente); contro, tutta l'opposizione compatta: PCI, PSIUP, PLI e MSI; assente il cons. Skerk, rappresentante dell'US. Con l'approvazione di questo documento l'Assemblea ha terminato la propria attività legislativa.

Si è concluso così il lungo e faticoso cammino del programma quinquennale regionale, che per mesi e mesi ha occupato l'attenzione di tecnici, esperti e politici, in un mare di polemiche, petizioni, richieste di considerazioni delle varie esigenze, che a un certo punto, proprio in vista della conclusione del dibattito, hanno anche portato il pericolo di una crisi giuntale. Si è giunti così a termine di un ampio e documentato studio, che ha impegnato a fondo la Giunta e soprattutto l'assessore alla programmazione, Stopper, e che al di là di ogni critica e riserva, rappresenta in primo luogo una completa documentazione sullo stato del Friuli-Venezia Giulia in tutti i suoi settori produttivi, territoriali e sociali; e come tale, uno studio che dovrà necessariamente essere consultato da legislatori e tecnici. Il piano indica naturalmente le direttrici per un ordinato progresso della regione e su quali settori tale sviluppo dovrà principalmente puntare.

Questi concetti sono stati ribaditi ancora una volta, prima del voto, dall'assessore alla programmazione, Stopper, e dal Presidente della Giunta, Berzanti, i quali hanno replicato a tutti i trentacinque consiglieri intervenuti nella discussione sulla programmazione regionale protrattasi in aula per sedici sedute.

L'assessore Stopper ha iniziato la sua replica — durata oltre un'ora e mezzo — ponendo l'accento sull'impegno di tutti i consiglieri nel partecipare al dibattito sul piano, ringraziando per il positivo apporto di critiche costruttive, osservazioni pertinenti e apprezzati suggerimenti, ma rammaricandosi «degli atteggiamenti pregiudizialmente negativi assunti da molti consiglieri d'opposizione».

L'assessore è passato quindi a chiarire ulteriormente gli aspetti più contestati del programma, difendendo le scelte più qualificanti operate dalla Giunta regionale. Premessa 'a assoluta esigenza di avere un proprio programma per corrispondere alla politica di piano in sede nazionale, egli, riferendosi al «momento» della presentazione del piano ha osservato che presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione è già iniziata la fase di raffronto dei vari piani predisposti dalle Regioni a statuto speciale e degli schemi elaborati dai Comitati della programmazione delle Regioni ordinarie, al fine di procedere ad un primo rapporto relativo all'assetto territoriale del Paese ed alla distribuzione regionale degli interventi previsti dal Piano nazionale di sviluppo: presentazione, in effetti, sincrona, nè prematura e nemmeno ritardata.

Stopper ha poi voluto confutare con un'abbondante documentazione l'accusa di una insufficiente consultazione delle parti sociali. In incontri formali ed informali sono state ripetutamente interessate le varie componenti della realtà economica: Amministrazioni comunali, Unione regionale delle Camere di commercio, Associazioni degli industriali, aziende private, l'Unione regionale dei commercianti ed operatori economici. Il Comitato permanente ha tenuto venti riunioni. Non risulta che il parere del Comitato permanente di consultazione sia stato completamente disatteso ed è invece vero che il testo del Programma approvato dalla Giunta regionale ha acquisito una notevole parte delle «osservazioni».

L'assessore alla programmazione si è quindi soffermato sui rapporti fra programma economico e piano urbanistico e quindi ha affrontato lo schema generale di sviluppo. Stopper ha dedicato un'ampia disanima alle prospettive dell'occupazione e degli investimenti nel settore industriale, e riguardo alle osservazioni formulate nei confronti dell'equilibrio tra risorse e investimenti ha dichiarato che «non solo è sostenibile che le risorse interne della regione siano sufficienti teoricamente a finanziare lo ammontare complessivo degli investimenti previsti nel programma, ma è un dato che si ricava dalle statistiche sulla formazione del risparmio nel Friuli-Venezia Giulia: il giudizio se l'equilibrio c'è o non c'è va fatto in termini di cifre e non certo in termini di gradimento».

Il programma mette in luce l'esistenza di una buona situazione scolastica nel Friuli-Venezia Giulia. Quando esso afferma che le strutture educative della Regione sono buone, non si riferisce ad una buona situazione dell'edilizia scolastica, quanto al numero dei diplomati che attualmente vengono licenziati dai nostri istituti scolastici. Per quanto, invece, riguarda l'edilizia scolastica, il programma non sottovaluta affatto le esigenze in tale campo, tanto che prevede ben 27 miliardi di investimenti per tali esigenze, ivi comprese le attrezzature didattiche.

La replica di Berzanti

Sul tema del commercio, ricordato che un intero paragrafo è stato dedicato al commercio estero, «dove, tra l'altro, oltre che riservare a Trieste la giusta funzione di centro commerciale internazionale, si fa espressa menzione al finanziamento dei depositi di merci», Stopper ha parlato della riduzione delle licenze proposta da un consigliere: la Giunta non può condividere la proposta, «in quanto ciò significherebbe ammettere, in evidente contrasto con la realtà, che la maggiore o minore efficienza dello apparato distributivo dipende in modo pressochè esclusivo dalla disciplina giuridica del settore». Per il turismo, molte indicazioni emerse dalla discussione potranno trovare accoglimento, soprattutto in sede di attuazione.

«La lunga fase di discussione democratica del programma — ha concluso Stopper — dura dall'agosto scorso ed è stata una fase essenziale, della massima importanza per arrivare, con posizioni consapevoli, agli atti finali. .

«E' per questi motivi, di valore politico e tecnico — ha concluso l'assessore — che ritengo il Consiglio regionale debba dare il suo voto favorevole al primo programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia».

Ha preso quindi la parola, per la replica, il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, il quale ha sottolineato anzitutto l'importanza, per l'avvenire della regione, dell'approvazione del documento entro la fine della prima legislatura regionale. E ciò — ha detto Berzanti — per tre motivi: il piano assicura un serio contributo e il più efficace inserimento delle istanze della regione nella fase dell'applicazione regionale della programmazione nazionale; il documento ha consentito per la prima volta di portare ad una sintesi organica le esigenze di sviluppo dell'intero territorio regionale; la regione d'ora in avanti avrà un quadro di riferimento più preciso e dettagliato, tanto nel predisporre ed orientare i propri interventi, quanto per sollecitare quelli dello Stato.

Dopo aver rilevato che l'attuazione di questo fondamentale impegno programmatico è stata possibile e va giustamente collocata nel quadro più ampio di quelli che sono i motivi ispiratori e gli indirizzi qualificanti della politica di centro-sinistra a livello nazionale e regionale, il Presidente Berzanti ha sottolineato che solo seguendo, con serietà e decisione, il metodo della programmazione sarà possibile avviare a soluzione i problemi di fondo del Friuli-Venezia Giulia.

Il dott. Berzanti ha quindi ribadito ancora una volta che il piano di sviluppo deve essere considerato — per sua stessa natura — suscettibile di miglioramenti e di perfezionamenti, dal momento che si vuole attuare una programmazione di tipo scorrevole, aperta, anzi pronta a recepire ed organicamente inquadrare le nuove esigenze che potranno emergere dalla realtà sociale.

Il programma di sviluppo che il Consiglio regionale si accinge ad approvare, sotto il profilo tecnico e giuridico, costituisce — ha affermato quindi il dott. Berzanti — una proposta globale e riassuntiva di tutte le esigenze del Friuli-Venezia Giulia, ai fini dell'articolazione regionale della programmazione nazionale e rappresenta un quadro di riferimento e di orientamento per gli interventi di competenza della regione e per l'azione degli operatori pubblici e privati nella comunità regionale. Con il piano di sviluppo — ha detto ancora Berzanti — saranno evitate, anche nei confronti dello Stato, le più diverse e contrastanti richieste, poichè tutto potrà e dovrà essere ricondotto ad un unico punto di riferimento.

Dopo essersi soffermato su vari aspetti tecnici e finanziari del piano, Berzanti ha affrontato il problema della consultazione con gli Enti locali e le varie parti sociali. Circa la particolare tensione verificatasi nei riguardi del documento da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, il Presidente Berzanti ha detto che il punto critico è stato quello del ruolo delle organizzazioni sindacali nelle attività di programmazione. Ritengo doveroso — ha detto a questo punto il Presidente Berzanti — dare atto della serietà con cui le organizzazioni sindacali hanno posto il problema ed hanno offerto la piattaforma per un'intesa che costituisce un fondamento certo di una più ampia e costruttiva collaborazione di tutte le parti sociali ed in particolare delle organizzazioni sindacali dei lavoratori alla futura attività di programmazione che sarà svolto dalla Regione.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente Berzanti ha sottolineato il significato e l'importanza che il piano di sviluppo riveste quale strumento di maggiore unità e di maggiore integrazione tra le varie parti della regione.

In questo senso dunque — ha concluso Berzanti — l'approvazione del primo piano di sviluppo regionale assume anche il significato di una rinnovata espressione di volontà unitaria della comunità regionale, che noi qui rappresentiamo. Al di là degli interessi, pure legittimi, di settore e di zona, il programma dovrà rappresentare, dopo l'approvazione finale del Consiglio regionale, il punto di riferimento fondamentale per quanti intendono concretamente e responsabilmente operare per un avvenire di progresso delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo le repliche dell'assessore Stopper e del Presidente Berzanti e dopo le dichiarazioni della Giunta sui vari ordini del giorno, di cui alcuni sono stati accolti come impegno di inserirli nel piano, altri come raccomandazione e altri infine respinti, si è avuta una serie di dichiarazioni di voto sulla mozione di accettazione del piano quinquennale di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia.

Il cons. Bisol (socialdemocratico indipendente) si è pronunciato a favore della programmazione regionale seppure con alcune riserve. Il socialproletario Bettoli si è detto contrario al documento giuntale, rilevando che esso non è altro che una programmazione conservatrice che proietta all'esterno quella nazionale di cui ripete schemi e metodi.

Il consigliere Gefter-Wondrich (MSI) ha pure annunciato il voto contrario del suo gruppo, motivandolo, fra l'altro con il mancato accoglimento nella programmazione regionale delle numerose richieste ed esigenze degli Enti locali. Il rappresentante missino ha aggiunto a questi motivi di critica anche il fatto che il sindacato CISNAL sia stato escluso dagli incontri tra Giunta e organizzazioni dei lavoratori per superare l'opposizione di questi al piano.

Dal canto suo il cons. Bacicchi (PCI) ha ribadito le critiche che i comunisti hanno fin dall'inizio mosso alla programmazione elaborata dalla Giunta: questa posizione negativa — ha sottolineato l'oratore — non deve meravigliare da parte del PCI, che può essere considerato il partito della programmazione, perchè ci si trova di fronte a un piano che non affronta i problemi del mondo del lavoro.

Il cons. Morpurgo (PLI) ha esposto efficacemente i motivi della contrarietà dei liberali al piano regionale quinquennale che — ha osservato — è un documento indicativo delle più urgenti necessità della regione e nel contempo rappresenta un pesante atto di accusa nei confronti dell'autorità centrale che non ha attuato una seria politica a favore del Friuli-Venezia Giulia. Morpurgo ha rilevato nel piano gravi lacune riguardo alle infrastrutture, all'agricoltura, e alla riconversione industriale, con particolare riguardo alla cantieristica triestina. La Giunta, ha concluso il consigliere liberale, «non ha voluto tener conto dei rilievi mossi dal PLI, così sarà evidente alla popolazione che non siamo noi i responsabili delle illusioni e delle speranze difficili da realizzare». Dopo aver sottolineato la necessità di rielaborare il piano con una più ampia partecipazione e consultazione di tutte le componenti sociali, il cons. Morpurgo ha espresso l'auspicio che la futura Giunta modifichi il documento anche sotto la spinta dell'opinione pubblica, che nelle prossime elezioni avrà il modo di esprimere il proprio giudizio.

Ha preso quindi la parola il cons. Coloni (D.C.) il quale ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo e ha sottolineato la validità del piano di sviluppo sociale ed economico della regione. In particolare il cons. Coloni ha osservato che ogni atto umano, e così questo programma è imperfetto e perciò stesso perfettibile. Essenziale è camminare nella direzione giusta. E' ciò che la maggioranza ha fatto portando a termine un preciso impegno programmatico che era alla base della sua formazione.

Ultima, la dichiarazione di voto del capogruppo del PSU, Moro, il quale ha espresso la soddisfazione del suo gruppo per le parole espresse da Berzanti e ha annunciato il voto a favore dei consiglieri socialisti; dopo aver osservato che non si poteva chiedere un piano classista come volevano i comunisti, Moro ha sottolineato che non si tratta di un dogma, ma di un programma modificabile posto sotto il controllo delle forze del lavoro.

Incontro con Guido Sambo

Il Circolo della Stampa di Trieste ha promosso un pubblico incontro con il poeta concittadino Guido Sambo, che avrà luogo, nella sede di Corso Italia n. 12, mercoledì prossimo, 3 aprile, alle ore 19. Dell'opera di Sambo parleranno Dino Dardi, Marcello Fraulini, Fabio Todeschini e Carlo Ulcigrai. L'attore Lino Savarani leggerà alcune tra le più efficaci poesie di cui Sambo è autore.

Guido Sambo è giornalista, scrittore di prosa e poeta: ha pubblicato una decina di libri di poesia, di prosa, di teatro e d'arte, e da Radio Trieste sono stati spesso trasmessi suoi lavori teatrali; collabora, inoltre, a quotidiani e riviste di cultura. Tra le sue opere più note vanno ricordate «El Specio», «Omini e contrade», «Trieste e mi», e la recentissima «Un poco fora man», edita nella collana «Il Timavo», della Società artistica letteraria diretta da Marcello Fraulini. Il nome di Sambo figura anche in numerose antologie e delle sue pubblicazioni si è largamente occupata la critica locale e nazionale.

Scuole materne. Le aspiranti agli incarichi di supplenza per l'anno 1968-69 presentino la domanda entro il 10 maggio alla stanza 32 del Comune. Per maggiori informazioni si rivolgano in precedenza dalle 9 alle 12 alle stanze 92 e 97 del Palazzo municipale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Basilico, nel V anniversario, dalla figlia Giuseppina 1000 pro «Domus Lucis»; da Claudio e Marina 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria del prof. Guido Natti, nel V anniversario, dalla moglie 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giovanni Skerl, nel V anniversario, da Giacomini Maria sorella 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ada Mitis da Ida Sommacampagna 3000 pro Altare Caduti senza croce.

In memoria di Giorgio Corva dalla famiglia dott. Guido Corva 5000 pro «Telefono amico».

In memoria di Emma Bini da Sarah Benedetti 2500 pro Ospedale infantile (lettino «P. Benedetti»), 2500 pro Ospedale infantile (lettino «R. Girotto»).

In memoria di Maria Ienco dal marito Michele 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Anna Colonna da Giovi - Nella - Antonaz - Ottilia - Boscolo - Bianca 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gregorio Cattonar dagli impiegati della Malerform - Trieste 31.500 pro Istituto Rittmeyer.

Per un triste anniversario da N. N. 2000 pro Ospedale infantile.

Da N. N. 50.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Vittoria Mazzoli da Ondina e Silvio Repich 3000, da Alba Finazzer 3000 pro Centro tumori; da Rita Ciescovich 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Redenta Longo dal nipote Nino 5000, dalle famiglie Tullio e Bruno Fabro 2000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Vittoria Mazzoli da Linda Tonin 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Luisa e Fabio Gioseffi 2000 pro Associazione spastici.

In memoria del dott. Giuliano Gabrielli da Rita e Plinio Stuparich 5000, da Giorgio e Graziella Palermo 3000 pro Centro tumori; da Françoise e Michele Zanetti 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Gigliola e Massimo Affatati e Pina Furlani 5000 pro Ospedale infantile; da Marcella e avv. Teo de Ferra 3000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Sergio Candiani da Luisa Tommasi Chiuminatto e famiglia 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Gigliola e Massimo Affatati e Pina Furlani 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Cesare Grillo da Ida e Romualdo Vusio 5000, da Mirella e Renato Vusio 2500, da Mona e Giancarlo Vusio 2500 pro Banca del sangue; dalle famiglie Vusio Pavone 4000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Cesare Sofianopulo dal dott. Alfredo Riedel 5000 pro Istituto statale d'arte (Borse di studio); da Elsy e Orpheus Baxalys 10.000 pro Fondo «Cesare Sofianopulo».

In memoria di Costanza Murko da Vincenzo e Vittoria Bacci 5000, da Mario ed Elda Persi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Nadilo da Erminia Battilana Tomini 500 pro Istituto Rittmeyer, 500 pro Sanatorio «G. Sai», 500 pro Centro tumori, 500 pro ECA, 500 pro Conferenza maschile S. Vincenzo (chiesa S. Giovanni), 500 pro Lega malattie cardiovascolari.

In memoria del cav. Natale Ausilio da Luigi Marino e famiglia 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria del rag. Gino Amatti da Amalia ved. Artico 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Caterina Leva da Nerina Rigutti 3000 pro Ospedale infantile (lettino «O. de Castro»).

In memoria di Ida Lorenzini dalla famiglia Foschiatti Coen 1500 pro Scuola elementare «Foschiatti» (Cassa scolastica).

In memoria di Antonio Mrachig da Gabriella Coen Foschiatti 1500 pro Scuola elementare «Foschiatti» (Cassa scolastica).

In memoria di Marcella Cadelli dalle nipoti Elena, Graziella, Irma 7500 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 37.000 pro CAI - XXX Ottobre.

In memoria di Olga Kropf dalle famiglie Trauner, Agolini, Framarin 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Mario Cozzi dalla famiglia dott. Ramiro Cozzi 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Livio Bonetta dalla moglie e figli 3000 pro Associazione spastici.

In memoria di Valeria Milli da Pagnacco Luciana e Umberto 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Costanza Murco da Luisa Zaratin e Bianca Vizzi 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maddalena Porcellini da Pia Rozzo e figli 5000 pro Liceo «Dante» (Biblioteca «Prof. E. Brol»).

In memoria di Alberta Zennaro Lorenzoni da Clara e Felice Oriselli 5000 pro Istituto Rittmeyer

In memoria di Zeno Girometta da Maria Relli 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Colonna da Olga e Fiorenzo Capurso 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Ing. C. Giacomelli»).

In memoria di Pietro Vorini dalla famiglia dott. Eugenio Morgante 10.000 pro Casa esercizi spirituali «Le Beatitudini».

In memoria del dott. Giuliano Gabrielli da Marina e Sergio Bartole 5000 pro Centro tumori; da Bruna Brill 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Norma e Sergio Polonio 3000 pro Lega Nazionale; da Bruno Sanzin 3000 pro Fondo «F. del Toso».

In memoria di Annamaria Olivieri da Norma e Sergio Polonio 3000 pro Lega Nazionale.

L'elargizione di lire 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Associazione artiglieri - Trieste s'intende effettuata dalla moglie Carmen in memoria del generale Carlo Kuntze anzichè geometra come pubblicato in data 29 marzo 1968.

RELAZIONE DEL PROF. UDINA ALLA RIUNIONE DEL ROTARY

CAUSE E ASPETTI DIVERSI DELLE AGITAZIONI STUDENTESCHE

Gli inconvenienti lamentati sono meno gravi di quanto un'abile propaganda lascia credere - Problema di riforma del costume, prima che delle leggi

Nel corso della riunione rotariana dell'altro giorno, il prof. Manlio Udina, ordinario di diritto internazionale e decano del Corpo accademico della nostra Università, ha intrattenuto i consoci sulle cause e gli aspetti delle agitazioni studentesche, che prima ancora di prodursi in forma clamorosa in Italia, avevano avuto inizio all'estero.

Nel resto d'Italia le agitazioni verificatesi nei vari Atenei ad opera di minoranze di studenti, spesso esigue e tavolta appoggiate da gruppi di assistenti, di incaricati ed anche di alcuni professori di ruolo — non però nelle loro forme estreme — hanno assunto caratteri di particolare gravità in talune sedi universitarie. A Trieste — ha detto il prof. Udina — il fenomeno, fortunatamente, non ha assunto tali caratteri, se non in una sola Facoltà, anche, o forse soprattutto, per influenza esterna. Nè sempre e dovunque le autorità accademiche sono state all'altezza della situazione, adottando provvedimenti contraddittori, non atti a contenere l'ondata ribellistica (che, obiettivamente, però, bisogna riconoscere non era facile ricondurre nel suo alveo naturale), ma anzi talvolta aggravanti la situazione, persino scavalcando i legittimi organismi rappresentativi degli studenti anche là dove dimostravano di poter funzionare.

Le cause di quanto sta accadendo sono le più disparate e diverse da Paese a Paese. Secondo l'oratore, da noi, e forse anche altrove, esse sono di carattere politico e psicologico piuttosto che tecnico. Tra esse, la naturale tendenza alla contestazione, l'esuberanza e l'intemperanza della gioventù, ma soprattutto lo sbandamento di questa per lo scadimento di miti e di ideali non facili a sostituirsi; lo sfruttamento di tali stati d'animi da parte di alcuni gruppi politici; le parole d'ordine, gli slogans di facilissima diffusione nell'epoca contemporanea e la conseguente tendenza ad imitare le gesta altrui; la mentalità particolaristica degli universitari, per cui l'Università non è considerata un bene di tutti, mantenuto ed accresciuto col sacrificio di tutti i contribuenti, ma quasi una cosa di loro spettanza nell'ambito della quale tutto sarebbe lecito in virtù di immunità tradizionali ormai superate. Tutto ciò su un sottofondo di giustificato malcontento, da parte dei migliori, per le disfunzioni degli organi universitari e il non ancora avvenuto adeguamento delle loro strutture alle accresciute esigenze derivanti dal sempre maggior afflusso delle nuove leve, e per la trascuranza dello adempimento dei propri doveri anche da parte di singoli docenti universitari.

Queste ultime — ha detto ancora il prof. Udina — non sono state, però le cause determinanti e decisive delle agitazioni, bensì il pretesto, quando scopertamente non si è giunti ad affermare che s'intendeva far perno sulle Università per sconvolgere la società del benessere, che non era gradita ai giovani politici o a chi teneva le fila dietro di essi. Il fatto è che gli inconvenienti lamentati sono meno gravi di quanto una accorta propaganda lascia credere, sia per ciò che concerne lo adeguamento delle strutture, ancora idonee nella maggior parte delle piccole e medie Università non sovraffollate, sia per quanto riguarda gli abusi nelle scelte dei titolari delle cattedre e nell'adempimento dei doveri accademici, abusi attribuiti a tutti ed ai soli professori di ruolo (i cosiddetti «baroni delle cattedre»), anzichè ad una parte di essi e delle altre categorie di docenti.

Nè si può dire che il Paese non abbia cercato di provvedere con ingenti stanziamenti supplementari di centinaia di miliardi ai necessari adeguamenti delle strutture; ma piuttosto che sarebbe stata saggia politica da parte dei governanti di predisporre prima gli adeguamenti stessi e di aprire poi le porte dell'Università a masse sempre più ingenti di giovani.

In definitiva, i «movimenti studenteschi» — come vengono chiamati quelli, in parte, preordinati da tempo nelle loro espressioni estreme — sono stati lanciati contro la cosiddetta «riforma universitaria» (consistente in un complesso di ritocchi al vigente ordinamento) intorno alla quale Governo e Parlamento si sono baloccati per circa tre anni: riforma che non piaceva a nessuno, frutto com'era d'un compromesso tra i partiti della maggioranza governativa, che poi in sede parlamentare non sempre ritrovavano l'accordo; riforma parziale e non indispensabile perchè i mali di cui ci si lamentava erano tutti dovuti — per una colpevole tolleranza e un diffuso lassismo propagantisi dall'alto in basso — alla mancata applicazione della legislazione vigente, che offriva anche tutte le possibilità di sviluppo dell'autonomia universitaria, atte ad impedire la crisi, come clamorosamente conferma lo stesso Ministro della Pubblica istruzione in una recentissima circolare del 18 marzo, cioè di pochi giorni or sono, dopo essersi fatto promotore della suddetta riforma, e poi d'uno stralcio della medesima ed infine d'uno stralcio dello stralcio negli ultimissimi giorni della moribonda legislatura.

Problema di riforma del costume, dunque, piuttosto che di riforma di leggi, che tuttavia l'oratore si è augurato siano affrontate per prime dal nuovo Governo e dalle nuove Camere, se ciò potrà giovare a ristabilire un clima di serena collaborazione tra quanti partecipano alla vita delle nostre Università.

In precedenza l'avv. Giorgio Giorgacopulo aveva commemorato con adeguate parole la recente scomparsa, avvenuta a Milano, del dott. Vittorio Castiglioni figlio del prof. Arturo Castiglioni che fu uno dei fondatori del Rotary Club di Trieste.

PREVISIONI DEL TEMPO

SVIZZERA AUSTRIA JUGOSLAVIA NUVOLOSO CON SCHIARITE MAR LIGURE SERENO ADRIATICO MAR TIRRENO LEGGERM. NUVOLOSO SEMICOPERTO MAR IONIO

Su tutte le regioni, inizialmente sereno o poco nuvoloso; nel corso della giornata tendenza a formazioni di nubi medio-alte stratificate, su Sicilia e Sardegna.

Temperatura: stazionaria.

Venti: su regioni peninsulari, deboli variabili; sulle isole, da deboli a moderati intorno Sud-Est, tendenti a rinforzarsi lungo le coste sud-occidentali.

Mari: Mar di Sardegna mosso sotto costa, molto mosso al largo; gli altri mari quasi calmi o poco mossi, con moto ondoso in aumento su Canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 24; Verona 7, 22; Trieste 10, 20; Venezia 10, 18; Milano 5, 23; Torino 5, 22; Genova 11, 17; Bologna 12, 23; Firenze 5, 25; Pisa 5, 22; Ancona 13, 18; Perugia 9, 21; Pescara 4, 20; L'Aquila 2, 21; Roma Nord 3, 22; Roma Fiumicino 6, 17; Campobasso 7, 18; Bari 5, 18; Napoli 6, 19; Potenza 4, 16; S. Maria di Leuca 10, 17; Catanzaro 8, 18; Reggio Calabria 6, 20; Messina 11, 20; Palermo 11, 17; Catania 2, 21; Alghero 7, 22; Cagliari 11, 17.

CONFERENZE

La narrativa di Renzo Rosso

Attenta analisi dell'opera dello scrittore triestino nella conversazione del prof. Bruno Maier alla «Dante»

Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», ieri sera il prof. Bruno Maier, titolare di lingua e letteratura italiana presso la Facoltà di Magistero della nostra Università, ha parlato su «La narrativa di Renzo Rosso», lo scrittore triestino che attualmente risiede a Roma, ma che ieri sera ha voluto essere presente alla conferenza. Il folto pubblico ha riserbato allo scrittore una festosa accoglienza, ed ha calorosamente applaudito, alla fine, la chiara esposizione del prof. Maier.

Dopo aver lumeggiato i rapporti tra l'opera di Renzo Rosso e la letteratura triestina del 900 ed aver sottolineato certi contatti di tale opera, soprattutto con taluni motivi dello Svevo, e dopo aver rilevato qualche aspetto particolarmente interessante delle opere di Rosso, come la componente sociologica e saggistica di ascendenza manniana e certe suggestioni marxiste, l'oratore si è trattenuto su quello che ritiene il centro stesso della narrativa dello scrittore triestino. Tale centro è costituito dal suo impegno etico-politico, dalla sua attenzione alla responsabilità dell'individuo di fronte alla società e ai problemi di questa, ovvero dal proposito di giungere, attraverso la chiarificazione interiore e l'esame di coscienza (variamente riconducibili a modi tipici della letteratura triestina), ad una vita etica, ad un atteggiamento in cui si rifletta una sollecitudine propriamente morale o almeno il coraggio di denunciare i limiti di una società o di un sistema.

E' proprio un simile atteggiamento che viene a collocarsi al fondo della narrativa di Renzo Rosso, e si manifesta nei suoi tre libri: «Adescamento» (1961), «La dura spina» (1963) e «Sopra il museo della scienza» (1967). Così nel primo libro, costituito da tre racconti, acquistano rilievo, sia la denuncia degli orrori commessi nei campi di sterminio, sia la ripercussione che una vicenda amorosa può avere su l'animo di un ragazzo, sia la fermezza di una scelta politica che può tramutarsi in scelta morale, rinviando in tal modo al già accennato centro problematico della narrativa del Rosso.

Nella «Dura spina» si colloca in primo piano la vicenda di amore del protagonista — un anziano pianista triestino — che si risolve in un strenuo ed impietoso esame di coscienza, onde è sancito il fallimento di una intera vita vissuta all'insegna dell'egoismo e della chiusura, in una sorta di orgogliosa estetizzante solitudine sullo sfondo di una Trieste che vive un'ora drammatica della sua storia, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Nel terzo libro, «Sopra il museo della scienza», ricompare una problematica più complessa e impegnata sia in un ambito psicologico, con riferimento alla figura irrequieta ed insoddisfatta di Luciana, sia soprattutto in una sfera politica e morale; pertanto, come Vito rimane sgomento di fronte alla esplosione atomica di Hiroshima, così il fratello di lui, Paolo, è amareggiato e sconvolto dalle persecuzioni politiche franchiste, e soprattutto dalla consapevolezza di non poter far nulla e della insuffìcenza di ogni protesta, onde è indotto ad una contestazione totale di un sistema politico-sociale che, mentre pare solido, è in realtà precario ed inconsistente.

In conclusione, risulta così chiaramente tratteggiata la linea evolutiva dell'opera di Renzo Rosso, la quale, sopra un fondamento almeno originariamente triestino, ha saputo innestare una problematica viva e moderna, attraverso una concezione della narrativa che mira a pronunciare una parola di impegno morale e a valorizzare un atteggiamento fermo e responsabile di fronte alla realtà. Inoltre — ha concluso il prof. Maier — tale narrativa si dimostra aggiornata rispetto alle ultime tendenze, da Joyce alla neo avanguardia, pur senza mai far dirottare il discorso narrativo verso soluzioni di effimero sperimentalismo. Ciò dimostra ulteriormente la fondamentale serietà di una esperienza artistica personale e degna.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE . SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per la gita di Pasqua all'albergo S. Giusto di Falcade. Per informazioni seralmente in sede sociale di piazza Unità 3 dalle 19.10 alle 21. Tel. 35240.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Il sesso degli angeli

Ugo Gregoretti meno di dieci anni fa, anche se sembra un secolo, fece con «I nuovi angeli» una ardita e stimolante incursione di costume nella nuova civiltà dei consumi, cioè di denaro possibile se non proprio facile, di occasioni di vivere avendo dimenticato le lacrime dell'altro ieri, di fragilità e inconsistenza di mode, fino allo sventolamento del fantasma — tra scherzo e terrore — della minaccia atomica, con tanto di rifugio ad uso dei benestanti e benpensanti. Gregoretti, in altre parole, aveva scritto con i suoi angeli l'ultima flebile memoria del neorealismo, pur filtrato attraverso le varie esperienze del film-documentario e del film a episodi, incluse le concessioni alla voce erotismo tipo spiaggia.

Poi sul cinema scrosciò il diluvio: dei western, dei sexy, del proibito, dei Franchi e Ingrassia. Soprattutto della confusione prodotta dalla paura di vedere le sale vuotarsi, indifferente se colpa del piccolo schermo casalingo o del motore rateizzato. Perciò occorreva ad ogni costo tamponare l'emorragia, non importa a quale prezzo (morale) e venendo a patti magari col diavolo. La gente cercava il brivido sulle autostrade o nelle pubblicazioni compiacenti? Per riportarla al cinema occorreva superare queste barriere, promettere altre e più eccitanti emozioni, svelare mondi di pochi e proibiti ai più, per legge o per censo.

Rapido giro d'orizzonte e il diavolo era in casa. Proprio il cosumismo e la società del benessere (al suo vertice) si produceva — denaro alla mano — in esasperazioni proibite, in piaceri per pochi, che sul piano etico diventavano cinismo, indifferenza, falsa ribellione a vecchi tabù. Del resto le cronache quotidiane dei giornali alimentavano in abbondanza questo repertorio, incluse le deviazioni nella cronaca nera e nelle aule dei tribunali. Nell'ammonimento antico dell'ozio padre dei vizi bastava sostituire al primo termine l'impiego del tempo libero e a questo aggiungerci una carrettata di soldi e una furia di vivere in condensato per il rammarico e il dispetto di non poter consumare tutti quei quattrini.

E' da posizioni e da constatazioni del genere che sono nati film come «Il sesso degli angeli». Dietro lo schermo si lascia intravvedere una società opulenta ma fiacca e sbadata; senza vigore se non quello messo nell'accortezza di condurre in porto buoni affari. Sullo schermo invece balzano i «poulains» di questa società, giovani cioè semiabbandonati a se stessi e tuttavia senza problemi (di campare); portati per linea diretta di occhi e di sangue a imitare i padri pur disprezzandoli. Ecco così tre ragazze senza troppi scrupoli cercare di accoppiare le emozioni del sesso (magari anche distorto) e della droga (LSD). Hanno a disposizione un lussuoso cabinato di alto mare e si procurano con l'inganno anche la cavia-uomo. Si arriva all'orgia (che ovviamente non si vede) ma ci scappa anche un colpo di pistola. Sembra niente, in principio, e così avverrebbe se in quel clima la vita umana contasse, avesse un valore qualsiasi. E invece si rotola fino al dramma, da un lato quasi inconsciamente propiziandolo, dall'altro non avvertendone le reali dimensioni. Nè il riscatto finale di una delle tre ragazze va al di là di un gesto simbolico, di una lettera morta. Il panorama umano rimane desolante pur nel fulgore del sole e del mare.

«Il sesso degli angeli», di Ugo Liberatore, racchiude dunque dietro un levigato fluttuare di volti conturbanti e di corpi seminudi una palese accusa. Discontinuo nel ritmo delle sue due parti (prima e dopo lo scatto del dramma), ha ancora un difetto: non aver condannato più decisamente l'ambigua crudeltà delle due anime nere. Aver cioè lasciato tutto il racconto ondulare nell'atmosfera solitaria e individuale del «giallo» per caso, indugiando senza profonde introspezioni — e non solo psicologiche — nella lunga agonia della vittima, che qualcosa avrebbe dovuto suggerire o almeno chiarire, sia pure in senso negativo. Non si vuol dire con questo — e ricordiamo che «Il sesso degli angeli» è opera di un esordiente — che tutti i film devono essere opere chiuse e concluse. Anzi, una delle funzioni peculiari del cinema, sommerso eccome dalla furia dei consumi, e quindi della non riflessione, resta sempre quella della provocazione, del sasso nello stagno. Questo di Liberatore ci sembra lo sia pur con le sue evidenti pecche (si vedano ad esempio l'episodio banale e improbabile del farmacista jugoslavo, e il poco rispetto per la topografia dei luoghi, presi a prestito senza ragione); dopotutto un edificio è fatto di tanti mattoni. E architetto e muratore sono ambedue indispensabili alla sua realizzazione.

Libero Mazzi

«Il cavaliere inesistente»



Hanna Ruzickovà è la bellissima indossatrice cecoslovacca che il regista Pino Zac ha scovato a Praga, dopo numerosi «provini», per la protagonista del suo lungometraggio «Il cavaliere inesistente» tratto dal racconto di Italo Calvino. Pino Zac, senza dubbio il più intelligente fra i nostri registi di cartoni animati, sta girando per l'Istituto Luce un grosso film, la cui lavorazione durerà circa un anno: esso sarà composto di disegni animati e di scene dal vero, interpretate queste ultime da Hanna Ruzickovà e Stefano Oppedisano, del Centro Sperimentale di Cinematografia.

CON LA MESSA DA REQUIEM DI VERDI

Stasera si inaugura la stagione sinfonica

Dirigerà l'orchestra Carlo Maria Giulini

Come annunciato, s'inaugura questa sera, al Teatro Verdi, la stagione sinfonica di primavera. Sarà eseguita, con la direzione del maestro Carlo Maria Giulini, la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. I solisti di canto saranno Radmila Bakocevic, Biancamaria Casoni, Lajos Kozma e Raffaele Ariè. Orchestra e coro del Teatro Verdi; il coro è stato istruito dal maestro Nino Rosso.

Essendo i posti a sedere già tutti esauriti, alla biglietteria del Teatro continua la vendita dei biglietti per i soli ingressi alle gallerie e al loggione.

L'inizio è fissato alle ore 21.

Inoltre la Sovrintendenza del Teatro Verdi rende noto che la Messa da Requiem verrà eseguita senza intervallo.

QUESTA SERA SUL VIDEO

UNA VOCE VENTRILOQUA GIANRICO RADDOPPIA

Si rientra stasera (primo canale, ore 21) nel festoso castello dell'operetta per assistere alla seconda e ultima parte della «Vedova allegra» di Franz Lehar. Gli autori di questa edizione televisiva si sono premurati di aprire porte e finestre per farvi circolare aria nuova, fresca, l'aria condizionata dei nostri giorni. Ma l'odore dei fiori appassiti che vi ha lasciato la patina del tempo lo si avverte lo stesso, poichè, malgrado tutti gli aggiornamenti e i rammodernamenti apportativi, la voce della «vedova allegra», agli orecchi del pubblico d'oggi, fa un po' l'effetto d'una voce ventriloqua che ripeta le risonanze d'un mondo dileguato per sempre in una sfilza di trucchi giocosi e intrecci di danza. Stasera, comunque, sulla pista dei frivoli corteggiamenti, dei burleschi e cinguettanti battibecchi tra la ragion del cuore e la ragion di stato, sui flutti delle celebri e guizzanti melodie di Lehar (un po' sacrificate, ci sembra, sull'altare del gusto attuale), l'affascinante e riconsolata vedova e lo squattrinato conte Danilo piloteranno la loro navicella verso le rive del matrimonio, sulla nuvoletta rosa dove s'aprono le finestre dei sogni a lieto fine. A tale finestra s'affacceranno, con Catherine Spaak (Anna Glavary) e Johnny Dorelli (Danilo), Gianrico Tedeschi, Aldo Fabrizi, Bice Valori, Carlo Croccolo, Marisa Merlini, Gloria Paul ed Ernesto Colli. La regia è di Antonello Falqui.

O

Sul secondo, al termine della rubrica «Ricerca» che svolgerà (ore 21.15) la terza parte della sua inchiesta «Sport e società», il pubblico potrà assistere al racconto sceneggiato «La provvidenza e la chitarra» di Robert L. Stevenson. E' il momento di Stevenson questo. Siamo ancora alle prese con «L'isola del tesoro» ed ecco che una altra sua pagina (minore per la verità) viene «detta» coi mezzi di riproduzione visiva. «La provvidenza e la chitarra», rielaborato per la TV da Belisario Randone, è la storia d'un povero cantastorie e di sua moglie, i quali campano la vita esibendosi nei piccoli caffè di provincia. Un giorno, però, il commissario di polizia fa interrompere la rappresentazione, adducendo a pretesto ch' essi non hanno il nulla-osta per cantare e suonare in luogo pubblico. E' un momento difficile, che verrà superato con l'affabilità e la condiscendenza del povero vagabondo e con l'aiuto della sua provvidenziale chitarra. Protagonisti della vicenda, Gianrico Tedeschi (che pertanto vedremo due volte nella stessa sera, sul primo programma nella «Vedova allegra» e sul secondo in questa novella di Stevenson) e Ileana Ghione. La regia è di Mario Landi.

Ber.

STASERA ALL'AUDITORIUM, CON REGIA DI DALLA PORTA

«La giostra» di Dursi con la Compagnia di Fiume

Si può dire praticamente che «La giostra» di Massimo Dursi, nell'interpretazione del Dramma Italiano di Fiume e con la regia di Spiro Dalla Porta Xidias, farà la sua prima rappresentazione questa sera a Trieste. Infatti una serie di contrattempi ha impedito che il lavoro debuttasse a Fiume. Come già comunicato, «La giostra» andrà in scena alle ore 20.30 al Teatro Auditorium, e si ripeterà in diurna domani pomeriggio alle 16.30.

La formazione che agisce questa sera all'Auditorium è composta da Glauco Verdirosi, Angelo Benetelli, Bruno Petrali, Raniero Brumini, Ermes Della Mora, Nereo Scaglia, Bruno Pischiutta, Gianna Depoli, Ada Mascheroni, Lucilla Flebus-Duca, Anna Maria Ricci, Ermanno Svara e Olga Novak; le scene sono di Dorian Sokolic, i costumi di Ruzica Nenadovic-Sokolic, le musiche originali di Livio Floris.

Il regista Spiro Dalla Porta — che quest'anno ha già realizzato per il Dramma Italiano «Così è se vi pare» di Pirandello — si è ispirato per questa versione del lavoro di Dursi ad alcune proprie impressioni e riflessioni ricavate dall'aver assistito alcuni anni or sono alle rappresentazioni de «La giostra» dirette dallo stesso autore.

Anche per questo spettacolo gli abbonati del Teatro Stabile di Prosa e i soci ENAL fruiranno di uno sconto pari al 50 per cento sul prezzo del biglietto.

Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

«Quiz» radiofonico in «Cari stornei»

Con inizio da mercoledì prossimo, e fino al 3 luglio, sarà abbinato alla popolare rivista radiofonica «Cari stornei», un concorso a premi indetto dalla RAI fra tutti gli ascoltatori. Per parteciparvi basterà inviare la soluzione di un «quiz» contenuto nella trasmissione, che va in onda settimanalmente ogni mercoledì dalle Stazioni di Trieste 1, Udine 1, Gorizia 1 e collegate a modulazione di frequenza. Fra tutti i solutori del «quiz», ogni settimana sarà sorteggiata un'autoradio.

Se il solutore sorteggiato dimostrerà di aver contratto, nei 30 giorni precedenti la trasmissione del quiz da lui risolto, un nuovo abbonamento alla televisione, egli riceverà non solo la autoradio, ma anche un'automobile.

Salce realizza un «Colpo di stato»

Roma, 29

Luciano Salce sta realizzando in questi giorni a Roma un segretissimo «Colpo di stato». Si tratta, naturalmente, soltanto di un film sul quale, però, tutti mantengono uno stretto riserbo. La «Vides Cinematografica», produttrice del film, e lo stesso regista, interpellati in proposito, non hanno voluto rivelare nulla, nè per quanto concerne la trama, nè per quel che riguarda il «cast». Si sa soltanto che Salce sta girando questo suo nuovo lavoro cinematografico, intitolato «Colpo di stato», per le strade di Roma, che la sceneggiatura è stata scritta da Ennio De Concini e che la fotografia, in bianco e nero, è di Luciano Trasatti.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Il mondo del disco italiano; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24. La donna, oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.30: Le nuove canzoni; 15.46: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: La discoteca di papà; 17: Estrazioni del Lotto; 17.10: Voci e personaggi; 18: Incontri con la scienza; 18.10: Corrado Martucci e Riccardo Pazzaglia presentano: Anni folli; 19.30: Luna-park; 20.15: L'importanza di chiamarsi...; 21: Abbiamo trasmesso; 22.05: Dove andare: Le Cinque terre; 22.20: Musiche di compositori italiani.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.35: Prima di incominciare; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nuove canzoni; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Batto quattro; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: La musica che piace a noi; 13.35: Il sabato del villaggio; 14: Juke-box; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi direttori: Clemens Krauss; 15.57: Tre minuti per te; 16: Rapsodia; 16.55: Buon viaggio; 17: Gioventù domanda; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Aperitivo in musica; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il complesso della settimana: «I Ribelli»; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Fausto e Anna», di Carlo Cassola; 20.45: Musica da ballo; 21.30: Cronache del Mezzogiorno.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Spohr e Debussy; 10.15: Musiche di Beethoven; 10.55: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Blacher e Hartmann; 13: Musiche di Dvorak; 14.30: Recital del pianista Lodovico Lessona; 15.15: «Il console», di Giancarlo Menotti; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ricord di Petrolini; 17.20: Corsi di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Baumann; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Concerto sinfonico; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: «Il Babau», di David Campton; 23.20: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Musici del Friuli; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Appuntamento in musica; 14.45: Scrittori della regione; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
10.30: Francese - Inglese.

MERIDIANA
12.30: Sapere - La casa.
13.00: Oggi le comiche.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
15.00: Eurovisione - Inghilterra - Aintree - Ippica - Grand National.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Chissà chi lo sa? - Spettacolo di indovinelli.

RITORNO A CASA
18.45: Il laboratorio delle tempeste.
19.35: Tempo dello spirito.

RIBALTA ACCESA
19.50: Telegiornale sport - Tic-tac - La giornata elettorale - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «La vedova allegra» di Franz Léhar.
22.00: Panorama economico.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Non è mai troppo tardi.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Ricerca - Inchieste e dibattiti del Telegiornale.
22.30: «La provvidenza e la chitarra» di R. L. Stevenson.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Questa sera alle ore 21, inaugurazione con la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. Direttore Carlo Maria Giulini; solisti di canto Radmila Bakocevic, Biancamaria Casoni, Lajos Kozma e Raffaele Ariè. Maestro del coro Nino Rosso. Vendita dei biglietti alla biglietteria del teatro.
AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 e domani alle ore 16.30, due rappresentazioni straordinarie del Dramma Italiano di Fiume, con «La giostra» di Massimo Dursi. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Sconti del 50% agli abbonati del Teatro Stabile ed ai soci ENAL. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 15, 17.10, 19.35, 22. III settimana di grande successo: «Vivere per vivere». Un film dai molteplici aspetti per un solo grande tema: l'amore, con Yves Montand, Annie Girardot e Candice Bergen, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16 ultima 22.10: «Si salvi chi può», con Louis De Funes, Andrea Parisi, Franco Fabrizi, Jacques Legras. Eastmancolor.
EXCELSIOR. Domani alle 10 e 11.30, ritornano i vostri beniamini Paperino, Pluto e Topolino in una girandola di divertenti cartoni animati di Walt Disney. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Il sesso degli angeli», con Bernhard De Vries, Rosemarie Dexter, Doris Kunstmann, Laura Troschel. Technicolor techniscope. Vietato ai minori di anni 18.
GRATTACIELO. 16: «Una voglia da morire». Una eccezionale prima visione di Duccio Tessari con Annie Girardot, A. Lionello e R. Vallone. Vietato ai minori di anni 18.
NAZIONALE. Apertura 16 ult. 22.10: «Il cavaliere di Lagardère», con Jean Piat, Nadine Alari, Michèle Grellier, Jacques Dufilho. Technicolor.
RITZ. 16: «Ognuno per sè». L'oro, sempre l'oro. L'oro è il grande protagonista di questo spettacolare film. Eccezionali interpreti: Van Heflin, Klaus Kinski e G. Roland. Technicolor. Non è vietato.

ALABARDA. 16.30: «Le grandi vacanze», in Colorscope. Brillantissimo, risate e peripezie a fuoco continuo! Film trionfale che batte ogni record, con l'irresistibile-irraggiungibile Louis De Funes. Non è vietato.
AURORA. 16.30: «Violenza per una monaca». Un film di singolare potenza drammatica ed emotiva interpretato da R. Schiaffino e J. Richardson. Technicolor. Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16: «L'oro del mondo». Ritornano i vostri beniamini in un super comicissimo film in prima visione nazionale. Più musica, più divertimento, più amore con interpreti eccezionali: Al Bano, Romina Power, Linda Christian, Carlo Giordana, Nino Taranto, Antonella Steni e con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30: «Lo scatenato». La più scatenata interpretazione di Gassman con Martha Hyer, Gilan Golan. Un comicissimo technicolor Titanus.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Gungala» (La vergine della giungla). Technicolor con il nudo integrale, sullo sfondo affascinante della foresta, nel regno dell'avventura, la selvaggia bianca ignora l'amore umano... con Kitty Swan, Linda Vergas e Archie Savage. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Agente 066 Oriente Express», in technicolor, Norman Barrymore, Jerry Brokmann, e Tatsuya Mihashi.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.30): «Dalle Ardenne all'inferno», con F. Stafford, D. Bianchi e C. Jurgens. Technicolor.
MODERNO. 16: «Sette volte donna». Shirley Mac Laine, Vittorio Gassman, Peter Sellers. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Il quinto cavaliere è la paura». Miroslav Machacek, Olga Schenplugova. Il capolavoro che ha conquistato il pubblico italiano. Vietato minori 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Doppio bersaglio». Technicolor con Yul Brynner e Britt Eklund. Una lunga e pericolosa serie di avventure sensazionali in una cornice di straordinaria bellezza.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Per il gusto di uccidere». Un western mozzafiato. Cinemascope technicolor con Fernando Sancho e George Martin.
ALDEBARAN. 16.30: «La vergine nuda». Una sconcertante storia dei nostri tempi con Hélène Man e Al Janny. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTRA. 16, 18.30, 21.30. Il colossale technicolor Warner: «La battaglia dei giganti», con H. Fonda e R. Ryan.
ARISTON. 16: «Il fischio al naso». Brillante e satirico technicolor diretto e interpretato da Ugo Tognazzi, con Tina Louise e Franca Bettoia. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Il lungo il corto il gatto». F. Franchi, C. Ingrassia e Ivy Holzer. Una continua risata!
LUMIERE. 16: «I due pericoli pubblici», con F. Franchi e C. Ingrassia.
MARCONI. 15.30 (cassa 15.15 ult. 22.10): «Michele Strogoff», con Curd Jurgens, Geneviève Page e Sylva Koscina. Eastmancolor. Cinemascope. Il più spettacolare, drammatico, avventuroso film di tutti i tempi, tratto dal famoso romanzo di G. Verne. Grande successo.
RADIO. 16, 19, 22: «The Eddie Chapman Story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà). Una storia incredibile ma vera, tratta dagli archivi del servizio segreto, con Yul Brynner, Christopher Plummer, Romy Schneider e Claudine Auger. Technicolor.
SERVOLA. 16. Una risata lunga 2 ore. Louis De Funes in: «Colpo grosso, ma non troppo». Technicolor. Grande successo.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Si vive solo due volte». Cinemascope in technicolor, con Sean Connery.
VOLTA. 17. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nel loro ultimo capolavoro: «Come rubammo la bomba atomica». Cinemascope in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Benjamin».
ASTRA. 15: «Angelica e il gran sultano».
CAPITOL. 15: «Una Colt in pugno al diavolo».
CENTRALE. 15: «Il sesso degli angeli».
ODEON. 15: «I 7 fratelli Cervi».
PUCCINI. 15: «Squadra omicidi: sparate a vista».
CRISTALLO. 15: «Mon amour, mon amour».
FRIULI. 18: «I barbieri di Sicilia».
DIANA. 18: «I ragazzi di Bandiera gialla».
ASQUINI. 18: «Il pelo nel mondo».
FERROVIARIO. 18: «Cielo di fuoco».

GORIZIA

CORSO. 16.30, 19.15, 22: «Via dalla pazza folla», con J. Christie e T. Stamp. Scope a colori.
VERDI. 17.15: «Io, due figlie, tre valigie, con L. De Funes. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «I selvaggi», con N. Sinatra e P. Fonda. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 18: «Hondo», con R. Taeger e K. Browne. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Gungala» (La vergine della giungla), con L. Veras e P. Bernardi. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La calda notte dell'ispettore Tibbs», con R. Steiger e S. Poitier. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il giorno della civetta», con C. Cardinale e Lee J. Cobb. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Italian Secret Service», con N. Manfredi e G. Moschin. Scope a colori.
SAN MICHELE. 19: «I combattenti della notte», con F. Sinatra, K. Douglas, J. Wayne. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Requiescant», con Lou Castel, Mark Damon, Pier Paolo Pasolini e Barbara Frey; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «O. K. Connery», con Neil Connery, D. Bianchi, A. Celi. Scope a colori.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «I combattenti della notte», con K. Douglas, Y. Brynner, F. Sinatra, J. Wayne e A. Dikson.

CERVIGNANO

NUOVO. 18.30: «I giorni dell'ira», con Giuliano Gemma e Lee Van Clift. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Blow-Up», con Vanessa Redgrave, David Hemmings e Sarah Miles.
EDEN. «Assalto finale», con Glenn Ford, George Hamilton e Inger Stevens.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LACUNA PIUTTOSTO PROFONDA NELLA NOSTRA AGRICOLTURA

RIMEDI ALL'ORTOFLOROFRUTTA PER VINCERE LA CONCORRENZA

I consumatori stranieri esigono l'eccellenza dei prodotti e l'uniformità estetica
Fondamentale il ruolo della pubblica Amministrazione nell'incentivazione privata

Si sente spesso affermare che l'ortofrutticoltura italiana, ormai considerata il settore portante dell'agricoltura nazionale concorrendo con oltre il 30 per cento alla formazione della produzione lorda vendibile totale, abbisogna di determinati interventi risanatori che possano curare le gravi disfunzioni manifestatesi soprattutto in questi ultimi tempi nel suo apparato produttivo e di circolazione mercantile dei prodotti. Tali effetti sono facilmente constatabili se teniamo presente il livello qualitativo della produzione, l'andamento del nostro commercio con l'estero, la progressiva dilatazione degli oneri di mercato.

Il volume delle esportazioni di frutta ed ortaggi, che hanno sempre costituito un vanto della nostra agricoltura, mentre cresce in valore assoluto, subisce costanti flessioni in termini di partecipazione percentuale alle importazioni dei singoli paesi acquirenti. Ciò avviene in primo luogo perchè l'azione della concorrenza si è fatta più decisa ed energica e secondariamente perchè i nostri prodotti non incontrano, oggi il tradizionale diffuso favore dei consumatori stranieri.

L'esperienza di questi ultimi anni ha convinto molti esportatori italiani che qualche cosa non va, che cioè pere, mele, arance non hanno forse quei requisiti qualitativi ed estetici un tempo decantati e che sono serviti a creare il mito del «bel sole d'Italia».

Ma ciò che più preoccupa è che non solo la qualità fa difetto, sia alle arance siciliane sia alle mele della Romagna; vi è anche il problema della mancanza di uniformità estetica, del tipo di confezione, del modo di presentazione che lasciano spesso a desiderare.

Se teniamo presente che i pomodori olandesi godono di una capacità di collocamento sul mercato inglese superiore alla nostra, ci viene subito il dubbio se il nostro Paese può considerarsi ancora produttore per eccellenza.

E perchè avviene tutto ciò? Perchè gli olandesi hanno capito che il consumatore inglese acquista più volentieri pomodori tutti eguali, tutti rotondi, tutti di pelle liscia, tutti facilmente sbucciabili. Così per gli agrumi: si ha un bel dire che l'arancia della Sicilia è più saporita e gustosa di quella spagnola o californiana. Sia il consumatore italiano che quello straniero acquistano oggi più volentieri una arancia non molto grossa, ben formata, non «sanguigna» nè troppo dolce. E invece continuiamo a produrre arance di grosso calibro, «sanguigne», zuccherine.

Insomma, non ci si è resi ancora perfettamente conto che il consumatore italiano e soprattutto quello straniero stanno mutando i gusti, le preferenze, le abitudini; essi desiderano sempre più «scegliere» il prodotto che acquistano, sulla base di determinate caratteristiche qualitative, nutritive, organolettiche. E' giunto ormai il momento di procedere verso una decisa politica di marca, anche come strumento di individuazione e valorizzazione dei luoghi d'origine del prodotto e verso l'applicazione più rapida dei gradi standards di qualità, corrispondenti alle esigenze del consumatore anzichè alle consuetudini commerciali.

Che dire poi dei prezzi al consumo? La massaia acquista un chilo di mele al prezzo di lire 250, ma non sa che solo 120 lire vanno all'agricoltore e le altre 130 sono assorbite dai commercianti e dai dettaglianti. Troppi sono in Italia i mediatori e gli agenti commerciali; troppi i passaggi che la merce subisce prima di arrivare al consumatore; troppi i servizi inutili e comunque non indispensabili. I negozi tradizionali sono ancora numerosissimi, i grandi empori di vendita scarsamente diffusi.

Gli alti costi di distribuzione costituiscono un'altra palla di piombo al piede del definitivo decollo della produzione ortoflorofrutticola. Come è possibile sperare in un aumento dei consumi se i prezzi di vendita di pere, mele, pesche, arance, cavoli, piselli anzichè stabilizzarsi o diminuire tendono invece ad aumentare e peggio se questo aumento non si accompagna con un effettivo miglioramento qualitativo dei prodotti? Questi aspetti della situazione del mercato della frutta, dei fiori e degli ortaggi vanno attentamente considerati e il quadro che ne deriva impone una seria meditazione ed urgenti consulti da parte dei clinici.

Perchè siamo costretti ancora oggi, dal momento che da anni si denunciano questi problemi, a consumare frutta ed ortaggi che non ci «piacciono», e perchè continuiamo a pagarli troppo cari? Sono queste valide argomentazioni, ma bisogna dire con tutta onestà che i mali del settore sono da tempo studiati e ne sono stati anche individuati i rimedi. E' questo ormai il momento di intervenire con efficacia e tempestività, perchè già corriamo il rischio di vedere compromesse le possibilità avvenire della nostra produzione. Le scadenze del MEC sono prossime e il tempo a disposizione è esiguo.

La conferenza nazionale per l'ortoflorofrutticoltura ha sottolineato, negli studi e nei documenti che ha presentato alla attenzione dei responsabili della vita economica del settore e dei pubblici poteri, la necessità di attuare al più presto possibile una serie di interventi coordinati tra privati e pubblica amministrazione, al fine di superare con decisione i grossi ostacoli.

Un ruolo fondamentale è chiamata a svolgere a questo riguardo la pubblica amministrazione, i cui compiti sono definibili nell'attività di incentivazione e di stimolo dell'iniziativa privata e nella creazione delle condizioni generali ed ambientali a favore degli auspicati processi innovatori. E' solo concentrando gli sforzi in questa direzione che è possibile assicurare all'ortoflorofrutticoltura italiana un avvenire meno oscuro ed incerto.

Adalberto Nascimbene

Dividendi pagati deliberati o preannunciati nel 1968

SOCIETA'	ESERCIZIO '66	'67
Banca Triestina	10	12
Aedes	60	70
Amiata	150	150
Bastogi	85	85
Beni Stabili	130	130
Breda Finanziaria	150	165
Carlo Erba	220	240
Cementir	60	60
Dalmine	75	75
Fiat	100	115
Finsider	16	18
Invest	120	120
Italsider	50	50
La Centrale	400	400
Montedison	55	55
Marzotto priv.	90	90
Olivetti ord.	70	85
Olivetti priv.	80	85
Pirelli & C.	100	100
Pirelli S.p.A.	100	110
Saffa	120	120
Snia Viscosa	130	130
Terni	15	15

Crisi telefonica a Vienna: 35.000 richieste respinte

Verso l'autonomia dei singoli distretti

Vienna, 29

Coloro che l'anno scorso udivano il trillo del telefono nella propria abitazione poteva dirsi fortunato. Delle richieste di un nuovo impianto telefonico, ben 35.000 sono state respinte a tempo indeterminato: esattamente la metà delle domande presentate.

Fortunati possessori di un apparato telefonico potevano essere l'anno scorso solamente 25.460, 22.800 dei quali appena «quadruplex» e non «duplex». Gli organi competenti assicurano che neanche nei prossimi tre anni i richiedenti avranno la ventura di poter disporre di un proprio telefono.

In modo impressionante e sovraccarico è il distretto di Liesing, dove era necessario costruire un centralino speciale per rendere possibili nuovi allacciamenti; ma neppure nella Leopoldstadt e a Florirsdorf la situazione è più confortante. Soltanto soloro che abitano nel primo distretto possono contare su un sollecito collegamento.

La situazione si presenta favorevole per coloro che riflettono ad un «Quadruplex» in un prossimo avvenire, perchè saranno altri tre che faranno contemporaneamente la domanda. E' stato provvisto per impianti presso medici, ospedali, avvocati e altri enti che rivestono il carattere di pubblico interesse e di pubblica utilità. Per questo genere di nuovi impianti la direzione generale delle Poste e telegrafi tiene una sorta di riserva, alla quale può attingere in casi urgenti.

Per quanto riguarda il collegamento diretto indipendente, si può affermare che per Vienna è quasi un fatto compiuto; eccezion fatta per i distretti di Florisdorf e per metà della Leopoldstadt e Brigittenau, si può dire che i viennesi possono collegarsi direttamente con tutte le località austriache della rete di collegamento, con la Germania occidentale e la Svizzera.

Nell'anno prossimo, il ventunesimo distretto sarà reso autonomo: per la fine dello stesso 1969 dovrebbero seguire tuti gli altri distretti.

E. C.

NOTIZIARIO

AMERICAN BUREAU

Il 1967 è stato un anno proficuo, in cui l'American Bureau ha notevolmente aumentato il suo contributo alla comunità marittima mondiale. Così si è espresso il Chairman e Presidente dell'American Bureau of Shipping, Andrew Neilson, nel corso della riunione annuale dell'Istituto tenutasi a New York, Neilson ha così continuato: «La grande fiducia accordata dagli armatori e dai costruttori ai servizi dell'American Bureau è chiaramente documentata dai dati di classificazione registrati durante lo scorso anno. Tali dati indicano, infatti, che alla fine del 1967 il totale di nuove unità in contratto di costruzione con classe ABS aveva raggiunto una cifra record mai registrata dall'Istituto in tempo di pace. Alla fine dello scorso anno il nostro Istituto aveva ricevuto richieste di classificazione per 787 navi per complessive 10.627.000 tonn. di stazza lorda (17.374.000 tonn. .W.). Tale cifra rappresenta un aumento di 2.759.000 tonn. di stazza lorda rispetto al totale del 1966. L'American Bureau ha attualmente in classe ed in servizio attivo 2.988 navi oceaniche di stazza lorda superiore alle 1000 tonn. per un totale di 38.782.000 tonnellate».

SCIENZE LUNARI

L'Ente spaziale americano NASA ha concesso alla Rice University di Houston, nel Texas, un contributo di 580.000 dollari, pari a 362.500 mila lire, per la realizzazione di un Istituto per le scienze lunari, ove un gruppo di scienziati studierà i campioni che gli astronauti porteranno sulla terra di ritorno dal primo viaggio sulla Luna. Il nuovo reparto, situato nelle vicinanze del Centro della NASA per l'addestramento degli astronauti (Manned Spacecraft Center), lavorerà sotto la direzione congiunta dell'Università e dell'Accademia nazionale delle scienze. I primi studi sui campioni di suolo lunare verranno condotti nei laboratori della NASA stessa, poi verranno ulteriormente approfonditi dagli scienziati di università americane e straniere e, alla fine, il materiale verrà esposto al pubblico.

IL BIANCAMANO 1967



E' stato conferito al dott. Paolo Marinotti, vice-presidente della Snia Viscosa, il Premio Biancamano europeo per il 1967, con questa motivazione: «Paolo Marinotti, ricca e complessa figura di industriale, di collezionista d'arte, il quale come segretario generale del Centro internazionale delle arti e del costume a palazzo Grassi in Venezia ha saputo allestire alcune delle manifestazioni più suggestive ed importanti di tutta Europa nell'ultimo decennio». Il Premio Biancamano europeo, di cui è presidente l'on. Domenico Larussa, vuole costituire un riconoscimento per gli uomini che maggiormente si distinguono nei campi dell'economia, della politica, dell'arte e della scienza. Tra i premiati figurano i Ministri Spataro, Andreotti e Mancini, gli on. Rumor, Forlani e Piccoli, gli industriali Angelo Moratti, Giovanni Borghi, Amilcare Pizzi, il presidente dell'I.R.I. Petrilli, lo scultore Manzù, il critico Gian Luigi Rondi ed altri.

«FIESTA DE LA VENDIMIA»

Promosso dalla Camera di commercio ufficiale spagnola in Italia in collaborazione con l'Ufficio commerciale dell'Ambasciata di Spagna a Roma, si è svolto a Milano, nei saloni di un grande albergo, un incontro tra operatori economici e commerciali italiani e una missione di esportatori spagnoli di vino di Jerez. L'iniziativa apre un ciclo di incontri che si terranno a Genova il 1. aprile, a Roma il 4 aprile nonchè nelle città delle Fiere alle quali la Spagna sarà ufficialmente presente. Tale ciclo avrà la sua naturale conclusione a Jerez de la Frontera dall'11 al 15 settembre con la tradizionale «Fiesta de la Vendimia» che per tradizione viene dedicata a un Paese amico. Quest'anno sarà dedicata all'Italia: la reginetta della «fiesta» spagnola avrà una corte di damigelle italiane ed alle molte manifestazioni tipicamente locali che compongono la «fiesta» si aggiungerà una grande mostra dell'artigianato italiano. Nella graduatoria delle esportazioni di Jerez, la Gran Bretagna è l'acquirente principale seguita da Olanda, Danimarca. Canada ecc. L'Italia occupa il 12.o posto; ma dal 1963 ad oggi ha aumentato di due terzi i suoi acquisti che sono passati da 1506,83 ettolitri, a 2480,14 ettolitri.

LABORATORIO SOTTOMARINO

Verso la fine del prossimo anno, l'Office of Naval Research dovrebbe disporre di un nuovo laboratorio per studi e ricerche sottomarine. Esso verrà ancorato al largo delle Isole Vergini ad una profondità di oltre 15 metri e servirà per raccogliere dati oceanografici e condurre esperimenti di resistenza all'isolamento.

Un equipaggio di quattro uomini, infatti, dovrebbe restare in immersione per 60, 90 e 120 giorni, ma, secondo quanto ha dichiarato l'Office of Naval Research, non è escluso che si possa giungere ad un periodo di un anno. Le ricerche che verranno effettuate in questo nuovo laboratorio si affiancheranno a quelle del Sealab III, che, in ottobre, sarà posto ad una profondità di circa 200 metri nelle acque dell'Isola di San Clemente in California.

PROPOSTO L'R. T. S.

Anche nel campo delle ricerche e della tecnologia subacquea — di importanza crescente e non certo inferiore a quella delle ricerche spaziali — è arrivato per l'Italia il momento di inserirsi nell'attività in sviluppo. Un allarmante divario, ogni giorno crescente, ci separa non soltanto dal livello raggiunto in America, dove l'attività in questo campo è oggi addirittura sbalorditiva, ma anche in Paesi europei vicini, come la Francia. Con queste parole l'ing. Victor A. De Sanctis, specializzato in tecnologia subacquea, inizia la premessa a una sua proposta per l'istituzione di un Centro nazionale di ricerche e tecnologia subacquea, la cui creazione è suscettibile di colmare un vuoto che vorremmo definire inammissibile in un Paese industrialmente evoluto e legato al mare e alle sue risorse quale è l'Italia. L'istituzione di un simile organismo appare indilazionabile per la crescente importanza assunta dalle risorse marine e sottomarine che entro breve tempo, è noto, saranno indispensabili alla nostra stessa sopravvivenza.

L'Istituto — o Centro italiano per le ricerche e la tecnologia subacquea (R.T.S.) — è stato ideato sulla falsariga dell'R.T.M. (Istituto per le ricerche di tecnologia meccanica) di Vico Canavese (Ivrea). Scopo principale dell'R.T.S. sarà di collaborare allo studio e alla soluzione dei problemi tecnologici connessi con l'operazione «man in the sea», e cioè come ausilio indispensabile per tutte le forme di ricerca diretta, indiretta e di lavoro dell'uomo sott'acqua. Scopi particolari dell' R.T.S. saranno tra l'altro: formazione e perfezionamento di tecnici specializzati nel campo subacqueo; studio, progetto, sperimentazione e perfezionamento di mezzi e di tecniche inerenti a ricerche, costruzioni, veicoli, attrezzature e lavori subacquei; servizi per istituti scientifici di ricerca pura e applicata; collaborazione con industrie ed Enti comunque interessati ad attività o applicazioni subacquee; collegamento e collaborazione con Enti analoghi in campo internazionale nella ricerca, nella documentazione e in campagne di studio.

E' PREVISTO L'IMPIEGO DI MILLECINQUECENTO UNITA' LAVORATIVE

La Massey-Ferguson inaugura un nuovo stabilimento ad Aprilia

Costruita la fabbrica in tredici mesi - Discorso dell'on. Andreotti alle maestranze
A programma completo il fatturato della produzione di trattori sarà di 50 miliardi

Aprilia, 29

Mille operai hanno un nuovo lavoro ad Aprilia. Lavorano nello stabilimento della Massey-Ferguson, il grande complesso industriale internazionale che fabbrica trattori, macchine industriali e per movimenti di terra. Lo stabilimento di Aprilia produce proprio queste macchine. Il fatturato annuo del nuovo stabilimento italiano si aggirerà sui 30 miliardi di lire. L'80 p. c. della produzione è destinato a 166 mercati esteri. La superficie coperta della nuova fabbrica, costruita in appena 13 mesi, è di 50.000 mq. destinata a raddoppiarsi nel giro di un anno. Anche la mano d'opera aumenterà. E' previsto un impiego di 1.500 unità.

Gran parte della mano d'opera è del posto e viene qualificata in loco in un apposito centro di addestramento professionale. Il fatturato, non appena sarà completato il programma, raggiungerà i 50 miliardi annui. Gli investimenti hanno raggiunto ora 1.6 miliardi di lire. Il rapporto tra investimenti il fatturato dà la misura della consistenza dell'impianto della produttività e della vendita.

Il nastro inaugurale è stato tagliato dal Ministro dell'Industria, Andreotti. Per l'occasione erano convenute autorità della provincia e rappresentanti da tutto il mondo degli stabilimenti e delle organizzazioni commerciali della Massey-Ferguson. Le autorità, guidate dai dirigenti della Massey-Ferguson ICM (la società italo-canadese a capitale misto 50 p. c. per parte), hanno poi compiuto una visita al complesso, soffermandosi nei vari reparti. La cerimonia inaugurale ha avuto il suo culmine nell'auditorio creato all'interno dello stabilimento, presenti anche tutte le maestranze che hanno sospeso brevemente il lavoro per festeggiare la nascita di un complesso industriale che fa onore al lavoro italiano e che rappresenta una nuova speranza di sviluppo per la zona industriale Roma-Latina e per il mezzogiorno.

Ha dato il benvenuto, il Presidente della Massey-Ferguson ICM ing. Flavio Fadda. Il Presidente della MF mondiale Mr. Thornbrough ha esposto l'attività della società in campo internazionale. Il Vice Presidente Mr. Mitchell ha indicato gli obiettivi di espansione. Quindi ha parlato il dr. Giorgio Corcos, Vice Presidente dell'Asso Pontina l'associazione degli industriali dell'area di sviluppo Roma Latina.

Il saluto del Governo è stato portato dal Ministro Andreotti. «Questo è l'impero che noi preferiamo, ha detto il Ministro, mettendo in rapporto il sorgere di questo stabilimento con le conquiste del lavoro italiano all'estero, dalla diga di Cariba a quella di Tarbela nel Pakistan, che sarà la più grande del mondo».

Sempre riferendosi al contributo del lavoro italiano all'estero ed in particolare all'emigrazione della nostra mano d'opera, il Ministro ha sottolineato le possibilità che si offrono alle nuove generazioni italiane di trovare lavoro vicino alle loro case, anche in quelle zone come il mezzogiorno, un tempo terre destinate solo all'emigrazione. L'on. Andreotti ha tenuto poi a confermare ancora una volta i sentimenti di amicizia che legano il popolo italiano a quello canadese, che non è amicizia di questi giorni: il Canada da molti decenni ha accolto le nostre correnti emigratorie, con simpatia e fraternità, permettendo ai nostri connazionali di raggiungere qualificate posizioni nel mondo imprenditoriale, della cultura e delle libere professioni.

«Siamo spiritualmente vicini a quegli antichi emigrati — ha proseguito il Ministro — ma siamo lieti che i giovani trovino in Patria l'occasione di lavoro». Una riprova della capacità del lavoro italiano è data proprio — ha soggiunto — dal sorgere di questo stabilimento che unisce al capitale canadese e alla estesissima organizzazione di vendita della Massey-Ferguson, l'apporto di idee e di lavoro dei tecnici e delle maestranze italiane. Come ha rilevato il Ministro, infatti, nel nuovo stabilimento di Aprilia non vengono copiate delle macchine straniere, ma costruite macchine ideate da un centro di studi e di ricerche in cui gli italiani sono la gran parte.

Il Ministro Andreotti ha poi accennato alle provvidenze, della Cassa del Mezzogiorno per lo sviluppo dell'industria nel Sud, ricordando come nella zona Pontina lo Stato abbia aiutato proprio con questo mezzo uno strumento prezioso per lo sviluppo economico delle zone depresse. Il Ministro ha concluso comunicando ai convenuti il telegramma del Presidente della Repubblica che plaude a questa nuova iniziativa che si aggiunge alle altre per la redenzione del nostro mezzogiorno.

IL «CACCIAVITE D'ORO» ALLE INDUSTRIE ZANUSSI

Milano, 29

Si è svolta l'annuale cerimonia della consegna del «Cacciavite d'oro», il premio istituito dalle Industrie Zanussi di Pordenone per la categoria degli assistenti tecnici. Esso viene assegnato sulla base dei risultati del lavoro svolto nel corso dell'anno e su severo giudizio dei centri servizi commerciali. Oltre al premio massimo, costituito da un cacciavite di oro, assegnato quest'anno al signor Dante Ampollini di Parma, sono stati distribuiti altri 38 premi minori.

IMPIANTI A. E. G. PER L'UNIONE SOVIETICA

Torino, 29

L'A.E.G. Elotherm di Remscheid (Germania Occ.), rappresentata in Italia dalla AEG S.I.p.A. di Milano, ha firmato in questi giorni presso la Delegazione commerciale URSS di Torino con la Autopromimport di Mosca un importante contratto che prevede, per la nuova fabbrica di automobili in fase di realizzazione a Togliattigrad con la collaborazione Fiat, la fornitura di sei impianti completamente automatici per la tempera a induzione e il successivo rinvenimento di alberi a gomiti, di alberi di distribuzione e di semiassi.

TERMOMETRO DELLA «FEBBRE GIALLA»

Acrobazie con l'oro del «Club dei dieci»

Quali prospettive ha il Mercato parallelo dell'oro, cioè il cosiddetto mercato libero varato dal «Club dei Dieci»? La domanda non trova facile risposta perchè è estremamente laboriosa ed induttiva la valutazione sulle tendenze dei privati. L'oro delle riserve bancarie agli inizi del mese in corso aveva i seguenti valori (confrontati con il 31.12.1958):

MILIARDI $ D'ORO A 35 $ PER ONCIA FINA
(Riserve ufficiali)

Stati	1968	1958
USA	20,58	11,47
Francia	0,75	5,23
Germania	2,64	4,05
Svizzera	1,93	2,97
Italia	1,09	2,36
Olanda	1,05	1,68
Belgio	1,27	1,46
G. B.	2,81	1,29

Gli spostamenti durante un decennio sono stati rilevantissimi. Il «Club dei dieci» è sceso da 31,37 a 25,28 miliardi di dollari di riserve auree. Comportando 1 oncia di più al tasso ufficiale di 35 $ si arriva a 24.448 tonn. di oro da 1000 millesimi in possesso dei membri del «Club» menzionato. Il volume dei lingotti è sufficiente a garantire una copertura aurea del 40 p. c. delle monete di carta in circolazione nei Paesi che hanno accettato la convenzione di Washington. Rimane il mercato del «parallelo». Osserviamo il comportamento dei vari Paesi interessati all'oro:

SUD AFRICA: la produzione d'oro-metallo, pari al 75 p. c. di quella ottenuta nel mondo libero, è stata nel 1967 di 1,1 miliardi di dollari. Il guadagno realizzato dalle miniere è aumentato a 370 milioni dollari. Il Sud Africa potrebbe riattivare alcune miniere abbandonate, se il «parallelo» si sistemasse fra i 37 ed i 38 dollari per oncia;

RODESIA: Il Premier Jan Smith ha detto che salendo l'oro libero, il suo Paese potrebbe vendere annualmente per 50 milioni di dollari di metallo puro;

STATI UNITI: a 37-38,50 dollari rientrebbero in mercato almeno 16 miniere abbandonate;

U.R.S.S.: le cifre di produzione di metallo-puro sono «top secret», La CIA valuta l'estrazione attorno ai 175 milioni di dollari annui. Agenti di cambio londinesi stimano non meno di 500 milioni. Le riserve russe in lingotti sono certamente superiori ai 3 miliardi di dollari al prezzo di Washington;

FRANCIA: fonti bancarie parigine stimano che i cittadini francesi hanno tesaurizzato circa 30 miliardi di franchi oro. Se a tale cifra si aggiungono le riserve della Banque de France si arriva ad un grado aureo superiore a quello della Tesoreria U.S.A.

Cosa avverrà sul «parallelo»? Le idee sono molto confuse e gli speculatori non sanno ancora quale direttrice prendere. Chi ha acquistato lingotti a 43-44,50 dollari è oggi rialzista chi vuol comperare è però ribassista e presentemente i ribassisti hanno la meglio, anche se la Banca di Francia acquista in segreto.

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

SOCIETA' DI MACINAZIONE, Pordenone (cap. 198 milioni). Conv. ass. per il 18 aprile alle ore 16: approv. bilancio al 31 dicembre 1967. In sede straordinaria: prolungamento della durata del prestito obbligatorio.

●

CARTIFICIO ERMOLLI DI MOGGIO UDINESE, Milano (cap. 531 milioni). Conv. ass. per l'11 aprile alle ore 11.30, per deliberare sugli oggetti di cui all'art. 2364 del C.C.

●

ZANUSSI GRANDI IMPIANTI, Pordenone (cap. 300 milioni). Conv. ass. straordinaria per il 5 aprile alle ore 19: aumento del capitale sociale da L. 300 milioni a L. 1.000 milioni.

●

BANCA DEL FRIULI, Udine. Conv. ass. per il 5 aprile alle ore 16: approv. bilancio al 31 dicembre 1967.

●

LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI VITA S.p.A. - Trieste - Il consiglio d'amministrazione, nella sua riunione del 4 marzo 1968, ha dato atto dell'avvenuto versamento, da parte degli azionisti, dei residui 5/10 del capitale da essi sottoscritto. Pertanto il capitale sociale di Lire 500.000.000 risulta interamente versato.

LA SETTIMANA IN BORSA

FASE DI ASSESTAMENTO MA SU LIVELLI MIGLIORATI

Ancora un'ottava di Borsa positiva, sebbene le battute di assestamento emerse nella sua seconda parte abbiano notevolmente ridimensionato lo slancio iniziale, introducendo qualche ombra nel giudizio globale. In pratica, lunedì la media dei prezzi ha registrato un nuovo progresso di circa l'1%, ulteriormente rafforzato con una sia pur modesta frazione positiva nella seduta di martedì. Successivamente, l'indirizzo operativo prevalente è stato quello di monetizzare i margini che si sono venuti formando attraverso le precedenti riunioni e, di conseguenza, la media è scesa alquanto. Al termine della presente tornata, comunque, la quota conserva un margine positivo di circa lo 0,20%. Aritmeticamente, perciò, valutazione positiva; tuttavia, come detto, è affiorata nell'insieme qualche ombra che disturba. La massa degli scambi, che la passata ottava e ancora nelle prime due giornate di quella sotto esame era piuttosto rilevante, si è nuovamente ridotta. D'altra parte, di fronte alle molte buone notizie provenienti dal campo societario, il comportamento della Borsa non è tra i più rispondenti alla specifica congiuntura.

Quest'anno, le società che hanno ripreso a remunerare il capitale o che hanno potuto aumentare tale remunerazione sono piuttosto numerose. Per certe aziende l'aumento del dividendo è andato oltre ogni attesa. I bilanci, di regola, sono più che incoraggianti e dimostrano che il tessuto societario poggia su basi più che buone. Ci sono bensì taluni motivi di riserva per come andranno le cose nel nuovo esercizio, ma per intanto ci sono anche nuove notizie incoraggianti come il record delle nostre esportazioni nei primi due mesi di quest'anno. E poi c'è l'incognita della sorte dell'oro che non può non stimolare un più marcato interesse, tra l'altro, per l'investimento azionario.

Considerato tutto ciò, la Borsa pare non aver ancora sottolineato abbastanza la realtà di una situazione che deve produrre ben altri effetti di lavoro. O almeno dovrebbe. In pratica, si è fatta solo poca strada in questa direzione. I tecnici cercano di reperire una giustificazione plausibile negli effetti depressivi e deformanti che si sono avuti sulla componente psicologica a causa delle penose traversie subite dalla nostra Borsa negli ultimi anni. In altre parole, gli operatori professionali, attuale «magna pars» della gente che movimenta la Borsa, si muoverebbe lungo i binari di una prudenza spinta all'estremo e non sarebbero ancora convinti che per la Borsa sia maturata una nuova stagione, idonea a consentire movimenti a più lungo respiro. A sua volta il risparmio non farebbe che attenersi alla vecchia consuetudine di muoversi solo dopo che l'intero fronte del listino è in corsa — e in corsa prolungata — verso i livelli superiori.

Avviene, così, che non appena la quota presenti anche modesti margini di progresso, i più si precipitano a monetizzarlo con la conseguenza di provocare l'inversione di marcia dell'attività del mercato, frenando nel contempo risorgenti iniziative del risparmio. Questa sarebbe la causa di fondo che blocca un più duraturo rilancio della Borsa. Nel caso specifico afferente alla settimana sotto esame, entrano anche in considerazione alcuni altri elementi che hanno il loro peso: le rinnovate attese per i risultati della riunione di Stoccolma sui problemi monetari e gli impegni connessi con la «fine mese». Lasciando da parte questo secondo elemento di ordine tecnico, c'è da osservare che le incertezze in atto in campo monetario dovrebbero agire in senso stimolatore per la Borsa e non frenante, come in queste ultime giornate. In pratica, però, malgrado ogni contraria convinzione intima, molti sono coloro i quali preferiscono disporre di ulteriori elementi informativi, prima di riavvicinarsi ai recinti.

Ne deriva che la Borsa si muove a fasi di breve respiro, senza che si possa costruire niente di duraturo e senza che si sia in grado di valorizzare appieno i vantaggi e gli spunti offerti almeno dal campo societario. Rimane soltanto la lieve sensazione che, anche procedendo così a strappi, la Borsa stia pur sempre consolidando una sua tendenza a progredire. Se così è, se ne dovrebbe avere una conferma apprezzabile già parecchio prima del riposo estivo.

Alfredo Nemez

Variazioni a Milano dei principali titoli

Titoli	22/3	29/3
Olivetti priv.	3420	3493
Finsider	621	617
Centrale	6900	6721
Stet	3090	3050
Generali	108300	108800
Viscosa ord.	3423	3495
Italsider	870.50	864
Montedison	1155.50	1162
Fiat ord.	2825	2826
Sip	2849	2835
Imm. Roma	626.75	619
Italgas	1185	1189

LA BAYER ALLA OCCA 1968

Londra, 29

La Bayer di Leverkusen anche quest'anno è presente con una vasta gamma di nuovi prodotti e nuove elaborazioni allo appuntamento annuale della industria dei prodotti verniciant, alla OCCA di Londra. La serie dei Roskydal è stata ampliata con 3 nuovi tipi. Il Roskydal UV 10 è la prima resina poliestere insatura fotopolimerizzabile comparsa sul mercato. Il suo indurimento non richiede nè accelerante nè perossido organico ed avviene molto più celermente dell'indurimento convenzionale delle più reattive vernici poliesteri finora conosciute. A base di Roskydal UV 10 si riproducono vernici e stucchi poliesteri ad un solo componente trasparenti e semitrasparenti.

Le vernici anche se applicate in strato sottile, presentano un ottimo affioramento della paraffina e si prestano perciò per verniciature a pori aperti ed a pori chiusi da non postrattare. I film a base di Roskydal UV 10 sottoposti a politure non tendono a calare nei pori.

FINALMENTE GIUNTO AL TRAGUARDO IL REFERENDUM DEL «PICCOLO» PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Stanotte al Gran Gala di primavera verrà proclamata la commessa ideale

Alle ore 21 l'inizio della festa nei saloni del Savoia Excelsior che sarà presentata da Enzo Tortora e animata dalla presenza di Michele, dei complessi «I Michelangeli», «I Cardinali», «I Noi», i «Gipsy Moth 5»: ospite d'onore Barbara Ferigo, la vocina d'oro

A conclusione di due appassionanti mesi di gara, fra sorridenti ritratti di concorrenti e valanghe di schede-voto, stasera esplode il grande finale del concorso-referendum, con la proclamazione della «Commessa ideale 1968» del Friuli - Venezia Giulia. Nell'elegante cornice dei saloni dell'Excelsior Palace, nell'atmosfera gaia di una festa ricca di attrazioni, si svelerà dunque la graduatoria scaturita dallo spoglio delle ben trecentomila schede inviateci dai lettori (e fra i tanti motivi di successo di questa manifestazione ci sia consentito di sottolinearne uno ancora, quello del riserbo che da tre giorni difende i risultati del concorso: e lo rimarchiamo perchè non è proprio facile, in manifestazioni del genere, conservarlo così a lungo...).

Dunque l'appuntamento è per le 21, allorchè il Gran Gala di primavera comincerà ad animarsi, con i ritmi delle orchestre «I Cardinali», «I Noi», e «Gipsy Moth V», in tutte le sale dell'Excelsior. Sarà subito un crescendo di ritmi, con la verve del presentatore Enzo Tortora che accompagnerà l'ingresso nella festa di Michele e dei «Michelangeli» e dell'ospite d'onore, la piccola Barbara Ferigo, vincitrice dello «Zecchino d'oro». E' un programma che sicuramente appagherà le attese e imprimerà al Gran Gala gaiezza e vivacità, creando, in toni diversi ma in un'unica atmosfera festosa, varie attrazioni nei saloni dell'Excelsior. Da un lato «I Cardinali» inviteranno al ballo con una incalzante rassegna dei successi di Sanremo; dall'altro «I Noi» aggiungeranno all'invito una particolare nota sentimentale per i non giovanissimi, con una melodiosa cavalcata di canzoni nell'arco degli ultimi trent'anni; «Gipsy Moth» è sinonimo di gioventù di frenetica esuberanza beat.



Enzo Tortora, il «signore della Televisione», presenterà questa sera il Gran gala portandovi una nota di briosa cordialità e di sincera simpatia

E che dire di Michele e dei «Michelangeli», se non ricordare ancora che si tratta del campione di «Viva le donne», scelta che non poteva essere più felice nella ricerca che abbiamo fatto di un cantante ideale per l'omaggio da rendere alle commesse.

E la piccola Barbara? Consideriamo non solo un piacere, ma un onore la simpatica adesione della «vocina d'oro» dell'Antoniano che dedicherà al pubblico del Gran Gala le deliziose note dei suoi «Quarantaquattro gatti», la canzoncina che l'ha portata al trionfo televisivo. Un onore, perchè la presenza di Barbara corona significativamente l'iniziativa del concorso, nata per suscitare tanta simpatia attorno alle commesse. E tanta simpatia la piccola Barbara riverserà nella festa di stasera, che per lei rappresenterà un eccezionale debutto fra i «grandi». E' giusto sottolineare l'entusiasmo con cui i vari complessi si stanno preparando ad accompagnare la bimba goriziana nella esibizione di stasera: mancava la musica scritta dei «Quarantaquattro gatti» e c'è stato un febbrile impegno per procurarla e provare. E sarà un successo.



(Foto Altran)

Barbarella alle prese con la prima ondata di tante letterine piene di affettuosa ammirazione per il successo di Bologna

Questo il programma, il ritmo che assumerà il Gran Gala e che il garbo di Enzo Tortora porterà al momento culminante della proclamazione della «Commessa ideale» della regione. Sarà il momento più atteso, naturalmente, per la «suspense» che fino allo annuncio circonderà il nome della vincitrice del concorso. Una fiammante fascia azzurra orlata d'oro è pronta per cingere l'eletta.

Ma qual è la concorrente che ha conquistato più voti? Diremo subito che stasera con l'annuncio della graduatoria verranno date quattro risposte: una sola, ovviamente metterà il suggello al concorso e riguarderà la vincitrice assoluta, la «regina» della festa, la «commessa ideale» che rappresenterà la regione, la prossima settimana, alla finale nazionale del concorso. Ma altre tre fasce bianche premieranno altrettante concorrenti: saranno le «reginette», cioè le commesse che avranno riportato più voti nelle varie zone in cui si è articolato il concorso, Trieste, Gorizia, Monfalcone e Udine, esclusa quella che avrà portato al trionfo la propria candidata.

La vincitrice assoluta e le tre «reginette» saranno quindi festeggiate con un gran ballo in loro onore, prima di procedere oltre nelle premiazioni. Il concorso infatti si proponeva di designare la «commessa ideale» della regione e nel proclamare vincitrice la concorrente che ha raccolto il maggior numero di suffragi, la manifestazione raggiungerà stasera il suo apice e la sua simpatica finalità.

E i premi? Sono più di centoventi e molti veramente ricchi, per non dire dell'eccezionale valore di quello riservato alla vincitrice assoluta, che riceverà i biglietti per il viaggio in aereo di due persone da Trieste a Roma, da Roma a Parigi e quindi ritorno, a Roma e a Trieste. Ci è gradita ancora l'occasione per rinnovare il più vivo ringraziamento alle società e ditte che spontaneamente hanno voluto contribuire al lieto esito della manifestazione, concorrendo tanto generosamente — e ancora ieri ci sono pervenuti dei premi, e risultano nello elenco — alla dotazione del concorso. Anche per corrispondere a questo slancio di simpatia — insistiamo su questa espressione che è e deve essere la sola a caratterizzare il concorso — è nata l'idea del Gran Gala di primavera, appunto per offrire la cornice più festosa, più elegante, all'omaggio che, anche attraverso la grossa dotazione dei premi viene reso alle concorrenti e vorremmo dire a tutte le commesse. Sarà dunque una festa nella festa la distribuzione dei doni e sarà virtualmente la passerella finale del concorso, poichè farà sfilare oltre cento concorrenti, le votatissime e le più votate, le protagoniste di questa festa della simpatia. A questo proposito, una doverosa precisazione: per un errore tipografico, nell'elenco delle prime cento classificate è stato omesso nei giorni scorsi, il nome di Marina Destradi, di «Souvenir» di via Gallina. Le chiediamo scusa dell'involontaria omissione.

Ed ora rapidamente ancora alcune raccomandazioni per i partecipanti al Gran Gala. Ricordiamo anzitutto che la festa inizierà alle 21 e che già alle 22 esploderà l'animazione più piena. Durante la giornata le prenotazioni dei tavoli e la vendita dei biglietti continueranno presso le varie sedi già segnalate (Galleria Protti, Biglietteria centrale, a Trieste; Utat a Monfalcone, in via Fratelli Rosselli 1; Uvast a Udine, in via Mercato vecchio; Ufficio Appiani a Gorizia, in corso Italia 60). Per i partecipanti da Gorizia, Gradisca e Monfalcone funzionerà uno speciale servizio di pullman della Ribi, con partenza dal capoluogo isontino alle 20.30.

Stasera il servizio di biglietteria funzionerà naturalmente all'ingresso dell'Excelsior Palace, sia per i biglietti d'ingresso che per i tavoli. Ricordiamo inoltre che l'eleganza della festa non comporta il rigore dell'abito da sera.

E infine ripetiamo che il Gran Gala assomma nelle sue finalità la manifestazione di omaggio alla gentilezza e grazia delle commesse ed anche una manifestazione di umana solidarietà, poichè ogni eventuale utile sarà devoluto alla sottoscrizione promossa dal nostro giornale a favore dei siciliani duramente provati dal recente terremoto, con la costruzione del «Villaggio Trieste» già concretamente avviata a felice realtà.



Michele sarà il pezzo forte del Gran Gala di primavera di questa sera nei saloni del Savoia Excelsior Palace: «melodico moderno» all'italiana (nonostante la sua simpatia per Elvis Presley), polarizzerà — è facile prevederlo — l'attenzione del pubblico, riproponendo la gamma dei suoi successi, che vanno da «Se mi vuoi lasciare», che segnò il suo clamoroso debutto, a «Ti senti sola stasera», da «Dite a Laura che l'amo», alla più recente e scanzonata «Viva le donne come te», che attualmente è sulla cresta dell'onda. Michele, come è noto, sarà accompagnato dal suo formidabile complesso: i «Michelangeli»

TRE COMPLESSI IN GAMBA







(«Giornalfoto»)

Ecco i tre complessi in gamba che, assieme ai «Michelangeli» di Michele, animeranno con le loro musiche il Gran gala di questa sera. Sono complessi ormai collaudati dal successo non solo fra noi ma in tante città italiane e alcuni anche all'estero, sono giovani triestini che si dedicano con vera passione alla musica leggera avviandosi a raggiungere traguardi che è facile auspicare dei più brillanti. Il pubblico rimeriterà certamente questa sera di calorosi applausi le loro esecuzioni. Ve li presentiamo nei loro volti simpatici: sono, dall'alto in basso, i «Cardinali», che dedicheranno al pubblico un loro speciale «Tutto Sanremo»; «I noi» si faranno ammirare nell'esecuzione di una «Cavalcata di trent'anni di canzoni»; e i «Gipsy Moth 5» dedicheranno la loro bravura soprattutto alle canzoni dei giovani. Tutti e tre i complessi, infine, si... cimenteranno, «fuori programma», nell'accompagnare «Barbarella», la vincitrice dello «Zecchino d'oro» di Bologna. Quattro complessi, dunque, con i Michelangeli, per la più bella festa della primavera triestina.

DAL SUCCESSO NELLA NOSTRA REGIONE ALLA GARA NAZIONALE

A MONTECATINI FRA OTTO GIORNI

SIAMO dunque giunti al traguardo del grande concorso - referendum che da due mesi mobilita tante commesse e tantissimi nostri lettori in tutta la regione. Ottocentoquindici candidate al titolo di «Commessa ideale del «Friuli - Venezia Giulia» e trecentomila schede - voto rappresentano, come già abbiamo rilevato nei giorni scorsi, un successo senza precedenti in manifestazioni di questo genere. Indice di tanta ammirazione e simpatia che indubbiamente suscita la commessa, che ingentilisce i rapporti fra negozianti e clienti; ma indice anche di un vivo rapporto fra giornale e lettori. Siamo felicissimi del successo, travolti come siamo stati dal crescendo a valanga delle candidature e delle votazioni. La fiumana di schede ci ha obbligato a organizzare in segreteria un vero e proprio lavoro a catena, mobilitando tutte le forze disponibili, tenuto conto che la vita del giornale ha le sue esigenze, e che per noi questa esperienza è stata assolutamente singolare e inaspettata nelle proporzioni che ha assunto (ed un elogio è a questo punto implicito per le solerti segretarie).

Di fase in fase questo laborioso concorso è dunque giunto al traguardo regionale. Stasera stessa, nel momento culminante della festa, si entrerà nell'ultima, ormai riservata alla concorrente che sarà proclamata «commessa ideale» del Friuli - Venezia Giulia, la quale acquisterà il diritto di partecipare alla finalissima di domenica prossima a Montecatini Terme, dove sarà eletta la «commessa ideale d'Italia '68». La formula organizzativa lasciava una certa libertà di norme per la migliore riuscita della manifestazione, secondo le diverse situazioni regionali. Noi comunque abbiamo ritenuto di rendere il concorso il più ampio e libero possibile, confortati anche dai risultati con la grossa schiera di candidate che abbiamo presentato e valanghe di voti che abbiamo raccolto. Gli altri giornali hanno presentato ai lettori un numero ben minore di commesse, mentre noi non abbiamo esitato anche a pubblicare interi paginoni di fotografie.

Quanti e quali erano gli altri giornali? Eccoli: «Gazzetta del Popolo» (Piemonte, Aosta, Liguria); «Il Messaggero» (Lazio, Umbria, Abruzzi, Molise); «La Gazzetta del Mezzogiorno» (Puglia, Lucania); «La Notte» (Lombardia, Veneto); «La Nuova Sardegna» (Sardegna); «La Sicilia» (Sicilia); «Roma» (Campania); «Voce Adriatica» (Marche).

L'organizzazione del concorso - referendum ha voluto distinguere nel loro svolgimento e caratteristica, le fasi dell'eliminatoria regionale e della finale nazionale. Nella prima, com'era definita fin dall'annuncio, doveva avere risalto il rapporto fra commesse e clienti. Quindi la segnalazione delle concorrenti meritevoli di essere portate alla ribalta ed il largo suffragio di voti da parte dei lettori. Manifestazione, insistiamo a ripeterlo, di tutta simpatia.

Nella fase finale ci saranno invece solo le elette, cioè le vincitrici in ogni regione. Ecco allora il concorso assumerà diversa caratteristica, facilitata anche dalla scelta più ristretta che a Montecatini sarà fatta da una giuria. Naturalmente, trattandosi di un giudizio a compendio di un così largo suffragio (che, rubando il termine ai politici, definiremmo popolare), la giuria dovrà contemperare i criteri di valutazione tenendo conto anche dei giudizi espressi dai lettori. Come avverrà? Sarà la giuria stessa, in una sua prima riunione, a cercare la giusta via per arrivarci, avendo comunque già tracciato un certo binario, che obbligherà le candidate a passare attraverso un quadruplice vaglio. Sono previste infatti quattro prove «non severe», una delle quali saggerà l'abilità delle concorrenti nella tecnica di vendita; nella seconda prova si cimenteranno nella dizione; nella terza l'esame riguarderà la personalità delle finaliste, per presenza e simpatia; la quarta prova infine valuterà la sensibilità e il buon gusto, che le concorrenti dovranno dimostrare attraverso una prova pratica che si svolgerà al mercato dei fiori di Pescia e consisterà in una composizione di fiori freschi recisi, che le candidate dovranno formare, a tema libero. Altra prova pratica deciderà il giudizio sulla tecnica di vendita e si svolgerà a Pistoia, presso i Magazzini Standa.

Si è allungato ancora l'elenco dei premi

Crociera in Dalmazia per due persone in 1.a classe sulla mn. «Illiria» (Adriatica S. p.A. di Navigazione).

Orologio d'oro da signora (Oreficeria Bonivento, Trieste).

Viaggio a Roma in pullman per Pasqua per una persona (Utat, Trieste).

Una spilla d'oro (Oreficeria Russian, Gorizia).

Lampada in argento e cristallo con base in onice (Oreficeria Marzari, Trieste).

Corso gratuito conseguimento patente B (Scuola guida, Monfalcone).

Corso gratuito conseguimento patente B (Autoscuola Rufo, Trieste).

Abito da sposa (Godina, Trieste).

Parrucca caschetto in capelli italiani (Trebian, Trieste).

Impermeabile da signora (Moncaro, Gorizia).

Una cucina Rex (Universaltecnica, Trieste).

Confezioni Moulinex per famiglia (Vamet, Trieste).

Confezioni da bagno (Monti, Trieste).

Orologio da borsetta (Assicurazioni Generali, Trieste).

Confezioni trio «Pyrofiam» (Opiglia, Trieste).

Portacipria in argento con pettine e portarossetto (Profumeria Lily, Trieste).

Lampada da tavolo (Fedele, Trieste).

Servizio fotografico (Giornalfoto, Trieste).

Orologio da soggiorno elettrico in rame e ferro battuto (Gioielleria Venier, Trieste).

Necessaire per scrittoio con radio (Radiobacchelli, Trieste).

Abito in lana per signora (Beltrame, Trieste).

Abito in seta per signora (Beltrame, Trieste).

Abito da passeggio per signora (Camiceria Riccardi, Trieste).

Impermeabile per signora (Conf. Mario, Monfalcone).

Scarpe e borsetta in vernice (Bata, Gorizia).

Acconciatura da sposa (Mode de Marisa, Trieste).

Mangiadischi ultimo modello con 5 dischi (Radio Trevisan, Trieste).

Tavolino in stile (Maranzana, Trieste).

Servizio da tavolo fiorato per 8 persone (Sessi, Trieste).

Profumo «Christian Dior» (Profumeria Nora, Trieste).

Borsa da viaggio con prodotti Liebig (Compagnia Italiana Liebig).

Foulard Alta Moda P.L. Gallienj (Chic Boutique, Trieste).

Vestaglia IMEC (Mode Lucilla, Trieste).

Camicia da notte «Calais» (Bombacigno, Trieste).

Confezioni Stocktail (Stock, Trieste).

Portagioie con carillon (Nodi d'Amore, Trieste).

Acconciature gratuite per un anno (International Beauty Salon, Trieste).

«Messa in piega» per sei mesi (Salone B. Krasna, Trieste).

Flacone gigante acqua colonia Millot (Profumeria Zandegiacomo, Trieste).

Un paio di scarpe da donna (Calz. Fragiacomo, Trieste).

Un paio di scarpe da donna (Alta Moda, Trieste).

Un paio di scarpe da ballo (Calz. Donda, Trieste).

Un paio di scarpe da passeggio (Calz. Acciani, Trieste).

Un completo di Lambswool (Veos, Trieste).

Una super-permanente e prodotti di bellezza (Salone Jolly Hans, Udine).

Serie orecchini «op» e super-permanente (Salone Felice, Trieste).

Trattamento completo viso e permanente (Salone Giulio, Monfalcone).

Una incisione a colori di Michelangelo Guacci (Galleria «Il Tribbio», Trieste).

Sei confezioni pasquali di una bottiglia Champagne Mercier e un uovo pasquale ciascuna (SPI, Trieste).

Candela mangiafumo Elizabeth Arden (Profumeria Sanzin, Trieste).

Un filo di perle Orquidea con cinque anni di garanzia (Souvenir, Trieste).

Un ombrello da signora (Pelletterie Marini, Grado).

Necessaire da viaggio (SPI, Trieste).

Una borsetta (Cattaruzza, Trieste).

Sei flaconi profumo Brigand di Jacques Esterel (Profumeria Guerin, Trieste).

Pentola a pressione inox/18 Aeternum (Soc. Bugatti, Milano).

Una confezione profumo Lubin - Paris (Profumeria Ermanno, Trieste).

Bollitore cuoco automatico (Termozeta, Milano).

Una confezione profumo Atkinson (Profumeria Ermanno, Trieste).

5 frigoriferi Coca-Cola con prodotti (Sibet, Trieste).

Uovo pasquale con posacenere (Upim, Trieste).

Orologio da scrivania (Lloyd Adriatico, Trieste).

Una borsetta (SPI, Trieste).

Una sottoveste IMEC (De Walderstein Mari, Trieste).

Assortimento prodotti Bipantol (E. Perisutti, Trieste).

Dieci cofanetti di prodotti di bellezza Jane Caroll (Jane Caroll, Milano).

Una camicetta (SPI, Trieste).

Due paia di pantofole da sposa (Bettarello - Malvestiti, Trieste).

Completo da pic-nic (SPI, Trieste).

Un album porta-fotografie e sali da bagno (SPI, Trieste).

Una cintura e un paio di orecchini (SPI, Trieste).

Un piatto portagioie e un paio di orecchini (SPI, Trieste).

Una scatola di saponi Ranchè (L'Antro del Profumo, Trieste).

Confezioni per la casa BBD e un omaggio Tobler (BBD e Soc. Tobler).

Una colazione per due persone all'«Adriatico» (Camillo Zambon, Trieste).

Un paio di pianelle da viaggio (Malvestiti - Trieste).

Un pneumatico Continental 125x12, un pneumatico Seiberling 520x12 e un paio di stivali oro-pioggia (Marchigomma, Trieste).

Sei paia di calze «PRM» (P.R.M.).

Tre omaggi Tobler (Società Tobler).

Tre messe in piega con trattamenti estetici e 55 messe in piega sono stati offerti da Creazioni Giorgio, Largo Barriera Vecchia, e saranno destinate, unitamente ai rispettivi doni, alle prime 58 concorrenti triestine premiate durante il Gran Gala.

PER DUE IL VOLO A PARIGI LE RADIO ALLE «REGINETTE»

Alla Commessa ideale del Friuli-Venezia Giulia verrà offerto un viaggio a Parigi per due persone in aereo (Trieste-Roma-Parigi-Roma-Trieste), messo in palio dalla Società Aero Trasporti Italiani e da «Il Piccolo».

Alle tre prime classificate degli altri maggiori centri della Regione, elette "reginette" per le rispettive città, verrà offerto un apparecchio Admiral modello Erie. I tre apparecchi sono messi in palio da «Il Piccolo».

FORSE PRESTO IN CARCERE UN ALTRO BANDITO SARDO

VORREBBE COSTITUIRSI IL FUORILEGGE CAMPANA

Sul suo capo una taglia di 10 milioni - Ancora inascoltato l'appello di Mesina: i suoi uomini non liberano i rapiti

Nuoro, 29

Il latitante Giuseppe Campana, di 33 anni, da Orune, ricercato per omicidio ed altri gravi reati, sul cui capo pende una taglia di 10 milioni di lire intenderebbe costituirsi. Il latitante, ricercato da oltre cinque anni, avrebbe fatto conoscere la sua decisione ai familiari, ed attenderebbe per attuarla il momento opportuno. Il giovane orunese avrebbe preso contatti con persone amiche per far riscuotere la taglia alla famiglia.

Negli ambienti delle forze dell'ordine la notizia viene accolta con una certa incredulità, anche se una spontanea costituzione di Giuseppe Campana è quanto mai auspicata. Gli inquirenti — carabinieri e polizia — stanno accertando alcuni elementi emersi nel corso delle indagini per i sequestri di Giovanni Campus ed Antonio Petretto e secondo i quali fra i componenti la «banda» o le «bande» che hanno effettuato i «colpi» vi sarebbe Giuseppe Campana. Infatti gli accertamenti degli inquirenti tendono a stabilire l'eventuale esistenza di due «bande» di fuorilegge, collegate fra loro, e che avrebbero effettuato in stretta collaborazione i sequestri di Campus e Petretto.

Intanto Graziano Mesina, il pericoloso fuorilegge orgolese arrestato martedì scorso, è stato nuovamente interrogato in carcere dal Procuratore della Repubblica di Nuoro, dott. Emilio Caredda, e dal sostituto Procuratore, dott. Marcello. I due magistrati nella giornata di ieri, dopo un breve interrogatorio di Graziano Mesina nelle carceri, si erano recati in alcuni centri del Nuorese per accertamenti in ordine alle indagini connesse con la cattura di Graziano Mesina e con le clamorose rivelazioni fatte dal fuorilegge. L'interrogatorio di questa mattina è durato oltre tre ore, nulla è dato sapere sul suo contenuto. Si sa soltanto che i magistrati della Procura della Repubblica di Nuoro si recheranno in alcuni centri per acquisire utili elementi per il processo che verrà istruito.

Ad Ozieri, frattantò, nell'ambito delle indagini per i sequestri di Giovanni Campus e Antonio Petretto, i carabinieri della compagnia, agli ordini del capitano Andrea Vincentelli, hanno fermato il pastore Francesco Piras, di 30 anni da Oliena. Il giovane pastore, a conclusione degli interrogatori, è stato trasferito nelle carceri di San Sebastiano in Sassari, a disposizione del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pioletti. Nelle carceri di S. Sebastiano si trovano da alcuni giorni, sempre in stato di fermo, i pastori di Orune Pasquale Tuedde, di 55 anni, ed il figlio Giuseppe Luigi, di 16 anni, lontani parenti del latitante orunese Giuseppe Campana. I due pastori sono stati interrogati dal dott. Pioletti, che ha prorogato il fermo per sette giorni. Il fermo scadrà domani ed il magistrato dovrà decidere se rilasciare i due fermati o tramutare il fermo in arresto.

Nel pomeriggio si era nuovamente diffusa la voce che Antonio Petretto era stato rilasciato in territorio di Ozieri. Controlli effettuati dai carabinieri hanno portato ad una smentita delle voci che si erano diffuse rapidamente nel Nuorese e nell'Ozierese.

Novità anche a Calangianus e a Cagliari, in ordine ai sequestri del possidente Paolino Pittorru, e del commerciante Luigi Moralis. Secondo quanto è dato sapere il riscatto è stato concordato sui 10 milioni. Questa mattina il capo della Mobile, dott. Virgilio Fichera, si è recato al Palazzo di Giustizia, dove ha conferito a lungo con il sostituto Procuratore dott. Luigi Fodde, che sta svolgendo gli atti relativi a carico di ignoti per il sequestro di Moralis. Il capo della Mobile ha consegnato al Magistrato un primo rapporto sugli accertamenti ed i risultati emersi nella fase iniziale delle indagini.

Frattanto, finchè il Campana non concretizzerà il suo proposito sono in quattro i latitanti sardi colpiti da taglia nell'elenco dei dodici fuorilegge che iniziava con Antonio Casula (di 23 anni, da Ollolai, 10 milioni di taglia) ucciso il 27 marzo 1967 in conflitto a fuoco davanti ad un distributore di benzina, a pochi chilometri da Abbasanta e si si chiudeva con lo studente Giovanni Pirari (20 anni, nuorese, 10 milioni di taglia) presunto autore dell'omicidio delle guardie di PS Mannu e Bianchi, uccise a fucilate il 4 maggio 1967 sulla Oliena-Nuoro.

Adesso da catturare sono rimasti oltre Giuseppe Campana, di 33 anni (10 milioni di taglia) colpito da mandato di cattura per l'omicidio del carabiniere Piu, avvenuto nel 1966; Giovanni Pirari, colpito da una taglia di dieci milioni di lire; Mario Capiali di 29 anni da Pattada (5 milioni di taglia) ricercato per tentata rapina e tentato omicidio aggravato e Ciriaco Calvisi, di 29 anni da Bitti (5 milioni di taglia) colpito da ordine di carcerazione dovendo espiare la pena di 27 anni 5 mesi e 23 giorni di reclusione, per omicidio premeditato ed aggravato.

Degli altri otto latitanti, due sono stati uccisi in conflitto a fuoco, cinque sono stati catturati ed uno — Francesco Maria Serra, di 34 da Bottida, in provincia di Nuoro, colpito da una taglia di due milioni di lire — è stato prosciolto dalla Corte d'Assise dei reati ascrittigli.

L'espulsione dall'Ordine dei medici

OGGI PER VIERI verdetto definitivo

Roma, 29

Cinque medici e quattro magistrati pronunceranno domattina la parola definitiva sul «caso» del dott. Aldo Vieri. La vicenda del «medico del cancro» che per tanti mesi ha scosso l'opinione pubblica provocando ansie, speranze, delusioni e incertezze nei malati, torna ora alla ribalta della cronaca. Il ricorso del dottore senese contro il provvedimento di radiazione dall'Ordine dei medici, preso nei suoi confronti la sera del 13 novembre scorso, sarà esaminato domani dalla commissione centrale per le professioni sanitarie.

La riunione avrà luogo alle ore 10 nella sede del Ministero della Sanità e sarà molto probabilmente presieduta dal dott. Barra Caracciolo. Vieri, appellandosi alla Commissione superiore di vigilanza sulle arti sanitarie, ha sospeso la validità del provvedimento che lo radiava dall'Albo dei medici. Le decisioni della commissione sono, come è comprensibile, di grande importanza per Vieri. Se saranno nuovamente sfavorevoli nei suoi confronti egli non potrà più esercitare.

Presso Metz in Francia

MINATORE ITALIANO sepolto da una frana

Parigi, 29

Un giovane sardo ha perso la vita la notte scorsa in una miniera nei pressi di Metz, rimanendo sepolto da una frana. La vittima, Giancarlo Soru, nativo di Cagliari, aveva ventiquattro anni ed era emigrato in Francia nel 1963, accompagnato dalla moglie, Esterina Luxi. Il Soru lascia tre bambini in tenera età, Daniele di 4 anni, Graziano di 2 anni e Gabriella di quattro mesi.

Egli stava lavorando in una galleria quando, per ragioni non accertate, parte della volta è crollata seppellendolo. Quando le squadre di soccorso sono riuscite ad estrarre il Soru dal cumulo di terra egli aveva già cessato di vivere.

RESPINTE DA BONN le accuse di Wiesenthal

Bonn, 29

Il portavoce dell'«Auswaertiges AMT» (Ministero degli Esteri) Ruhfus, ha respinto l'accusa del capo del «Centro di documentazione ebraica» di Vienna, Wiesenthal, il quale aveva affermato che ci si era serviti della Croce Rossa tedesca per mettere in guardia ex criminali nazisti contro il pericolo di venire arrestati in certi Paesi stranieri.

Ruhfus ha confermato che il Ministero degli Esteri ha trasmesso all'ufficio di ricerche della Croce Rossa tedesca una lista di nomi di persone condannate in contumacia all'estero e che, recandosi nei Paesi dove è stata emessa la sentenza, rischiano di venire arrestate.

L'ORFANA INTROVABILE

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Saigon — Un gruppo di bimbi sudvietnamiti mostra la foto di una piccina di un anno e mezzo, rimasta orfana durante un'incursione dei vietcong, che molti americani vorrebbero adottare dopo averne visto l'immagine sui giornali. Nonostante tutte le ricerche intraprese, la bambina non si trova più

PER LE PRESUNTE IRREGOLARITA' NEGLI ESAMI

IL PRESIDE DI LEGGE SI DIMETTE A PALERMO

Ha preso tale decisione, dopo l'analoga del Rettore onde lasciare piena libertà all'indagine ministeriale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 29

Anche il professore Gioacchino Scaduto ha rassegnato stamane le dimissioni da preside della Facoltà di giurisprudenza. Il gesto di uno dei più illustri docenti dell'Università palermitana, segue le dimissioni presentate ieri, dal rettore dello Ateneo, professore Michele Gerbasi. Entrambi hanno così inteso lasciare la massima libertà al Ministro della P.I. e al Senato accademico di prendere in esame i fatti collegati alle presunte irregolarità riguardanti la prova di procedura civile affrontata dallo studente Alfonso Merendino, che ha conseguito la laurea in giurisprudenza nei giorni scorsi.

A proposito delle presunte irregolarità riguardanti gli esami sostenuti da Alfonso Merendino, fidanzato della figliola del professore Michele Gerbasi, il professore Gioacchino Scaduto ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Devo anzitutto precisare che il rettore Gerbasi non mi ha mai parlato del giovane Merendino e degli esami che questi doveva sostenere in procedura civile o in qualsiasi altra materia. E' stato il professore Punzi, titolare della cattedra di procedura civile a farmi presente che il candidato desiderava sostenere l'esame il 23 corrente mese allo scopo di potersi laureare.

«Nello stesso tempo il professore Punzi ebbe a riferirmi che il Merendino, colto da malore, era stato costretto ad interrompere l'esame una prima volta, tanto che gli era stato riconsegnato lo "statino" e nel registro degli esami era stata segnata la seguente dicitura: 'Esame interrotto per malore del candidato'. Presentatosi altra volta, il professore Punzi ebbe a dire al Merendino alla presenza di un folto gruppo di studenti che l'esame sarebbe continuato un giorno successivo e che doveva parlarne con il preside della Facoltà.

«Il mio interessamento — ha detto ancora il professore Scaduto — ha avuto luogo in questa ultima fase con la formazione di una commissione composta dal professore Punzi, da mfe e dall'assistente Bongiorno. Non mi si prospettò alcun impedimento regolarmente alla continuazione dello esame. Il giorno 23 corrente mese alle ore 9.30 ebbe luogo tale continuazione e fu redatto l'unico "statino" di esame esistente in pratica e recante la indicazione delle domande e quella del voto del candidato: '18'».

Franco Desio

Gruppo Philips Internazionale

I RISULTATI dell'esercizio 1967

Eindhoven, 29

All'Assemblea Generale degli Azionisti che avrà luogo il 26 aprile prossimo la Philips Gloeilampenfabrieken proporrà un dividendo di 2,10 fiorini olandesi (364 lire) pari all'8,4 per cento del valore nominale (8 per cento nello scorso anno) per le azioni privilegiate cumulative e di 4,50 fiorini (780 lire) pari al 18 per cento (16 per cento nel 1966) per le azioni ordinarie.

I risultati della gestione si compendiano nel giro di affari di 8.695 milioni di fiorini olandesi (più di 1.500 miliardi di lire italiane) con un aumento dell'8 per cento rispetto allo scorso anno. L'utile netto ha fatto segnare l'aumento del 2 per cento rispetto allo scorso esercizio con 355 milioni di fiorini contro i 347 dell'anno scorso. In lire italiane rispettivamente 61 miliardi e mezzo e 60 miliardi.

Il 36 per cento degli utili netti realizzati (126 milioni di fiorini pari a quasi 22 miliardi di lire) sarà destinato a nuovi investimenti. Tale destinazione ha conservato la medesima percentuale dello scorso anno ma è cresciuta in senso assoluto.

NELLO STESSO POLICLINICO ROMANO IN CUI E' DECEDUTO IL BANDITO DI GIRIFALCO

È morta la «supertestimone» della rapina di via Gatteschi

Riconobbe con gran sicurezza in Cimino l'assassino dei due fratelli Menegazzo Ormai del delitto restano le figure minori: Torreggiani, Mangiavillano e Loria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

Ieri notte è deceduta al Centro di rianimazione del Policlinico la «supertestimone» del giallo di via Gatteschi, signora Angela Fiorentini. Aveva 54 anni. A detta dei sanitari la morte è stata provocata da un improvviso collasso circolatorio determinato da un processo broncopolmonare acuto, e insufficienza renale bilaterale. La Fiorentini era stata ricoverata al Centro rianimazione in osservazione il 21 scorso, dopo essere stata colpita da un attacco di trombosi in una strada di Roma. Poichè la poveretta dava in escandescenze veniva in un primo tempo accompagnata alla Clinica neuropsichiatrica dell'Università. I medici della clinica, oltre al grave stato di trombosi riscontravano alla donna un principio di avvelenamento al sangue causato dall'ingestione di una forte dose di sonniferi, molto probabilmente un tentativo di suicidio,

Poichè le condizioni della signora apparivano decisamente gravi e si rendeva necessario il ricovero sotto la tenda ad ossigeno, la paziente, dopo qualche ora, veniva trasferita a bordo di un'autoambulanza al vicino Centro di rianimazione.

Angela Fiorentini ha avuto una parte di primo piano nella disperata e ruggente esistenza di Cimino, che è morto senza aver confessato malgrado le prove a suo carico raccolte dalla Polizia. Angela Fiorentini ha rappresentato per la Polizia il punto di partenza delle difficili indagini per rintracciare gli assassini, o l'assassino, dei due giovani gioiellieri. Esattamente alle 18.40 del 17 gennaio dello scorso anno si trovava a bordo di un taxi, che transitava per via Gatteschi. La signora si recava a trovare una amica al Salario. Vide perciò la scena tremenda, su questo non vi possono essere dubbi.

Due giorni dopo si presentò alla Squadra mobile e rese la seguente dichiarazione: «Il guidatore del taxi procedeva lentamente perchè la via Gatteschi è abbastanza stretta. Ho visto subito un'auto di traverso e appoggiato allo sportello dell'auto un uomo dall'apparente età di trenta anni, con cappotto e cappello a falde leggermente abbassate. Quest'uomo portava i baffi. A pochi metri di distanza dalla macchina, che era tipo "Giulia", color scuro, verde o blu, altri uomini che litigavano. Ho guardato bene e ho detto all'autista di rallentare. Sì, certo, lottavano poichè due giovani cercavano di strappare dalle mani di altri due giovani due valigie, non molto grandi. I giovani con le valigie però resistevano e ad un tratto uno di essi riuscì a colpire al volto chi lo aggrediva.

«I due rapinatori, a questo punto, ebbero un momento di incertezza e si allontanarono di qualche passo. Fu allora che l'uomo appoggiato alla "Giulia", quello con i baffi, estrasse la pistola e senza muoversi fece fuoco; i due ragazzi caddero subito. Dopo aver sparato l'uomo voltò la testa verso la mia direzione io vidi benissimo il suo volto, asciutto, un volto con una espressione selvaggia; una espressione che non dimenticherò. Il conducente del taxi disse: "Signora, per amor di Dio, scappiamo, questi ci ammazzano, sono banditi!" e si allontanò da via Gatteschi a gran velocità. Tutto si era svolto in pochi secondi...».

La Fiorentini, donna di temperamento, poteva a prima vista essere scambiata per una teste scarsamente attendibile, forse anche fantasiosa. Ma la Polizia doveva tentare tutte le strade. La duplice, selvaggia uccisione dei fratelli Menegazzo aveva colpito a fondo l'opinione pubblica. Perchè dunque non provare? Del resto i funzionari della Squadra mobile, in un certo senso, già avevano le idee abbastanza chiare sui tipi che avevano assaltato i due poveri ragazzi. Gente estremamente decisa, criminali incalliti, dalla pistola facile, i cosiddetti «duri» della malavita. Di acchito la Fiorentini riconobbe la foto segnaletica del Cimino. «E' lui, non vi sono dubbi».

Poi la lunga serie di riconoscimenti, l'arresto dei complici e il confronto al carcere ospedale di Perugia dello scorso maggio, dove il bandito di Girifalco si trovava ricoverato per paralisi agli arti inferiori provocata al momento della sua cattura in via Puoti. La Fiorentini, davanti al bandito ridotto ormai una larva d'uomo fu irremovibile. «Tu hai ucciso quei due poveri ragazzi! Ti riconosco! Ti accuserò sempre!». E il Cimino: «In nome di Dio, signora io quella notte in via Gatteschi non c'ero! Non ho ucciso i due ragazzi!».

Con la morte del principale accusato e della donna che assistette a quella tragica rapina rimangono ora ai magistrati ormai solo i personaggi minori, i vari Torreggiani, Loria, Mangiavillano, mezze figure della malavita romana. L'istruttoria per quell'orribile delitto dovrà proseguire ora in un sentiero particolarmente difficile.

R. P.

NELLA SEDE ROMANA DAL MINISTRO ANDREOTTI

ALL'I.N.A. INSEDIATI I NUOVI AMMINISTRATORI

Esposta dal presidente dell'Istituto, Passarelli la vasta attività svolta negli ultimi otto anni

Roma, 29

Il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, Andreotti, ha proceduto, nella sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni di Roma, all'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 19 febbraio.

Il Ministro, dopo aver ascoltato le esposizioni del direttore generale dell'Istituto avv. Pasanisi e del presidente, prof. Santoro Passarelli, ha espresso al riguardo il suo positivo apprezzamento e ha rivolto un augurio di buon lavoro ai consiglieri. L'on. Andreotti ha osservato che, se è vero che esistono «margini da coprire nel settore dell'assicurazione vita» — margini costituiti da quella parte di pubblico ancora poco propensa alla previdenza assicurativa — si può rimediare alle comprensibili difficoltà di penetrazione nel mercato con una saggia campagna d'informazione e di propaganda e con provvedimenti atti a incoraggiare l'auspicato avvicinamento a questa importantissima forma di previdenza. «Un cammino ascensionale in tale campo, tuttavia, già esiste, anche se limitato», ha proseguito il Ministro. Accennando al processo di liberalizzazione economica in atto nel Mercato comune, l'on. Andreotti ha affermato la necessità di un «adeguamento» di direttive e di strutture in materia assicurativa, in modo di poter operare con fiducia nelle nuove condizioni del mercato.

Il Ministro si è, quindi, soffermato brevemente sulle note vicende che hanno impedito l'approvazione, nella passata legislatura, della legge per l'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore, dicendosi certo che questo provvedimento, come è nelle attese dell'opinione pubblica, rientrerà tra i primi atti del Parlamento che uscirà dalla prossima consultazione elettorale.

Nella sua esposizione, il direttore generale dell'INA, avv. Pasanisi, ha parlato dei principali problemi relativi allo sviluppo aziendale, che dovranno essere affrontati e risolti dal nuovo consiglio di amministrazione: problemi che riguardano la strutturazione dell'azienda e relativi al personale, ai dirigenti, alla rete ispettiva; che si estendono all'organizzazione esterna con il completamento e rafforzamento della rete agenziale; che si riferiscono alla diffusione dell'assicurazione attraverso la propaganda; che investono il settore tecnico, con la ricerca di nuovi mezzi di penetrazione presso la massa degli assicurabili.

Il presidente dell'INA, prof. Santoro Passarelli, da parte sua, ha tracciato un quadro panoramico dell'attività svolta dall'Istituto negli ultimi otto anni.

Un'efficace sintesi del cammino percorso dall'Istituto dal 1960 al 1967 può essere espressa dalle seguenti cifre: il numero delle polizze di portafoglio è passato da poco meno di 5 milioni a circa 6 milioni; i capitali assicurati sono passati da poco meno di mille miliardi a 2500 miliardi; i premi di competenza, da 43 miliardi a 94 miliardi annui; le riserve matematiche, da 206 miliardi e 540 miliardi; gli investimenti patrimoniali, da 222 miliardi a 560 miliardi circa.

CONTINUANO LE DEPOSIZIONI SULLE STRAGI DEL '43 SUL VERBANO

Affioravano dal lago le vittime delle «SS»

Da più testimoni furono visti i cadaveri degli ebrei arrestati I tedeschi chiesero al Comune di Arona l'elenco degli israeliti

Milano, 29

Alle udienze per rogatoria dibattimentale, che la Corte di giustizia tedesca di Osnabrueck tiene a Milano per gli eccidi di ebrei commessi dalle «SS» nel settembre 1943 a Meina e in altre località del Lago Maggiore, ha deposto oggi come teste il dott. Bruno Stern di Milano. Il teste, che a quell'epoca aveva quindici anni ed era sfollato con la famiglia a Meina, ha riferito che l'allora vicepodestà di Meina, Lorenzini, comunicò ai suoi genitori che le «SS» erano in possesso di un elenco degli ebrei e pertanto consigliò loro di fuggire. La madre del teste, munita di documenti falsi, tra i quali un certificato di battesimo, rimase a Meina. Il teste si recò invece alla ricerca del proprio padre e, ritornando a casa, trovò l'abitazione presidiata da «SS».

Resosi conto del pericolo, e sapendo di essere incluso anche lui nelle liste, il teste si allontanò in bicicletta trovando ospitalità in casa di amici ad Arona. Un tentativo di espatriare clandestinamente in Svizzera con il padre non potè essere realizzato poichè il genitore, avendo notato la presenza delle «SS», vi rinunciò; dopo qualche giorno il teste e suo padre si incontrarono con la madre la quale raccontò che il comandante della pattuglia di «SS» che presidiava la villa aveva dato ordine di arrestare chiunque si avvicinasse alla casa e di fucilare immediatamente chi tentasse di darsi alla fuga.

Seconda teste è stata Fanny Carraresi, una anziana signora nata ad Atene e residente a Milano. Essa ha dichiarato che trovandosi sfollata a Meina, vide arrivare le «SS» che isolarono tutti gli ebrei in una stanza dicendo invece ai cattolici, e fra questi la Carraresi, di stare tranquilli e assicurando anche che agli ebrei non sarebbe stato fatto del male: sarebbero soltanto stati portati in campi di concentramento. La teste ha precisato di avere sentito più volte il rumore di un automezzo che arrivava e che partiva. Potè avvertire anche le grida degli ebrei quando le «SS» entravano nelle stanze per prelevarli. La teste ha quindi affermato che dopo qualche giorno le venne detto che dalle acque del lago affioravano due cadaveri; si recò sulla riva del lago e in uno dei due cadaveri riconobbe il Fernandez, ospite dell'«Hotel Meina» e del quale si era parlato anche durante la udienza di ieri.

La teste ritornò poi in albergo e durante la notte avvertì rumori provocati dallo spostamento di mobili. Secondo la teste i rumori erano provocati dai tre giovani figli del Fernandez e dal loro nonno i quali tentavano di barricarsi. Il mattino successivo le venne detto che i tre ragazzi e il nonno erano stati uccisi e poi gettati nel lago legati tutti e tre con un filo di ferro.

Ha poi deposto la signora Saffo Zampolli di Milano. La teste, confermando quanto già detto in un precedente verbale, ha affermato che un impiegato del Comune di Arona, sapendo che era amica della signora Scossa, come lei impiegata nella casa editrice Mondadori e con lei coabitante, la fece avvertire da un ragazzo che le «SS» avevano richiesto al Comune un elenco degli ebrei residenti ad Arona.

La teste fu successivamente rintracciata da un sottufficiale delle «SS» che le fece molte domande circa gli ebrei e particolarmente sulla Scossa, alla quale ella rispose in modo evasivo. E' stato poi sentito il commerciante milanese Carlo Civardi, che nel settembre 1943 era sfollato a Meina. Quando arrivarono le «SS» provenienti da Stresa, il Civardi si trovava all'«Hotel Meina» dove stava parlando con alcuni ebrei. Tutti i presenti vennero bloccati ma il Civardi, approfittando di un momento di disattenzione potè allontanarsi.

Dopo alcuni giorni seppe che gli ebrei erano stati prelevati e uccisi. In un secondo tempo seppe che erano stati uccisi anche i tre ragazzi Fernandez e il loro nonno e poi gettati nel lago. Con il pretesto di recarsi a pescare il Civardi salì su una barca insieme con il suocero e si recò al largo dove vide affiorare un cadavere. Suo suocero sollevò la testa e riconobbe il vecchio Fernandez.

GROSSO SCANDALO ALL'UFFICIO CENTRALE DELLA CENSURA

In Brasile un pregiudicato è il custode della moralità

Da quattro anni era in carica distinguendosi per la sua intransigenza

Brasilia, 29

La polizia federale ha rivelato oggi che il capo dell'ufficio centrale della censura del Brasile, noto per la sua severità nel proibire la proiezione di film giudicati immorali o sovversivi e per le sue campagne di moralizzazione, è un pregiudicato, sfuggito ad una condanna per concorso in duplice omicidio, e che vive sotto falso nome.

Si faceva chiamare Romero Lago, ma il vero nome di questo custode della moralità brasiliana è Ermelion Ramirrez de Godoy. Da quattro anni dirigeva l'ufficio della censura, e il suo nome era legato a irrevocabili «no» contro opere d'arte cinematografiche, specie straniere, giudicate pericolose per la pubblica moralità e per l'ordine pubblico.

Il bello — o il brutto — è che il «super-censore» pregiudicato non andrà in galera, e che anzi tornerà quanto prima alle sue funzioni censorie, dalle quali è stato solo temporaneamente sospeso in attesa delle risultanze dell'inchiesta aperta sul suo conto. La Polizia federale ha riferito che il Godoy, alias Lago, non può più essere nè incarcerato, nè penalmente perseguito, in quanto sono trascorsi 17 anni dal giorno che si rese latitante, sfuggendo alla condanna per concorso in duplice omicidio.

Nonostante che la sentenza sia passata in giudicato, e che quindi l'azione penale nei suoi confronti sia definitivamente chiusa, la condanna relativa è ormai caduta in prescrizione. Così il 3 aprile i brasiliani riavranno al suo posto il loro censore, che ha ricoperto quella carica dal 31 marzo 1964.

Il Godoy si è conquistato vasta fama per una sua teoria circa i doveri della censura cinematografica: a parer suo, sono da condannare al rogo non solo i film con scene troppo spinte in fatto di effusioni amorose, o i film che possono mettere in testa alla gente idee pericolose per l'ordine costituito, ma anche quelli che possono esportare la «vita immorale» delle città tra le popolazioni di campagna. La vita agreste, la serenità dei campi, non va contaminata con la visione di quanto avviene tra la gente malvagia delle città.

CRONACHE SPORTIVE

A Saragat i guantoni olimpici



Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti. Il pugile era accompagnato dalla moglie Giuliana, dal presidente del Circolo per le relazioni internazionali Gianni Paolieri e dal suo «manager» Bruno Amaduzzi.

Il Presidente Saragat ha intrattenuto Benvenuti in cordiale conversazione, interessandosi alla sua attività sportiva e informandosi sui dettagli della sua ultima vittoria al «Madison Square» di New York e sui suoi metodi di allenamento. Il campione, che ha vivamente ringraziato il Presidente della Repubblica per il telegramma inviatogli subito dopo il suo ultimo vittorioso incontro, gli ha fatto omaggio dei guantoni con i quali ha combattuto e vinto alle Olimpiadi di Roma del 1960.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

INAUGURATO ALLA «BIANCHI» IL QUADRANGOLARE DI PALLANUOTO

Bulgaria-Cecoslovacchia 6-6

Gli azzurri «A» superano i Cadetti (5-3)

Questa sera altri due incontri dell'interessante manifestazione

BULGARIA - CECOSLOVACCHIA 6-6 (2-1, 2-3, 1-1, 1-1)

BULGARIA: Naumov, Zlatev, Kostantinov (1), Ekxerov, Tomov, Rafailov (2), Sotirov, Ivanov, Brankov (3), Angelov, Runtov. CECOSLOVACCHIA: Kladek, Juriga, Cop I (1), Cop II (1), Bacik (2), Maar, Berlansky, Sadil, Reinovsky, Bottlik, Schmuck (2). ARBITRO: Angella (Francia).

ITALIA «A» - ITALIA «B» 5-3 (0-0, 2-2, 2-1, 1-0)

ITALIA «A»: Alberani, Pizzo (3), Cevasco (1), Lonzi, Barlocco (1), Ghibellini, Guerrini, De Magistris, Simeoni, Merello. ITALIA «B»: Vallone, Ferrando, Forcella (2), Spinola (1), Castagnola, Formiconi, Foschi, Aversa, Catalani, Marsili, Amprimo. ARBITRO: Goose (Olanda). NOTE: nel corso del quarto tempo dell'incontro fra la Bulgaria e la Cecoslovacchia, allorchè i bulgari conducevano per 5-4, Zlatev è stato colpito da un pugno da Cop II. Aiutato a uscire dall'acqua è stato ricoverato poi all'Ospedale maggiore dove gli è stato riscontrato un trauma all'occhio destro. All'incontro hanno presenziato il presidente della FIN comm. Parodi, il consigliere Passagnoli e l'assessore alla Provincia prof. Foschi.

Preceduto dalla sfilata delle quattro rappresentative, al suono dei rispettivi inni nazionali, il torneo quadrangolare di pallanuoto a livello internazionale ha preso ieri sera il via nella piscina «Bruno Bianchi».

Presenti le rappresentatitve della Bulgaria, della Cecoslovacchia, dell'Italia «A» e dell'Italia «B», la manifestazione è stata aperta dalla partita fra le due formazioni dell'Europa Orientale. Contrariamente a tutte le previsioni formulate alla vigilia, che assegnavano il successo alla squadra bulgara, l'incontro inaugurale si è concluso in parità, 6-6. Non è stata una bella partita; entrambe le formazioni si sono impegnate al massimo, mettendo però in mostra una certa carenza tecnica e atletica. Meglio impostata la formazione bulgara, più scattante e decisa e più veloce nella nuotata, si è fatta sfuggire un successo che era senz'altro alla sua portata. Purtroppo la scarsa precisione nel tiro a rete strettamente connessa a una spiccata intempestività nell'effettuazione degli stessi hanno favorito i cecoslovacchi, che non meno tecnici degli avversari hanno messo in mostra una grinta e un coraggio ammirevoli. Le reti si sono susseguite a ritmo continuo.

Sono quindi scese in acqua l'Italia «A» e l'Italia «B», dando vita all'incontro più atteso della serata. Molteplici erano i motivi che assegnavano a questo incontro il ruolo predominante dell'intera riunione inaugurale. Si voleva vedere alla opera la squadra dei «senatori», come giustamente è stata definita la «A», e quella dei cadetti, di cui recentemene s'era sentito parlare in termini lusinghieri.

Forse proprio dalla rivalità esistente fra i due «sette» ci si riproponeva di poter assistere a uno scontro elettrizzante, ricco di fasi tecniche e anche di marcature pregevoli. In realtà ciò non si è verificato. Ha vinto, come già detto, la squadra «A» che indubbiamente, senza mettere in mostra nulla di trascendentale, si è rivelata più positiva e più sbrigativa nei pressi di Vallone. Sfruttando la maggiore esperienza, ma soprattutto la maggiore potenza di Pizzo, Lonzi, Cevasco e a tratti di Barlocco, la squadra dei moschettieri è pervenuta al successo senza impegnarsi eccessivamente, anzi giocando con una certa sufficienza. Siamo dell'avviso che i moschettieri hanno giocato in sordina senza offrire il meglio di se stessi.

I cadetti, al contrario, si sono spremuti, hanno cercato in tutti i modi di superare i loro rivali ma senza successo. Hanno creduto di poter riuscire nell'intento nella seconda frazione, allorchè per due volte si sono trovati a condurre, dapprima per 1 a 0, poi per 2 a 1. E' stato però un sogno di breve durata, poichè gli azzurri maggiori si sono subito ripresi sotto la spinta di Pizzo e Lonzi; in breve il risultato è stato capovolto.

Bene fra i cadetti Forcella, Spinola e Ferrando. La sconfitta non deve rattristarli, nel corso del torneo avranno modo di rifarsi ampiamente, forse già questa sera alle 21 quando incontreranno la Cecoslovacchia. In chiusura l'Italia «A» affronterà la Bulgaria.

V. F.

LUGNANI E SCOCCHI

■ Franco Lugnani e Diego Scocchi, dell'Inter Rari Nantes di Trieste, partecipano oggi e domani a Trento al Meeting internazionale giovanile di nuoto. Lugnani gareggerà nel 100 dorso, Scocchi nel 100 rana.

L'AVVERSARIO DI TURNO

LEGNANO

Il Legnano, che domani sarà ospite della Triestina, aveva speso somme ingenti in vista del campionato 1966-1967; poi, strada facendo, aveva dovuto rinunciare agli ambiziosi progetti, poichè la difesa non era stata all'altezza della situazione. La scorsa estate il sodalizio lombardo, anzichè insistere nel tentativo di conquistare ad ogni costo la promozione, adottò una politica di stretta economia: cedette i pezzi più richiesti (Brenna e Tacelli alla Spal e Mascheroni al Catanzaro) e anche qualche figura di secondo piano (come Nobili, che rientrò alla Biellese); quindi si fece prestare dalla stessa Spal alcuni giovani (Crocco, Savelli e Piacentini) e infine completò i ranghi, ingaggiando tre elementi già esperti e collaudati: Fornasaro dalla Solbiatese, Mentani dal Piacenza e Sarchi dalla Cremonese. La squadra lilla occupa in questo momento l'ottavo posto e quindi si rivela assai più forte di quella allestita per il precedente torneo. Ciò significa che non sempre le forti spese costituiscono l'inevitabile premessa delle soddisfazioni sportive.

La marcia del Legnano è stata sinora assai regolare: nove vittorie, altrettanti pareggi, altrettante sconfitte. E la compagine affidata alle cure di Facchini spinge il proprio senso dell'equilibrio al punto che persino lo scarto tra reti attive e passive è ridotto al minimo: 22-23. L'undici lilla non conosce nè le imprese clamorose (unica eccezione: il successo interno sull'Udinese), nè le disfatte senza condizione. Infatti sul terreno di casa è stato costretto alla resa soltanto da due avversarie di riguardo (Verbania e Como), mentre in trasferta il suo rendimento non è quasi mai andato al disotto della... media (gli 0-3 di Como e di Busto Arsizio non fanno testo).

Il Legnano presenta una formazione abbastanza stabilizzata. L'allenatore dei lombardi ha impiegato sinora 19 giocatori, 10 dei quali (per la precisione, Fornasaro, Talarini, Melgrati, Piacentini, Colombo, Lamera, Cappellazzo, Marchioro, Tomy e Malvestiti) possono però considerarsi i titolari delle maglie che vanno dal n. 1 al 10. Il ruolo di ala sinistra è invece un po' scoperto ed infatti da quella parte si sono avvicendati Sarchi (con maggiore frequenza degli altri), lo stesso Cappellazzo, Vanazzi e Turri.

Il tiratore scelto dei prossimi rivali della Triestina è Tomy, il quale, con i suoi dieci gol, ha fatto il vuoto intorno a sè. Basta pensare che i più vicini inseguitori del centravanti lilla sono Cappellazzo, Marchioro e Mentani, che hanno realizzato appena due reti a testa. Per non parlare di Piacentini, Barbazza, Melgrati, Vanazzi e Sarchi, che ne hanno messo a segno una sola.

P. T.

SUL QUADRANTE DELLO SPORT CITTADINO ASSENTE LA PALLACANESTRO

Tutte in trasferta le triestine a causa di un calendario illogico

Poche speranze di vittoria per Lloyd, Italsider e Ginnastica sui campi della Lombardia

Gli appassionati del basket triestino resteranno domani a bocca asciutta perchè, a motivo di un'ulteriore incongruenza dei calendari federali, tutte le maggiori squadre locali giocheranno in trasferta. Comune sarà anche la direttrice del viaggio, la Lombardia, e anche l'ora di inizio dei vari incontri.

Il Lloyd Adriatico giocherà a Milano contro la Siemens; l'Italsider sarà di scena a Varese sul campo del Gamma; le ragazze biancocelesti infine saranno ospiti della Geas a Sesto San Giovanni. Come se non bastasse anche l'Hausbrandt, che disputa il campionato di Serie C, giocherà a Monza, per cui non sarebbe stata da disprezzare l'idea di un treno speciale per convogliare giocatori, dirigenti e tifosi verso quella che è diventata la regione-guida dello sport italiano.

Diciamo subito che per tutte quattro le nostre formazioni il pronostico risulta sfavorevole. Comunque le maggiori possibilità di successo le hanno i ragazzi di Bergamini, che dovranno vedersela con una delle ultime squadre della classifica. Nettamente chiuse sono le ragazze della Ginnastica, che mancheranno ancora della Alessio e dovranno giocare con una squadra ben decisa a mantenere quel terzo posto della classifica al quale è arrivata dopo una serie di sorprendenti successi. Comunque sia, una nuova sconfitta non influirebbe più che tanto sulla classifica delle biancocelesti, per le quali decisivo agli effetti della salvezza sarà l'ultimo incontro del torneo, quello casalingo con la Lanco di Torino.

Ben diversa importanza riveste la partita di Milano fra il Lloyd e la Siemens. Entrambe le squadre vantano 12 punti in classifica e sono alla ricerca di almeno altri due che permettano loro di arrivare alla quota prevista per lo spareggio. La scorsa domenica i biancocelesti vinsero a mani basse contro la Italgenova, ma di ben altro calibro risulta l'avversario di turno, che è già passato vittorioso alla Ginnastica nel turno d'andata. Nella fase di ritorno del campionato la Siemens è molto calata ma ha avuto un'impennata prepotente contro la Splügen Bräu, nettamente battuta due settimane fa. Se Fortunati e i suoi compagni riuscissero a prodursi almeno una volta in trasferta al livello delle loro migliori prestazioni casalinghe, un successo sarebbe tutt'altro che impossibile, ma per la verità non ci contiamo molto. Va rilevato che per le partite decisive del girone il calendario ha designato le stesse avversarie per il Lloyd e il Siemens che dovranno appunto affrontare le squadre del Gira e della Faema, le quali in pratica tengono nelle loro mani le sorti delle squadre triestina e milanese. Il Lloyd dovrà incontrare il Gira in trasferta e la Faema in casa; il contrario avverrà per la Siemens.

Otto giorni fa erano ancora cinque le squadre in lotta per la salvezza. Per due di queste le sorti sono state decise dall'incontro diretto di Imola fra la locale Virtus e l'Italsider di Trieste. La vittoria degli uomini di Magrini è valsa agli stessi la salvezza, mentre la Virtus è stata ormai condannata alla retrocessione. Pertanto l'Italsider giocherà senza molti patemi a Varese e tale fatto potrebbe anche positivamente riflettersi sul suo gioco e di conseguenza sul risultato della partita, per la quale il pronostico è favorevole al Gamma.

Partita di attesa per la Snaidero, che ospiterà la Libertas di Biella. Mancheranno D'Amico e Cescutti, squalificati, ma tali assenze non dovrebbero influire sul risultato che sarà comunque favorevole alla formazione friulana. Rischia qualcosa la Biancosarti a Genova, dove la attende un'Italsider che giocherà con la forza della disperazione alla ricerca di due punti che le permettano di mantenere vive le residue scarse possibilità di salvezza sulle quali può far conto.

Da segnalare infine che un'altra squadra triestina, quella del Circolo Marina Mercantile, è in questi giorni a Vicenza per le semifinali del campionato femminile juniores, del quale detiene il titolo.

M. V.

IL PROGRAMMA

SERIE A FEMMINILE

Lanco - Fiamma
GEAS - S. G. Triestina
Ultravox - Fiat
Recoaro - Lamborghini
Standa Fe. - Standa Mi.

SERIE B MASCHILE

Snaidero - Libertas
Italsider Ge. - Biancosarti
Splügen Bräu - Gira
Siemens - Lloyd Adriatico
Gamma - Italsider TS
Faema - Imola

IL C. M. M. VINCE

■ Esordio positivo per il CMM di Trieste nelle semifinali per il titolo italiano di pallacanestro juniores. Le campionesse d'Italia hanno infatti battuto la Standa Milano per 69-42, al termine di una partita che le ha viste protagoniste per tutti i 40 minuti. In particolare evidenza la Longo e la Antonini autrici di ben 61 punti. Questa la formazione: Longo 41, Antonini 20, Toffolutti 4, Ledovi 4, Gubertini, Bibalo C., Bibalo M., Dilena, Angelomè, Ginnaneschi. Oggi il CMM affronta la Fontana Bologna e quindi rientrerà a Trieste poichè il Basket Bolzano non si è presentato.

UN «EX» A DISPOSIZIONE DI RADIO NELLA PARTITA CON I LILLA

Ritorna Ive all'ala sinistra dopo due settimane di riposo

Ancora una partita che bisogna vincere - Canzian nel ruolo n. 7

Le maglie numero sette e undici per l'incontro casalingo di domani contro il Legnano, sono state affidate ieri mattina da Radio a Canzian e Ive. Come previsto, l'unica novità rispetto allo schieramento che otto giorni fa ha strappato un prezioso punto a Biella sarà costituita dal rientro di Ive.

Il giocatore, come si ricorderà, all'indomani della sconfitta di Mestre aveva chiesto all'allenatore di poter usufruire di un periodo di riposo. Ive, che nella gara contro l'ultima della classifica aveva sbagliato anche un rigore, si ritrovava con il morale a terra e non si sentiva in grado di continuare in quelle condizioni. Ora, ricaricato a dovere, riprende il suo posto deciso a cancellare con una bella partita le ultime deludenti prestazioni.

A destra Radio ripresenterà Canzian, anche se con compiti diversi rispetto a domenica scorsa. Contro la Biellese infatti Canzian ha agito in pratica da rinforzo sulla fascia di centrocampo; domani, trattandosi di una partita interna, dovrà dedicarsi esclusivamente all'attacco. Per la Triestina quella con il Legnano è una partita da vincere a tutti i costi, una gara a senso unico insomma da condurre costantemente in fase offensiva per cercare di far saltare il presumibile catenaccio dei «lilla» che staranno ben chiusi nella propria metà campo.

L'attacco, da destra, comprenderà Canzian, Brusadelli, Pedroni, Scala e Ive. Invariata invece la retroguardia, con Chendi; Da Rold, Kuk; Del Piccolo, Sadar e Pestrin. Oltre agli undici che giocheranno, Radio ha convocato il secondo portiere Colovatti e l'attaccante Gon.

Per l'incontro di recupero del «Trofeo Berretti» contro lo Jesolo, che verrà disputato questo pomeriggio al «Grezar» con inizio alle 15.30, l'allenatore Trevisan ha deciso di schierare Colovatti; Burco, Gobet; Iannuzzi, Di Bert, Ravalico; Russo, Tavaris, Bianchi, Moretti, Filipaz.

C. N.

Giordani terzino nel Monfalcone a Treviso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 29

Zelesnich ha cancellato l'unico dubbio che riguardava la formazione monfalconese che sarà in campo, domenica prossima, allo stadio Tenni di Treviso.

Con la maglia numero 2 giocherà Giordani, che pare divenga il «jolly» della squadra. Infatti, è stato impiegato lungamente nel ruolo di libero, laterale destro, sinistro ed ora esordisce nel ruolo di terzino destro per sostituire Baccari, che non si è ancora ripreso dall'indisposizione. Il bravo Giordani è l'atleta cantierino che è stato sempre presente nelle partite di questo campionato.

Rientreranno Cossar e Valenti. Il primo rimpiazzerà Zulich che si è infortunato nella partita con la Treviglìese e che lamenta un dolore alla caviglia; il secondo giocherà da libero con la maglia numero 5.

Questo lo schieramento monfalconese: Di Davide; Giordani, Trevisan; Sortino, Valenti, Valvassori; Tumiati, Barile, Ciclitira, Cossar, Bozza. Portiere di riserva Maschietto.

M. C.

Con due incognite il Ponziana ad Ala

Il Ponziana parte nel pomeriggio alla volta di Ala; la trasferta si prospetta assai difficile per la formazione biancoceleste visto il particolare momento di forma in cui si trovano i prossimi avversari. L'Alense infatti, domenica scorsa, ha conseguito una lusinghiera vittoria a Jesolo.

Covacich ha annunciato, per questo impegno, una variante certa e una probabile rispetto alla squadra che giocò domenica scorsa col Trento; la variante certa si riferisce alla sostituzione dello squalificato Baudaz il cui posto sarà preso da Giannella o da Suard (la decisione sarà presa solo all'ultimo momento); quella probabile, alla esclusione di Chiodini, attualmente giù di condizione, con Barnaba. Questa la più probabile formazione biancoceleste: Princig; Framalico, Giannella (Suard); Norbedo, Covacich, Kirchmayr; Fonda, Frontali, Furlani, Curci, Barnaba (Chiodini); portiere di riserva D.Ambrosi.

Campionato provinciale di tiro al piattello

Domani, con inizio alle ore 14.30, avrà luogo sul campo di tiro della Società Triestina Tiro a Volo il campionato provinciale di tiro al piattello-fossa, riservato ai tiratori della provincia di Trieste.

La gara si svolgerà su 50 piattelli, in due serie di 25 piattelli l'una. Verrà applicato il distanziamento federale.

La gara è dotata di premi in medaglie.

CALCIO JUNIORES

■ Mortegliaese e Ponziana si sono qualificate per la finale regionale fra le vincenti i campionati provinciali juniores. L'incontro di andata verrà disputato domani a Mortegliano con inizio alle 15.30.

CANOTTAGGIO

Sblattero confermato presidente del Saturnia

L'avvocato Giovanni Sblattero è stato riconfermato presidente del Circolo Canottieri Saturnia nel corso dell'assemblea che si è tenuta nella sede sociale di Barcola, presenti oltre 150 soci. Nella sua relazione, l'avv. Sblattero ha riassunto le tappe più recenti del sodalizio e i programmi di imminente attuazione. «Il Saturnia — ha detto il presidente — si è ormai fatto una vasta fama in tutto l'ambiente remiero nazionale, ottenendo riconoscimenti di prestigio fra le autorità di Governo e in seno agli organismi sportivi centrali».

Una parte preminente dell'esposizione è stata riservata ai nuovi impianti, all'ampliamento della sede, all'acquisizione di nuovi spazi in terra e a mare. La realizzazione della vasca voga di tipo olimpico è la prima tappa degli ambiziosi programmi futuri che prevedono, tra l'altro, il completamento della scogliera e il ricavo di quella che sarà la base per la costruzione della piscina di 50 metri.

Nella relazione, l'avv. Sblattero ha elencato gli interventi fatti dai dirigenti della società per superare tutte le difficoltà di ordine amministrativo e burocratico onde ultimare le opere progettate entro il corrente anno. Per quanto riguarda la piscina, la sua realizzazione si compirà quando unanimi saranno la convergenza e l'attiva volontà dei soci.

Sblattero ha avuto parole di vivo elogio per i collaboratori del consiglio direttivo, per il direttore sportivo Sivitz, per l'allenatore Dapiran, per atleti e giovani. Nel 1967, il Saturnia ha conseguito successi in campo nazionale e in campo internazionale. Tra questi 43 primi posti, 15 secondi, 10 terzi, vincendo altresì con Ritossa il titolo italiano juniores e il Campionato del mare. Il parco natanti si è considerevolmente arricchito grazie ai contributi della Federazione.

Il 1968 — ha detto Sblattero — sarà un anno importante per la società che intende varare una serie di iniziative per celebrare degnamente il cinquantenario dell'unione di Trieste alla Madrepatria.

L'assemblea è stata presieduta dal dott. Gigante. Sia la relazione Sblattero, sia i bilanci sono stati approvati all'unanimità. Nella discussione sono intervenuti i soci Montenero, Pavan, Adovasio, Siega, Minca, Walter Auria, Borri, Cipollino, Sanzin, Ive. Festeggiati i soci Mulas, ritornato a Trieste e Vici, trasferito a Torino per motivi di lavoro.

Hanno avuto luogo infine le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio direttivo che, oltre alla designazione dell'avv. Sblattero alla carica di presidente, ha visto eletti: Giuseppe Mulas vicepresidente; Bruno Riva segretario; Mario Sivitz direttore sportivo; Marino Minca tesoriere; Bruno Pellizzaro capo canottiera; Osvaldo Maggini economo; Marcello Germani direttore dei materiali; Virgilio Malusà direttore del solarium; Giorgio Ive e Guido Kimenz revisori.

CAMPIONATO AUTOMOBILISTICO DI REGOLARITÀ

Novanta equipaggi triveneti in gara nella Coppa Biancospino

Domattina, con inizio alle ore 8.00'30", scatterà dalla Rotonda del Boschetto la settima edizione della Coppa del Biancospino, gara nazionale di regolarità (valida anche per il campionato triveneto) al cui vincitore andrà il Trofeo Voxon messo in palio dall'Universaltecnica.

Gli iscritti sono numerosissimi: 90 equipaggi provenienti in particolare dalle province trivenete. La più nutrita rappresentativa è quella della «Scuderia Trieste», squadra sportiva dell'A.C. Trieste organizzatore della manifestazione, con ben 22 equipaggi, tra i quali il gruppo degli «alfisti» che comprende i migliori: «Massimo Medico», Lucio Kisvarday, «Lui», Massimiliano Bizijak, Giulio Petrucco, Marcello Rigo, Giorgio Laurenti, parecchi dei quali possono aspirare alla vittoria assoluta e a quella collettiva.

Subito dopo troviamo la locale «Scuderia Ostuni» con 16 equipaggi, decisa a rendere durissima la vita alla consorella tanto per il primo posto quanto per la classifica a squadre. Anche qui nomi noti, come quelli di «Piero Gandini», Franco Cassata, Tullio Stabile, Attilio Bonduri e Salvatore Aleffi che all'inizio di questa stagione hanno già fatto parlare di sè alla Coppa Della Favera, al Trofeo Gandolfi e alla Milano-Zagabria. Non dimentichiamo però il gruppo delle donne che domenica scorsa a Lido di Spina, nella selezione nazionale della «Ruota d'oro», si sono classificate ai primissimi posti: Franca Monai, Emanuela Bonduri-Doneaud, Tina Fontana, alle quali va aggiunta Roberta Santoro.

Tra i triestini ci sono anche gli «outsiders» Flavio Tagliaferro, Giorgio Laurenti, Livio Bissaldi, Livio Bonelli, Fabio de Leonardis e Claudio Brosch, giovani in chiaro progresso di stile ed esperienza.

Fra quelli di fuori fanno spicco i nove equipaggi della Scuderia Patavium con alla testa Dionisio Comis e Ermenegildo Facco, entrambi sulle veloci e maneggevoli N.S.U. Pericolosa anche la rappresentanza della udinese Scuderia Friuli capeggiata da Pietro Navarra, Marco Costantini, Ennio Giacobbi e la Tosi Prioglio. Tra gli altri nomi di spicco Tullio Trevisan e Giorgio Zanoni del Jolly Club Milano.

Quali sono le difficoltà di questa gara? Non lungo il percorso, anche se distribuito su due giri sulle strade del Carso, ma, abbastanza impegnative le sei prove speciali sistemate sulla strada del Cacciatore, all'aeroporto di Prosecco e in salita a Rupinpiccolo. La maggior parte di esse verranno cronometrate al centesimo di secondo; quindi ogni errore si paga molto caro. I tempi di effettuazione vengono scelti dai concorrenti, ma chi sceglie il tempo più largo gode di sempre minori tolleranze e ben difficilmente può sperare nella vittoria assoluta. Bravura dei piloti e mezzo meccanico debbono trovare piena fusione per poter vincere la competizione. Staremo a vedere, questa volta, se la palma andrà ancora a un triestino: finora tutto lo lascia prevedere.

T. S.

FISSATO PER IL 27 APRILE L'INCONTRO CON MELISSANO

SEMPRE SCARSA L'ATTIVITA' PER IL CAMPIONE D'ITALIA PRAVISANI

Il 27 aprile Pravisani difenderà a Pesaro il titolo italiano dei leggeri dall'assalto di Melissano. L'altalena attorno ai nomi di Pitardi e Melissano sembra si sia fermata dunque sul nome di quest'ultimo. A questo punto viene però spontaneo di chiedersi se la scelta sarà definitiva. Già Pitardi a suo tempo era stato infatti accettato come sfidante ed era stata anche fissata la data del combattimento (il 15 marzo, a Rimini); come si ricorderà, tutto andò poi all'aria. La notizia giunta ora da Roma e desunta da un comunicato della Federazione, che ha dato il suo benestare all'incontro, è stata appresa dall'interessato dalla stampa. Aldo avrebbe preferito incontrarsi con Pitardi, ad ogni modo accetta volentieri anche Melissano, purchè gli sia data finalmente la possibilità di salire sul quadrato. La conferma di Amaduzzi e i dettagli non sono ancora giunti nè si sa quando giungeranno, dal momento che il manager emiliano è in giro con Nino Benvenuti.

La forma dubitativa, anche per questa comunicazione ufficiale, appare pertanto giustificata, specie se si considera che di tutti gli incontri che avrebbero dovuto sostenere i pugili della colonia triestina, incontri che erano stati annunciati come sicuri, o quasi, uno solo è andato in porto. L'unico che abbia avuto modo di combattere in questo scorcio del 1968, a parte Nino Benvenuti, è stato infatti Carbi: un bilancio quantitativamente piuttosto magro dunque per il primo trimestre. Superata la semifinale ai danni di Gismondi, Nevio attende ora di misurarsi con Galli per il titolo italiano dei piuma. L'incontro non è stato ancora acquisito da alcun organizzatore e il 22 aprile andrà all'asta: entro il 26 maggio ci sarà poi il combattimento. A questo proposito Barbadoro ha fornito una conferma abbastanza confortante: «Sabbatini mi ha nuovamente assicurato che farà il possibile per aggiudicarsi l'allestimento del match. Nevio ha lasciato a Roma una buona impressione e il pubblico lo rivedrà certamente con interesse. Per noi combattere in campo neutro è già un traguardo, speriamo quindi che Sabbatini la spunti, altrimenti si finisce nuovamente nella tana del lupo».

B. V.

CAMPIONATI SOCIALI

Lo Sci CAI Trieste a Cima Sappada

Domani a Cima Sappada si svolgerà la gara sociale dello Sci Cai Trieste, che allineerà alla partenza oltre un centinaio di concorrenti. La manifestazione dovrebbe chiudere l'attività agonistica della stagione, ma così non sarà in quanto domenica 7 aprile alcuni sciatori del sodalizio triestino saranno in gara a Ravascletto per il Trofeo Zoncolan, ultima prova di qualificazione zonale.

La gara sociale dovrà designare i due campioni sociali assoluti, uno maschile e l'altro femminile. Inoltre saranno in palio anche i titoli di categoria, per i quali non mancherà certamente la battaglia. I campioni in carica, Rossella Paschi e Aldo Stock, dovrebbero riconfermarsi anche quest'anno. Ma mentre per la Paschi tutto si svolgerà tranquillamente, in quanto non esiste nessuna altra sciatrice in grado di ostacolarla, per Stock l'impresa sarà più difficile, poichè ci sono altri concorrenti che mirano al titolo assoluto.

CALCIO ENAL

■ Orari e campi per oggi: ore 16, campo Guardiella: Edile Adriatica - Vetrobel; 14.30, c. S. Giovanni: G.S. Vigili del Fuoco - Acegat; 16.15, c. S. Giovanni: CI-RO - Camera Conf. del Lavoro; 15, c. San Sergio: G. S. Portuale - C.M.M. «N. Sauro»; 15, c. Bagnoli R.: CAR-Aquila - Circolo Ricr. Provincia; riposa: G.S. Redi.

Scheda Totip

(Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
(Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x 2 x
	2.o arrivato	2 x 1
(Trotto MONTECATINI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
(Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	x x
(Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
(Trotto PADOVA)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	2 x

Totocalcio n. 31

FIORENTINA-SAMPDORIA	1 X
L.R. VICENZA-ATALANTA	1
MILAN - BRESCIA	1
NAPOLI - JUVENTUS	1 X
ROMA - MANTOVA	1
SPAL - CAGLIARI	1 X 2
TORINO - INTER	X 2
VARESE - BOLOGNA	X 1
FOGGIA - VERONA	1
PERUGIA - LAZIO	X
REGGIANA - BARI	1
AREZZO - MACERATESE	X 1 2
L'AQUILA-SALERNITANA	1

IN POCHE RIGHE

LA TRIS: 4-5-1

■ Premio Idolo (L. 3.500.000, m. 1400, corsa Tris): 1) Niro (R. Festinesi); 2) Bonvecchiati, 3) Siegolo, 4) Roseto di Francia. N.P.: Lusitano, Chantecer, Ney, Tabarin III, Sandy Road, Fortress, Roman Rose, Sheridan, Boemia. Lunghezze: corta testa, corta incoll. 3. Tot.: 214, 60, 30, 22 (833). Combinazione vincente Tris: 4-5-1. Buona la quota: L. 134.150 per 434 vincitori. Tabarin III, dopo aver disarcionato il fantino all'ingresso in pista, ha riportato gravi ferite nella susseguente scarrierata, urtando ed abbattendo qualche staccato. In seguito il cavallo è deceduto.

FINALI C. S. I.

■ Trieste ospiterà dal 19 al 24 maggio le finali nazionali dei campionati di calcio, pallacanestro e pallavolo del Centro Sportivo Italiano.

TROFEO BERRETTI

■ Il «Trofeo Berretti» osserverà un turno di forzato riposo per consentire l'effettuazione di alcuni recuperi. Queste le partite in programma che avranno inizio alle 15.30: Triestina-Jesolo, Portogruaro-Monfalcone e Udinese-Ponziana.

RALLY SESTRIERE

■ Netta supremazia delle Lancia Fulvia HF al rally del Sestriere. La vettura italiana ha conquistato i primissimi posti della classifica, dimostrando ancora una volta la sua validità in questa prova. La vittoria assoluta è andata alla coppia femminile composta da Pat Moss (sorella di Stirling) e dalla giovane svedese Liz Nystrom.

FONDO 3x10 KM.

■ A Madonna di Campiglio il Gruppo Esercito, con Aldo e Gianfranco Stella e Manfroi, ha vinto il titolo nazionale della staffetta 3x10 chilometri, precedendo nell'ordine la formazione delle Fiamme Gialle, della quale faceva parte anche Nones, e il Gruppo Fiamme Oro. La gara si è disputata sulle nevi di Campo Carlomagno. Oggi è in programma la prova individuale dei 50 chilometri.

ALDO BATTISTUTTA

■ Il peso welter Aldo Battistutta combatterà a Lignano Sabbiadoro con il toscano Silvano Bertini, detentore del titolo nazionale della categoria. La data dell'incontro non è stata ancora fissata.

GIRO DELLE FIANDRE

■ Eddy Merckx, Sels, Godefroot, Felice Gimondi: questi, nell'ordine, i grandi favoriti per il Giro delle Fiandre, classica corsa d'apertura della stagione ciclistica belga che vedrà allineati oggi al via circa 200 corridori suddivisi in 17 squadre.

GAIARDONI - MASPES

■ Gli ex campioni del mondo di velocità su pista, Sante Gaiardoni e Antonio Maspes gareggeranno insieme nel Gruppo sportivo «Ignis». Lo ha annunciato il presidente.

TENNIS DA TAVOLO

■ Stamane, con inizio alle ore 21, presso la sede di via Grego n. 6 in Borgo S. Sergio, per il campionato nazionale Serie «A» maschile a squadre i campioni d'Italia de «La Soffitta» ospiteranno la Fortitudo di Bologna. I locali, oltre alla scontata assenza di Crechici, causa il servizio militare, mancheranno pure di Cossutta. La formazione triestina scenderà in campo con Durazzano, Floreani Mameli, un giovane juniores che farà il suo debutto nel massimo campionato. Giudice arbitro: Martinolli di Trieste.

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica giovane libera da impegni familiari dalle ore 8 alle 18. Tel. 29858. 25188 B

CERCASI donna servizio referenziata stabile disposta trasferirsi Modena per 2 mesi. Al ritorno in giugno stabile Trieste. Telef. 50323. 25218 B

CERCASI prestaservizi ore da combinarsi. Rivolgersi via Romagna 15. 25148 B

PRESTASERVIZI massimo 40 anni cercasi. Bignami, piazza Libertà n. 6. 25194 B

C Richieste d'impiego L. 30

AIUTO banconiera orario ininterrotto feste libere offresi. Scrivere Crispi 41, Pecenco. 43690 C

ESTETISTA diplomata offresi per salone centrale anche indipendente. Offerte dettagliate a cassetta 45271 C SPI.

GIOVANE con Ape propria offresi a ditta. Tel. 814611 ore pasti. 43716 C

SIGNORA media età dinamica conoscenza croato abbigliamento guida auto propria offresi competente attività. Compagnia signora, bambini. Cassetta 43760 C SPI.

STENODATTILOGRAFA conoscenza inglese parlato e scritto francese e spagnolo offresi. Telefonare 820706. 24104 C

VELOCE dattilografo giovane dinamico pratico contabilità magazzino e ufficio referenziato offresi disposto cauzionare. Cassetta 24970 C SPI.

22.ENNE militesente offresi con furgoncino proprio 600 T a ditta. Tel. 742950 ore pasti. 23071 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, prezzi modici, garanzia di lavoro, puntualità. Di Toro, tel. 50390-744717 23051 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmettoni plastica; preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27-A - Tel. 90497. 25072 CC

FABBRO meccanico esegue ringhiere cancelli verande e riparazioni. Telefonare 749131 dalle 15 alle 18. 25110 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefonare 725233. 43764 CC

RIPARAZIONI immediate RT ed antenne. Tel. 53398. 43308 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commessa e commessa pratica per panificio pasticceria cercansi, Via Oriani 9 - Telef. 90096. 45279 D

AIUTO banconiera seria capace pulizia cerca Bar Marconi, via Marconi. 25122 D

APPRENDISTA magazzini ricambi auto assume ditta Dinoconti, via Coroneo 33. 25140 D

APPRENDISTA serio volonteroso cercasi per officina installazioni. Telefonare 723739. 25226 D

APPRENDISTE, aiuto commesse, commesse cercansi subito. Cassetta 25086 D, SPI.

APPRENDISTE montaggio apparecchi radio assumonsi Iret via Petrarca 8. 43722 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 45049 D SPI.

CASA di spedizioni cerca bracciante pratico lavoro portuale possibilmente con mezzo proprio. Telefonare lunedì n. 23012. 45273 D

CERCANSI mezzalavorante e garzona pratica. Salone «Magda» - Tel. 90762. 25146 D

CERCANSI: aiuto banconiere servizio buffet ed apprendista bar; presentarsi dalle ore 15 alle 18 Buffet Birreria «King's» P. Reti (ex v. Imbriani) n. 10. 45255 D

CERCASI apprendista commessa per panificio e pasticceria. Telefonare 93845. 25190 D

CERCASI apprendista estetista massimo 16 anni; presentarsi Foro Ulpiano 5 Istituto Estetica. Orario 10-12 - 16-20. 25150 D

CERCASI sarta per tintoria. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1563 D

CERCASI cuoca guadagno sicuro. Via Cisternone 21, trattoria (Gretta). 25102 D

CERCASI signorina bella presenza per vendita gelati. Presentarsi Bar Eugen, via Carducci. 43788 D

ELETTRAUTO esperto specializzato assume ditta Dinoconti, via Coroneo 33. 25140 D

INDUSTRIA locale cerca provetto operatore contabile per temporanea sostituzione. Scrivere Cassetta 25020 D SPI.

PER stabilimento confezioni vicinanze Udine cercasi elemento qualificato pratica commerciale estero conoscenza serbocroato et possibilmente tedesco o inglese. Fissare appuntamento telefonico oppure 86052 Udine. 5482 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 43807 D SPI.

RAGAZZA volonterosa per lavoro tintoria buona paga cercasi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4 - Tel. 96535. 43708 D

SOCIETA' produttrice articoli chirurgo-farmaceutici cerca persona diplomata o meno con provata esperienza nella messa a punto e conduzione trafile presse stampa fustellatura montaggio confezionamento elaborati in materiale plastico. Dettagliare mansioni ed attività già svolte. Cassetta 25160 D SPI.

STUDIO legale assume referenziata perfetta dattilografa, pratica uffici tribunale, precisare pretese. Cassetta 43274 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata centro 1-2 camere amici seri occupati. Telefonare 38742. 45257 F

AFFITTASI mobiliata bagno distinto. Viale XX Settembre 21, suonare IV p. 45217 F

AFFITTASI stanza signorile tutti comforts. Foscolo 44 p. I porta 5. 45267 F

AFFITTASI stanzetta mobiliata ore 9.30-11.30 - 15-17. Tel. 70667. 25142 F

CAMERE singole matrimoniali centrali affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 45243 F

G Istruzione L. 60

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22 - Tel. 761989. Accurata preparazione qualsiasi materia medie inferiori superiori dattilografia stenografia lingue traduzioni. 45077 G

CAPACISSIMO universitario scuole medie inglese matematica zona Rozzol. Telefonare 722592. 25222 G

INGLESE studenti medie inf. sup. insegna diplomata Cambridge. Telef. 90655. 43720 G

INSEGNANTE ruolo lunga pratica impartirebbe lezioni medie ed elementari anche domicilio. Tel. 50983 pomeriggio. 43730 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. CENTRALISSIMO signorile, stanza cucina bagno terrazza centralnafta ascensore affittasi 35.000. AGEP, Crispi 14 (aperto 8.30-13). 25162 I

A. STADIO piazzale Valmaura affittansi appartamenti 1-2 stanze bagno poggioli centralnafta ascensore consegna giugno. PONZIANA tristanze doccia. CENTRALISSIMI signorili centralnafta bistanze saloncino doppi servizi. AGEP, Crispi 14 (aperto 9.30-13). 43776 I

AFFITTASI appartamento Tigor camera soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento centrale 30.000; altro Baiamonti 2 camere soggiorno cucinino bagno ripostiglio 2 poggioli riscaldamento centrale 33.000. Piazza Benco 4. 25228 I

AFFITTASI distinti anziani, arioso 2 stanze 1 grande cucina uso cucinino gabinetto scaldabagno tutto rimesso nuovo L. 30.000 al mese. Via del Bosco 38 - II; vis. ore 10-12 domenica. Telef. 821010. 45223 I

AFFITTASI San Giacomo camera cucina 15.000. Amm.ne Crispi 9. 45293 I

APPARTAMENTO affittasi quattro stanze cucina servizi completi ripostiglio riscaldamento termosifone soleggiatissimo rimodernato completamente, via Madonna del Mare, L. 40.000; rivolgersi Spagnul - Tel. 24627. 45249 I

APPARTAMENTO Molino Vento, 2 stanze cucinetta bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore affitta 32.000 Immobiliare Carducci - Tel. 734257. 45289 I

APPARTAMENTO tutti comforts 1 stanza salone cucina poggioli AFFITTA subito Immobiliare VESTA, Gallina n. 4 - Tel. 730344. Pomeriggio aperto. 45285 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore. ALTRO 1 stanza soggiorno bagno centralnafta AFFITTA Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. Pomeriggio aperto. 45285 I

CENTRALISSIMO appartamento mobiliato 3 camere bagno riscaldamento ascensore affittasi. Telefonare 33798. 25176 I

LOCALE 20 mq. circa San Giovanni; altro via Ginnastica affittansi. Agenzia «Aurora», via Ginnastica 1. 43704 I

MAGAZZINO mq. 126 eventuale I piano per totale mq. 537 afittasi zona Perugino. Indirizzo SPI. 25158 I

L Rich appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori riscaldamento zona Baiamonti - S. Sergio - S. Sabba cercasi prontamente in affitto. Telefonare 762381. 25140 L

CERCASI affitto appartamento decoroso 1-2 stanze anche periferia. Tel. 68525. 25228 L

CERCASI affitto prima entrata 1-2 stanze esclusa periferia. Telefonare 761815. 23161 L

CERCHIAMO affitto subito appartamento uso uffici centrale 4-6 stanze. Telefonare ore 12-14 al n. 744518. 25178 L

M Vendite d'occasione L. 60

FRIGORIFERI occasione da L. 20.000 vendiamo con garanzia anche ratealmente. Via dell'Istria 13 - negozio. 25224 M

LAVATRICE «Hoovermatic», altre perfetto funzionamento da L. 20.000 vendiamo anche ratealmente. Via dell'Istria 13, negozio. 25224 M

MACCHINE cucire occasione: Necchi, Singer; grande assortimento. Negozio Necchi, Trieste Battisti 12; Monfacone, corso 25. 25052 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Se desiderate acquistare pelli pregiate visitate la nostra collezione invernale di pelli provenienti da tutto il mondo a prezzi veramente eccezionali. 45277 M

QUATTRO caschi parrucchiera seminuovi, poltrone, mensole occasione vendonsi. Tel. 724835. 43800 M

TELEVISORI perfetti con garanzia da L. 25.000 vendonsi occasione anche ratealmente. Via dell'Istria 13 - negozio. 25224 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo quadri salotti mobili antichi stanze letto pranzo pianoforti per Veneto. Telefonare 31428. 45295 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie; tel. 30358. 45125 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi. Mobili vari. Telefono 38196. 25186 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine, grandioso assortimento. Poltroneletto 19.000, pancheletto 28.000, divaniletto 25.000 brandine 5.500, reti metalliche, materassi Permaflex 12.000, poltrone ammalati, comodine 9.500, scale 2.800, attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 43795 NN

ABBIAMO finalmente le famose cucine «Patriarca» componibili; inoltre svendonsi alcuni modelli. Mobili Pascoli 5.

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 88 NN

ATTENZIONE vastissimo assortimento carrozzine passeggini riducibili delle prime fabbriche italiane. Baby's cars Giordani PEG a prezzi di non temere concorrenza recinti seggioloni ombrellini lettini porta Infantseat tricicli biciclettine per bambini. Al Calmiere, via Settefontane 19. 43385 NN

CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. «Mobilificio Bruno» Fonderia 3 (Largo Barriera). 43363 NN

SGOMBERO soffitte abitazioni compero mobili e rimanenze. Tel. 50566. 25208 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via G. Mazzini 40. 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCHIAMO ditte, introdotte settore caldaie industriali et domestiche, interessate assumere concessione vendita regionale, prodotto da iniettare in camera combustione per prevenire formazione depositi fulliginosi, diminuire consumo combustibile, neutralizzare corrosioni, eliminare soffiature vapore. Scrivere indicando: zona di influenza operativa; organizzazione di cui si dispone, altri prodotti già trattati, referenze bancarie e industriali. Indirizzare Cassetta 1453 P - SPI - 34100 - Trieste.

(Continua in 14.a pag.)

ORARIO FERROVIARIO
STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
- 6.52 D Venezia - Milano - Torino Roma
- 9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.25 L Portogruaro
- 13.10 R Venezia
- 13.35 L Portogruaro
- 14.55 DD Venezia
- 16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
- 17.52 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
- 18.03 L Portogruaro
- 19.18 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia Genova Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
- 9.17 D Venezia
- 10.40 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 11.42 R Venezia
- 13.30 D Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
- 13.58 L Cervignano
- 15.12 DD Venezia
- 17.28 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (feriale)
- 18.38 R Bologna - Venezia (*)
- 18.56 L Portogruaro
- 19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL Parigi Atene - Istanbul)
- 21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40 DD Torino - Milano Genova Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

TRIESTE - UDINE TARVISIO

PARTENZE

- 5.20 L Udine
- 5.53 L Udine - Tarvisio
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 L Udine
- 7.20 D Udine - Tarvisio Vienna
- 10.00 L Udine - Tarvisio
- 12.25 D Udine
- 12.40 L Udine
- 14.00 DD Udine Calalzo (1)
- 14.18 L Udine
- 16.45 L Udine - Tarvisio
- 17.57 L Udine
- 19.10 D Udine
- 20.00 L Udine
- 20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
- 21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi
(2) Serivizio diretto Trieste - Vienna dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

- 0.40 L Udine
- 6.55 L Udine
- 7.45 L Udine
- 8.18 D Udine
- 9.10 L Udine
- 9.23 D Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
- 12.00 L Tarvisio - Udine
- 15.06 L Udine
- 17.44 L Udine
- 19.02 DD Tarvisio - Udine
- 20.10 L Udine
- 20.57 L Udine
- 22.20 L Udine
- 22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68.
(1) Soppresso la domenica

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALLEGRI: piazza Bertarelli
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
DALCEREDO: v.le Belisario
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA CRISI NEL SUD-EST ASIATICO

CONTATTI DIRETTI NEL LAOS TRA AMERICANI E NORDVIETNAMITI

Si sono svolti nelle ultime settimane e hanno fruttato finora la liberazione di tre marinai comunisti - Annunciato da Hanoi l'abbattimento dell'«F-111»

Saigon, 29

Da fonti diplomatiche di Saigon si è appreso oggi che funzionari dell'Ambasciata statunitense nel Vietnam si sono incontrati, durante le ultime settimane, con rappresentanti del Governo nordvietnamita a Vientiane, nel Laos. Questi colloqui — il primo contatto diretto tra Stati Uniti e Vietnam del Nord di cui si abbia notizia — hanno fruttato, a quanto si è saputo oggi, la liberazione di tre marinai nordvietnamiti, catturati dagli americani nel luglio 1966; i tre marinai sono stati liberati e consegnati nel Laos a un rappresentante del Governo laotiano: si ignora tuttavia, se la liberazione dei tre prigionieri sia stata l'unico argomento dei colloqui tra i rappresentanti statunitensi e nordvietnamiti.

Secondo le stesse fonti, sono stati gli americani a mettersi in contatto con i nordvietnamiti, chiedendo che fossero avviati colloqui specificamente per spianare la strada ad altri eventuali scambi di prigionieri nel futuro. Gli Stati Uniti avevano deciso di liberare i tre marinai fatti prigionieri nel Golfo del Tonchino assieme a sedici loro compagni, in seguito alla liberazione, il 16 febbraio, di tre piloti statunitensi che erano stati presi prigionieri dai nord-vietnamiti.

Il Governo americano, ha dichiarato il portavoce dell'Ambasciata statunitense a Saigon annunciando l'avvenuta liberazione dei tre marinai, spera che questo scambio porterà ad altre liberazioni dalle due parti. Secondo le fonti citate, il Governo di Washington spera anche che i colloqui svoltisi nel Laos possano portare a nuove conversazioni, riguardanti altri argomenti.

E' stato confermato, frattanto, che l'aviogetto a geometria variabile «F-111 A», il cui mancato ritorno alla base era stato annunciato ieri dal comando americano, è stato abbattuto sul Vietnam del Nord. Lo ha annunciato stamane Radio Hanoi, precisando che il modernissimo cacciabombardiere è stato abbattuto — non si sa se da un missile o dalla contraerea — nella provincia di Ha Tinh (situata a circa 150 chilometri dal confine con il Vietnam del Sud, vicino alla frontiera con il Laos).

Come noto, il cacciabombardiere abbattuto faceva parte di una squadriglia di sei «F - 111 A» inviata circa tre settimane fa in Thailandia (prima ancora che terminassero le prove di volo negli Stati Uniti) per mettere alla prova il nuovissimo aereo in condizioni di combattimento. L'«F - 111» ha caratteristiche superiori a quelle di qualsiasi bombardiere esistente, ed è inoltre dotato di segretissimi apparati elettronici che gli consentono di volare alla massima velocità a una quota bassissima (anche se il terreno è accidentato), e di raggiungere e centrare il bersaglio anche nelle più avverse condizioni atmosferiche.

In seno al comando americano di Saigon si nutrono più che mai timori che l'apparecchio, dotato di apparati segreti e modernissimi, possa essere studiato ora dai tecnici comunisti. Fonti militari hanno tuttavia dichiarato che l'aereo è dotato di un meccanismo che provoca la distruzione dell'equipaggiamento segreto in caso di necessità.

Ieri, a 24 ore dall'abbattimento dell'«F-111 A», gli altri aerei dello stesso tipo dislocati in Theilandia hanno nuovamente partecipato a missioni contro il Vietnam del Nord, attaccando obiettivi nella zona di Dong Hai, nella parte meridionale del Paese (dove la reazione antiaerea è meno intensa di quanto lo sia nella zona del delta del Fiume Rosso).

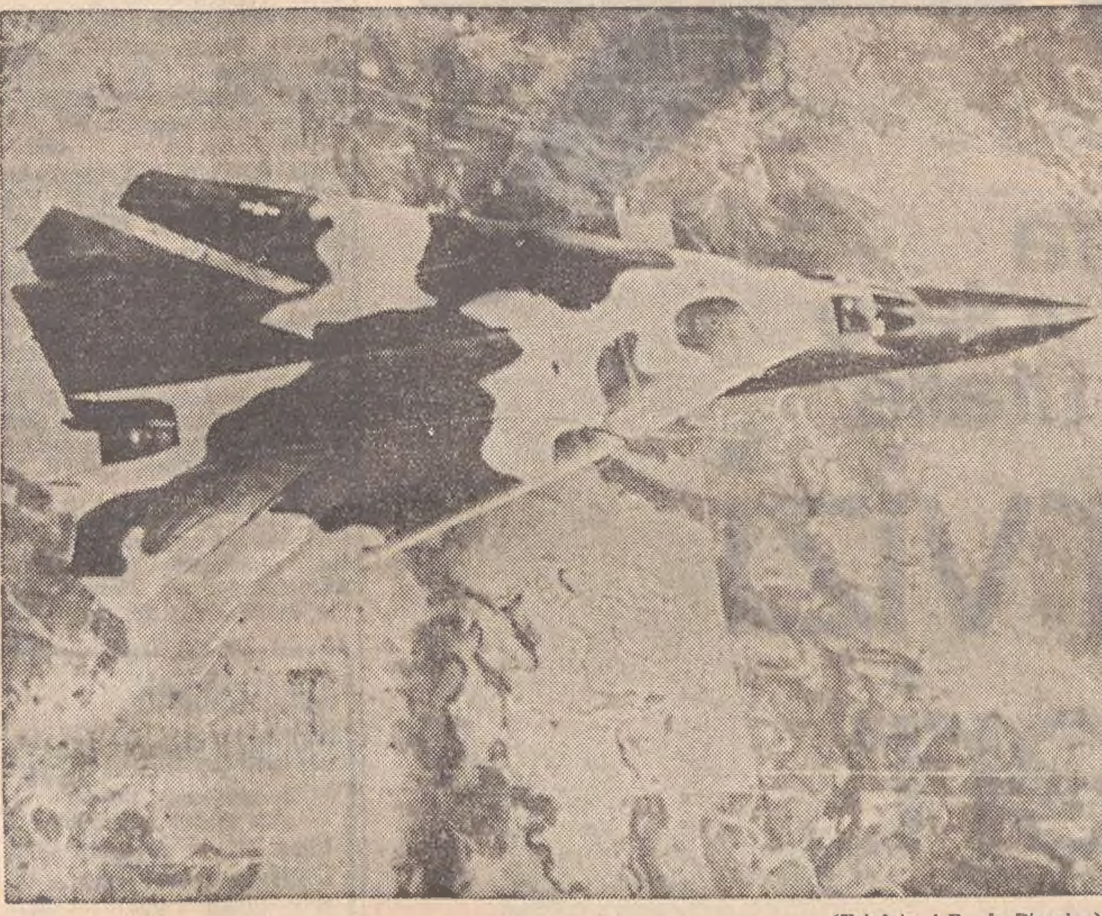
«OFFENSIVA» IN SPAGNA di studenti e operai

Madrid, 29

Parallelamente agli incidenti di ieri nell'Università di Madrid, e che hanno portato alla chiusura a tempo indeterminato dell'Università, altri incidenti sono avvenuti nelle Università di San Giacomo di Compostella, Siviglia e Valenza, dove decine di studenti sono stati arrestati. In particolare, a San Giacomo di Compostella la Facoltà di medicina, nella quale la polizia è penetrata per sloggiare 400 studenti che vi si erano barricati, è stata chiusa fino a lunedì.

D'altra parte, in tre fabbriche di Madrid il personale si è astenuto dal lavoro per protestare contro l'arresto di membri delle «commissioni operaie» e la chiusura della fabbrica di camion «Pegaso». A Oviedo, un centinaio di giovani hanno partecipato a una manifestazione contro la guerra nel Vietnam, nonostante il divieto del Governo. Tredici persone sono state arrestate.

IL CAMALEONTE DEL CIELO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Un «F 111» mimetizzato, con le ali aperte a metà, durante un volo di addestramento: di questo tipo era l'aereo abbattuto giorni fa nel cielo del Vietnam del Nord

POSITIVA DIAGNOSI DEL PARLAMENTO SLOVENO

ITALIA E JUGOSLAVIA SEMPRE MIGLIORI VICINI

E' in atto una «attiva e pacifica collaborazione» anche se la soluzione di alcuni problemi ritarda

Belgrado, 29

L'andamento delle relazioni con l'Italia è stato al centro dell'odierna seduta della commissione per gli affari esteri del Parlamento della Repubblica federata jugoslava della Slovenia. Secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale «Tanjug», la commissione ha espresso un giudizio «molto favorevole sullo sviluppo di tali rapporti politici ed economici».

Le relazioni di buon vicinato che, secondo la commissione, «sono una delle forme della politica jugoslava di attiva e pacifica collaborazione, si basano sul fatto che esiste in Italia una minoranza etnica slovena e che una minoranza italiana è presente in Jugoslavia». Da questa circostanza, deriva la necessità «di seguire e affrontare con particolare cura i problemi delle minoranze, la loro prosperità economica e, in genere, tutti gli altri problemi connessi con le condizioni di vita delle popolazioni di confine».

La commissione ha espresso «il proprio compiacimento per i rapporti stabilitisi tra il Consiglio esecutivo della Slovenia e il Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, rapporti di collaborazione improntati a reciproca comprensione». «Utili e fruttuosi» sono stati indicati anche i contatti con le autorità provinciali e comunali delle aree italiane.

E' proprio a questo positivo sviluppo della collaborazione tra i due Paesi che — a giudizio della commissione esteri slovena — va attribuito «il successo della visita compiuta tre anni or sono in Jugoslavia dal Presidente del Consiglio italiano, Aldo Moro, e della recente visita in Italia del Presidente del Consiglio jugoslavo, Mika Spiljak».

Accanto a questi aspetti positivi, ve ne sono però altri che lo sono meno e riguardano «alcuni importanti problemi, la cui soluzione procede a rilento». Essi sono stati così indicati dalla commissione: «Problema degli sloveni in Italia, quello dell'interscambio e dei servizi tra le zone di confine, nonchè il problema relativo al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di frontiera». «Tutte le istanze competenti — ha rilevato la commissione — dovrebbero adoperarsi affinchè si concretino le intese Stambolic-Moro e Moro-Spiljak, e siano messe in atto nuove utili forme di collaborazione».

La commissione «ha preso quindi atto con soddisfazione del contenuto del comunicato pubblicato al termine del viaggio in Italia dal Presidente del Consiglio Mika Spiljak, della favorevole disposizione espressa dal Governo italiano per quanto riguarda la definizione di un accordo commerciale tra la Jugoslavia e la Comunità economica europea. Nello stesso tempo, però, la commissione ha espresso la propria preoccupazione per il fatto che l'Italia pur favorevole all'accoglimento della domanda della Jugoslavia per un trattato di commercio con la CEE, propone tuttavia che su di essa il Consiglio dei Ministri della CEE stessa decida dopo aver definito la posizione comunitaria sulla domanda di adesione della Granbretagna».

I cruenti disordini di Memphis

GLI ESTREMISTI NEGRI strappano l'iniziativa

Washington, 29

La stagione delle sommosse razziali ha avuto inizio purtroppo ieri sera, ben in anticipo rispetto all'estate, con i violenti scontri durati tutta la notte a Memphis, nel Tennessee, durante la marcia guidata da Martin Luther King. Il bilancio definitivo è di un morto e 37 feriti, nonchè di un'ondata di sgomento che percorre il Paese di fronte a una nuova conferma dell'automatismo con cui, ogni anno, si ripetono le rivolte razziali. Martin Luther King condurrà, il 22 aprile, una marcia a Washington e, specie dopo l'episodio di Memphis, si teme che essa possa essere esplosiva.

Le prime sommosse di una certa portata del 1968 si sono svolte in una città di uno degli Stati confinanti del vecchio Sud: non proprio «deep South», ma pur sempre a un tiro di fucile dal Mississippi. Ciò potrebbe essere sintomatico di un più deciso spirito di rivolta. Ma ancora più sintomatico è il fatto che la sommossa sia cominciata, con assalti a negozi e lanci di sassi contro vetrine, durante una marcia di Martin Luther King, Premio Nobel per la pace e assertore della «non violenza».

Uno dei rivoltosi è stato ucciso dagli agenti. I feriti sono 37, gli arrestati cento. Martin Luther King si è subito allontanato dalla scena degli scontri, e ha tenuto una riunione di emergenza coi suoi collaboratori. «Gli estremisti ci hanno giocato», ha detto un membro dello stato maggiore di King; «non eravamo preparati a ciò».

MENTRE I CONSERVATORI VITTORIOSI LI INCITANO AD «ANDARSENE»

TIRERANNO DRITTO I LABURISTI NONOSTANTE LA DISFATTA ELETTORALE

Ignorati dal Governo gli appelli a indire nuove elezioni generali - Neppure Wilson sarebbe stato riconfermato con lo spostamento dei voti verificatosi nelle suppletive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

La nuova, quadruplice batosta elettorale subìta la scorsa notte dai laburisti, nelle «suppletive» di Dudley, Meriden, Acton, Warwiwck-Leamington, solleva alti clamori nelle file dell'opposizione inglese: «Perchè Wilson non se ne va? Che cosa aspetta a indire nuove elezioni generali? Non capisce che la nazione non ha più fiducia in lui». Heath ha parlato oggi di «furia» del popolo inglese contro il Governo laburista, e il presidente del partito conservatore, Barber, ha definito l'attaccamento di Wilson al potere una «negazione della democrazia». Lo «Evening Standard», conservatore, ha questo titolo su tutta la prima pagina: «Tirerà avanti? Può tirare avanti?».

Certo, teoricamente può: il mandato costituzionale ricevuto dagli elettori dà diritto a Wilson di rimanere al potere ancora tre anni. Questa è la condizione di fondo, nella quale, poi, si innesta uno stato d'animo soggettivo: il desiderio di spuntarla, di vincere la battaglia impegnata, di cui il «bilancio duro» di Jenkins è l'ultima manifestazione e, all'inverso, il timore di passare alla storia con un insopportabile carico di ignominia e di fallimento.

Wilson tace, come suole fare stoicamente in simili occasioni, e questa mattinà presto è partito per Liverpool, a inaugurare un impianto elettronico in una stamperia, col programma di tornare stanotte per un breve «week-end» di meditazione ai Chequers. Ma, in vece sua, hanno parlato il Ministro degli Esteri, Stewart, e quello dell'Economia, Shore. Il primo ha dichiarato che sarebbe un errore per il Governo ricorrere alle urne in questo momento, il che è ovvio. E Shore ha manifestato anche più apertamente il proposito dei laburisti: «Non abbiamo la minima intenzione di gettare la spugna».

Il «Times», in un editoriale compilato stanotte, alla svelta, nelle ore piccole, osserva che a Wilson rimangono solo pochi mesi di tempo per restaurare la sua posizione di capo del Governo e del partito laburista; e aggiunge: «Se non vi riesce, allora si troverà sotto una crescente pressione perchè passi le consegne a qualcun altro».

Cambio di partito al governo? Cambio di Governo, cioè uno dei tanti rimpasti? Oppure cambio alla sommità del Governo? Per Heath, in un'intervista data oggi alla televisione, non vi sono dubbi sulla necessità della soluzione più radicale: «La responsabilità per la mancanza di fiducia da parte del popolo inglese, appartiene all'intero Governo, non può essere attribuita a una sola persona». Dunque, andarsene. Ma i laburisti rispondono: «Terremo duro».

I risultati delle elezioni suppletive, annunciati la notte scorsa, rappresentano una batosta non solo per modo di dire, cioè non solo sul piano locale ed estemporaneo. Essi indicano un completo rovesciamento dell'animo degli elettori nei confronti del partito al governo. In tre seggi che appartenevano ai laburisti con larga maggioranza, quelli di Dudley, di Meriden e di Acton, la maggioranza è passata nettamente e sostanzialmente ai conservatori. Nel quarto collegio, quello di Warwick-Lemington, che già apparteneva ai conservatori, questi hanno più che raddoppiato il loro margine, passando da una maggioranza di 8697 voti a una maggioranza di 21 mila 922.

Sommando i risultati delle quattro elezioni (per non tediare i lettori con esposizioni troppo analitiche) si vede che i laburisti sono precipitati dai 105 mila 286 voti delle ultime elezioni generali ai 49 mila 955 di ieri, mentre all'inverso la messe dei conservatori è salita da 94 mila 439 voti a 102 mila 516. Lo spostamento dei voti dai conservatori ai laburisti è stato, in media, del 18,4 per cento, largamente superiore anche al 10,8 per cento emerso dai risultati dell'elezione suppletiva che si era svòlta nel collegio di Kensington un paio di settimane fa.

La situazione elettorale del partito di governo è peggiorata al punto che nessuna circoscrizione, anche quelle che nelle ultime elezioni i laburisti hanno mantenuto con forti maggioranze, è più sicura. Ad esempio, il Primo Ministro Wilson, nel suo seggio di Huyton, vicino a Liverpool, ha una maggioranza di oltre 20 mila voti, ma uno spostamento di voti delle dimensioni di quello verificatosi ieri a Dudley, lo lascerebbe senza un seggio alla Camera dei Comuni.

E. G.

CONFERMATA LA VERSIONE UFFICIALE SULLA FINE DEL PRIMO «NAVIGATORE DELLO SPAZIO»

Gagarin ha controllato sino all'ultimo la tragica caduta del suo apparecchio

I massimi dirigenti sovietici hanno montato la guardia d'onore alle ceneri dei due piloti scomparsi Nel pomeriggio di oggi i solenni funerali nella Piazza Rossa - Uno scritto postumo del cosmonauta

Mosca, 29

Le urne con le ceneri di Gagarin e Seregin sono da stamane nella sala della bandiera rossa della casa centrale dell'esercito a Mosca. Il pubblico è stato ammesso a rendere omaggio agli scomparsi fin da stamattina alle 8.35 e ha visto il segretario generale del PCUS Breznev, il Capo del Governo Kossighin, il Capo dello Stato Podgorny e altri dirigenti montare la prima guardia d'onore.

I compagni del cosmonauta defunto consolano le vedove e i familiari dei defunti, che compiono la veglia funebre: nella sala Valentina Nikolayeva Tereshkova e Alexiei Leonov sostengono Valentina Gagarin, mentre le piccole Lena e Galya Gagarin piangono. Muta e chiusa nel suo dolore, la madre di Gagarin, Anna, sta accanto all'urna coperta di fiori. Anche i familiari di Seregin, la moglie Taisia, la madre, la figlia e la sorella sono accanto all'urna del proprio scomparso.

I dirigenti sovietici hanno avvicinato i parenti in lutto per esprimere le proprie condoglianze: Breznev ha pianto abbracciando la vedova di Gagarin. I funerali di Gagarin e di Seregin si svolgeranno domani alle 14. Nella mattinata, la «sala della bandiera rossa» della casa centrale dell'esercito rimarrà aperta fino alle 12 per quanti desiderano rendere l'ultimo omaggio ai resti degli scomparsi.

Nella giornata odierna si sono recati a porgere le loro condoglianze ai familiari i membri del Corpo diplomatico accreditato a Mosca, guidati dal decano, l'Ambasciatore della RAU Mohammed Murad Ghaleb. Una corona è stata portata anche dal rappresentante permanente del fronte di liberazione nazionale sudvietnamita nella capitale sovietica Dang Minh. Alcuni degli addetti militari presenti a Mosca hanno prestato un periodo di guardia d'onore.

Nel corso di un dibattito alla televisione, questa sera il «tutore» dei cosmonauti generale Kamanin ha fornito particolari sulla sciagura aerea che è costata la vita a Gagarin e al pilota collaudatore Seregin. Kamanin ha detto che l'aereo è caduto a 17 km. dal villaggio di Kirzhagh (regione di Vladimir) nella mattinata del 27 scorso. L'apparecchio aveva volato per circa 20 minuti, dopo aver decollato da un aeroporto nelle vicinanze di Mosca. La missione era compiuta allorchè, da un'altezza di circa quattromila metri, i piloti comunicarono che stavano rientrando al campo. Dopo un minuto da questa trasmissione la torre di controllo perdette il contatto radio con l'apparecchio, che tuttavia potè essere seguito ancora per diversi minuti dagli schermi radar. L'angolo di impatto con il quale lo aereo ha incontrato la terra era di 65 gradi, segno evidente che si era trattato di una caduta «controllata» da bordo.

Questa constatazione — che Gagarin, cioè, cercò disperatamente di salvare l'aereo, oltrechè di evitare che cadesse in zone abitate — ha ridato forza alle voci, in corso da ieri a Mosca, secondo le quali l'apparecchio sarebbe stato di un tipo speciale: un prototipo cioè di aereo razzo del tipo dell'americano «X/15» (di cui si parla da circa un anno nell'URSS), che si distinguerebbe dal confratello americano per il fatto che sarebbe in grado di decollare da terra con i propri mezzi e di entrare poi in un'orbita terrestre (ciò spiegherebbe la presenza a bordo di un cosmonauta). Questa ipotesi è considerata però improbabile da parte di alti osservatori, i quali rilevano che gli aerei di nuovo tipo non vengono mai fatti volare nella zona di Mosca per non esporli alla vista di stranieri.

Tutti i giornali sovietici di stamane sono usciti con le prime pagine listate a lutto e riportano grandi fotografie del primo «uomo dello spazio», i testi delle notizie ufficiali e delle condoglianze delle massime autorità sovietiche ai genitori e alle vedove dei defunti. Breznev, Kossighin e Podgorny hanno scritto alla signora Gagarin: «Suo marito ha onorato la patria socialista glorificandola per secoli con la sua grandissima impresa nello spazio cosmico. La venerata memoria di Yuri Gagarin resterà per sempre nel cuore del popolo sovietico e di tutta l'umanità».

A molti, forse anche a Gagarin stesso, continua la «Komsomolskaya Pravda», sembrava improbabile che egli potesse andare incontro a un destino tragico, lui che era tornato incolume dallo spazio cosmico. E' per questo che oggi si è presi quasi da un senso di colpa: forse la sua vita non è stata tenuta abbastanza cara? Dopo aver ammesso che Gagarin non era certo il tipo da starsene chiuso in casa per evitare ogni pericolo (egli continuamente volava, si allenava, si preparava per altre imprese), il giornale esprime tuttavia una specie di rimpianto per il fatto che il cosmonauta non si comportava con dovuta prudenza, nè altri, magari i suoi superiori, glielo facevano presente.

Anche le «Izvestia» dedicano questa sera gran parte del loro spazio a Gagarin e Seregin. Abbondano i telegrammi di condoglianze che stanno giungendo da tutto il mondo, mentre una «lettera» a firma di numerosi cosmonauti sovietici rimpiange la scomparsa di Gagarin.

Interessante il brano di un libro divulgativo, che Gagarin aveva già pronto per le stampe e che è destinato ad apparire postumo. Il senso dell'intervento del cosmonauta è che lo uomo, nei voli spaziali, è importante e insostituibile. Le reazioni dell'uomo non sono pronte al punto da permettere la guida dell'astronave in tutti i momenti del volo: è necessario un cervello elettronico con un programma prestabilito. Ma lo uomo è indispensabile, in quanto il programma prestabilito non può prevedere tutte le sorprese che un volo spaziale riserba. Così è stato — esemplifica Gagarin — nel volo dello americano Glenn, il quale ha dovuto scendere pilotando a mano la sua capsula; così è stato nel volo di Belyaiev e Leonov, quando i sistemi automatici di atterraggio non hanno funzionato e Belyaiev ha dovuto pilotare a mano la sua nave spaziale.

In conclusione, Gagarin sostiene che non bisogna contrapporre nell'esplorazione cosmica uomo e cervello elettronico: «lo uomo e l'elettronica — afferma — si completano; bisogna trovare il modo di avere da entrambi la resa massima, in quanto nessuno può sostituire l'altro. E' l'uomo, in ultima analisi, che decide e organizza, anche se la maggior parte delle operazioni sono affidate agli automatismi».

LA «VERITA'» SULLA TRAGICA RIVOLTA SECONDO UN GIORNALE POLACCO

FURONO TRADITI DAI «FRATELLI» GLI EBREI DEL GHETTO DI VARSAVIA?

Addossata al «sionismo» mondiale la responsabilità della cruenta repressione dell'insurrezione antinazista del 1943 - Solo i polacchi al fianco dei ribelli

Varsavia, 29

Replicando alla «calunniosa e cinica campagna scatenata dagli ambienti sionisti contro la Polonia» (accusata di «essere colpevole dello sterminio degli ebrei durante l'occupazione nazista»), il pomeridiano «Kurier Polski» espone la «verità» sullo svolgimento della tragica insurrezione del ghetto di Varsavia, nel 1943.

Il giornale afferma che l'insurrezione fu condotta da «un pugno di valorosi», i quali vennero «lasciati soli dai loro confratelli» e «abbandonati al proprio destino non soltanto dalla loro comunità in Polonia, ma anche da quei dirigenti delle organizzazioni ebraiche mondiali che oggi governano Israele».

Ricordando l'ultimo appello lanciato dagli insorti del ghetto ai «capi della comunità ebraica di New York», poco prima che la rivolta venisse soffocata nel sangue, il giornale scrive: «I capi del mondo sionista rimasero insensibili di fronte a questi appelli disperati. Rimase inerte e indifferente, di fronte all'appello alla lotta, anche la massa degli ebrei, ingannati dai propri dirigenti che si trovavano in Polonia. Questi dirigenti, riuniti nei «Judenrat» e collaborando strettamente con l'occupazione nazista, contavano, in questo modo, di riuscire a salvare se stessi e i propri vicini».

Le accuse del giornale si fanno ancora più gravi: «Non soltanto in Ungheria i tedeschi sono riusciti a trascinare allo annientamento gli ebrei con lo aiuto degli stessi ebrei; gli insorti del ghetto di Varsavia si trovavano soli tra i loro. Ma non erano soli tra i propri fratelli polacchi». Il giornale scrive che, delle diverse centinaia di migliaia di ebrei rinchiusi nel ghetto di Varsavia, solo «un migliaio» prese, nel luglio del 1943, le armi per insorgere contro i nazisti, i quali per ordine di Hitler volevano procedere alla definitiva liquidazione di tutti gli ebrei. E questi «valorosi» — sempre secondo il giornale — sarebbero stati riforniti di armi, munizioni e viveri dalla Resistenza polacca.

«Kurier Polski» afferma, a questo proposito: «La cosa fu tanto più difficile, in quanto si incontravano una tragica passività da parte delle masse ebraiche e l'opposizione da parte dei collaborazionisti ebraici, della polizia ebraica, degli «Judenrat» e della Gestapo ebraica».

CANTON TEATRO di esecuzioni in massa

Hongkong, 29

Il giornale filonazionalista di Hongkong «Sing Tao Jih Pao» scrive oggi che, secondo una persona giunta da Canton, in questa città sono state recentemente fucilate almeno 900 persone: fra le vittime figurano guardie rosse, elementi anticomunisti e persone del tutto estranee alla politica.

Secondo voci diffuse a Canton, altre esecuzioni dovranno probabilmente avvenire nei prossimi giorni.

IMPIEGATO UCCISO per rapina a Londra

Londra, 29

Un brutale omicidio per rapina è stato scoperto oggi, in un ufficio vicino a Pall Mall, nel centro di Londra. Un impiegato, addetto alla distribuzione dei salari di un grande negozio di ferramenta e vernici, è stato trovato ucciso nel suo ufficio.

L'uomo, di cui non si conosce ancora il nome, è stato ucciso con numerosi colpi di bastone o di mazza alla testa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Ieri 29 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Ottilia Venier

Ne danno il doloroso annuncio il marito DOMENICO, le figlie MARIA e LYDA, i generi MARIO SILVESTRI e dott. GIORGIO COLI', i nipoti SERENA e PAOLO, la sorella GIANNINA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Giuseppe Parlato per la premurosa assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani domenica 31 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto il gr. uff. dott. NICOLO' NARDI e i familiari.

Partecipa al lutto la FAMIA RUVIGNISA.

DINO e ANGELINA DEVESCOVI partecipano al lutto.

†

All'alba del 29 marzo ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma

Natalia Santini ved. Miniussi

Sconsolati ne danno il doloroso annuncio le figlie ANITA con il marito TULLIO MARELLI e ANTONIETTA con il marito FRANCO BARISI, il genero GIOVANNI DEL FABBRO, gli adorati nipoti BIANCHINA, LUCIANO, LUISELLA, FULVIO, TULLIO e MARISA e i pronipoti FABIO, ROBERTO e CLAUDIO, la sorella, le cognate e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. Livio Giovannini che l'assistette con tanto amorevole cura.

I funerali seguiranno oggi 30 marzo alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Hermet 3.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

†

Ieri si è serenamente spenta

Maria Poli ved. Gelsomino

insegnante a riposo

Addolorati ne danno l'annuncio i figli GIOVANNI, MARIO e ADELINA, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dal Tempio Ossario.

Udine, 30 marzo 1968

(O. F. Ardens - Telef. 41227)

† Il 29 marzo, lontana dalla sua Isola, si è spenta

Amelia Degrassi in Benvenuti

Con grande dolore lo annunciano desolati, il marito PRIMANO, i figli DARIO e DORINA, la nuora, il genero, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. R.Pizzioli e al rev. don A. Delise.

I funerali avranno luogo domani 31 marzo alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Giorgolo ved. Udina

di anni 76

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Chiesa parrocchiale di Campagnuzza.

Gorizia, 30 marzo 1968

In memoria della mia indimenticabile, adorata sorella

Daniza Matcovich

verrà celebrato martedì 2 aprile p. v. alle ore 11 un rito funebre nella Chiesa Serbo - Ortodossa di S. Spiridione (al Canale).

Il fratello MILKO

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAV.

Attilio Mersini

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo amarono e stimarono.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle 7 nella Cappella della Chiesa del Sacro Cuore.

Fam. MERSINI - CIANI

Ricorre oggi il primo triste anniversario della scomparsa di

Rosetta Boaretto in Lauri

Nell'accorato rimpianto La ricorda il marito a tutti coloro che apprezzando le Sue alte doti, Le vollero bene.

Monfalcone, 30 marzo 1968

†

Addì 28 marzo ha cessato di vivere il

CAP.

Bruno Pelosi

Direttore di macchina del Lloyd Triestino a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. E. Tagliaferro, ai medici e al personale tutto della Sez. paganti della I Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi 30 marzo alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Virgilio de Canussio

Ne danno il triste annuncio la moglie FRIDA, la mamma, il fratello, la cognata, i cognati, il nipote ENZO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 30 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Prendono parte al lutto le famiglie LUZAR e ZANGRANDO.

Si associano al lutto ESTER e WALTER MARCUZZI e fam.

Prendono parte al lutto le famiglie TOMMASI e FREDDI.

† Ieri 29 marzo è mancato ai suoi cari

Guglielmo Leani

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli RINALDO con la moglie ADELE e DUILIA con il marito GIOVANNI MATTIUSSI, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici e al personale della Div. Urologica.

I funerali seguiranno domani domenica 31 marzo alle ore 9.15 dall'Ospedale Maggiore.

Si uniscono al lutto la famiglia MARIA PIA BAUCER e PIERO GURIAN.

† Si è spenta ieri la nostra cara mamma e nonna

Maria Stefania Iurisevic

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio SILVANO, il nipote LIVIO, la nuora ANITA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 28 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Skerl

lasciando nel dolore la moglie TINA, le congiunte famiglie SKERL, MILLO, ZULIANI, MARCUZZI e VISNOVIZ e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 31 marzo alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Si è spenta ieri a Matera la nostra cara

Filomena Depangher ved. Steffè

di anni 70

Ne danno il triste annuncio la figlia NORMA, i fratelli GIACOMO e NICOLA, la sorella LAURA, il genero, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 31 marzo alle ore 8 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

† **Ottorino D'Agosto**

si è spento addì 29 marzo lasciando nel dolore la moglie, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Il figlio GUIDO, la nuora ARIELLA ringraziano sentitamente la Montecatini Edison - Divisione Generale Alluminio - Milano, Montecatini Edison - Lavorazione leghe leggere Porto Marghera e Fusine, Montecatini Edison di Feltre, l'Istituto di Farmacologia dell'Università di Trieste, gli ex colleghi di lavoro e i dipendenti della SAIFAC di Trieste e quanti altri hanno voluto partecipare al lutto per la perdita dell'amato padre

Sergio Candiani

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio Bacci

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel X anniversario della scomparsa della cara mamma

Emma Brezovec

la figlia VIDA a nome dei parenti tutti la ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 1 aprile alle ore 8 nella Chiesa di San Giacomo.

30 marzo 1958 - 30 marzo 1968

pgbs

ati fa volare l'Italia

aeroservizi giornalieri:

Da TRIESTE/UDINE/GORIZIA per:

MILANO, TORINO, GENOVA, ALGHERO, CAGLIARI, ROMA, NAPOLI, VENEZIA.

ati
aero trasporti italiani

ha tutta l'esperienza
ALITALIA

Informazioni e prenotazioni presso gli Agenti di Viaggio e le Agenzie Alitalia

DAUPHINE 1962 vende Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica Gorizia a licitazione ore 10 del 18 aprile 1968. Prezzo base 150.000. 200 Q

FIAT 1500 chilometri 55.000 perfetto stato vende privato unico proprietario. Tel. 28506 ore 9-10 e 13-14. 43718 Q

FIAT 1100 H '59, 1100 D '65, 600 D '61, '62, 500 D '61, '62, 124 '66 unico proprietario, 1500 '61, '64. Vendiamo con permute e rateazioni Romagna 6. 25204 Q

FIAT 124 come nuova, 2 extra ruote neve sedili ribaltabili antifurto, vende privato; telefonare 66226. 45133 Q

FORD Anglia buone condizioni vendesi prontamente. Tel. 93967 Settefontane 69. 45209 Q

GIULIETTA TI '62, vendo permuto visibile piazza S. Francesco (TS 49872). Telefonare n. 37263. 25164 Q

INNOCENTI spider rossa perfetta vende privato distributore Total, Pozzo Mare. 45301 Q

MOTOSCAFI Fiart. E' arrivata tutta la gamma '68, compreso il meraviglioso Mariner e la bellissima Graziosa. Prove e dimostrazioni presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 500 Q

«ULISSE uno» battello pneumatico per 3-4 persone, costa soltanto lire 56.000. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 82 Q

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7. tel. 30088 - 35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

VENDONSI 1100 R 1966, 1300 Fam. 1965, 600 D '61, '62, '63, '64 Autosalone «Zagaria», piazza Sansovino. Tel. 725390. 45281 Q

JOHNSON il fuoribordo fuoriclasse. Ammirate i nuovi modelli 1968 dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

500 '66 seminuova occasione vendesi. Rivolgersi via Coroneo, distributore ACI. 42575 Q

500 controvento, 750 controvento, 850, 1100, 1300, 124, recentissime, vendo, Diaz 10. 25170 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CELLA frigorifera surgelati 20 mc. cedesi affittanza prelevando attrezzatura. Scrivere SPI Cassetta 85 A, 35100 Padova. 5466 R

Continua presso l'Universaltecnica la grande

vendita speciale di cucine e lavastoviglie a prezzi straordinari

UNIVERSALTECNICA
Corso U. Saba 18

nel tappo... la fortuna!

50 Fiat 500

5000 MANGIADISCHI mini irradiette



GRANDE CONCORSO

RECOARO

BEVETE RECOARO... E CONTROLLATE L'INTERNO DEL TAPPO! POTRETE VINCERE:

1 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riproducente un **galletto rosso**, avrete diritto alla **consumazione gratuita di un Bitter analcoolico Recoaro.**

2 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno con la riproduzione di un **galletto d'oro** e lo accompagnate con una serie di almeno 6 tappi dei seguenti prodotti Recoaro: ACQUA OLIGOMINERALE LORA - ARANCIATA - CHINOTTO - GINGER SODA - LEMONLIZ - ACQUA BRILLANTE - GINGERINO - BITTER - BOLDINA SODA - SODA WATER, avrete realizzata la vincita di **un mangiadischi mini irradiette.**

3 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riproducente un **galletto bleu «che ha fatto l'uovo»** e lo accompagnate con una serie di tappi (v. punto 2) vincerete **una automobile FIAT 500.**

I premi di cui ai punti 2 e 3 potranno essere ritirati fino ad un periodo di 6 mesi dopo la conclusione del concorso. **Il concorso si concluderà il 30 settembre 1968.**

GRAZIE E BUONA FORTUNA.

AUT. MIN. FIN. N. 2/90143 - 27.1.68

DIPLOMATO militesente offresi come viaggiatore. Cassetta n. 43710 P, SPI.

IMPORTANTISSIMA impresa assume elemento femminile buona cultura, presenza, vivacità, attitudine contatti esterni; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 43809 P, SPI.

SOCIETA' distributrice generi alimentari grosse comunità cerca giovane collaboratore. Scrivere Casella 43772 P, SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, Geppa n. 8, tel. 29714, Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris M.G. Mini Minor. 22103 Q

A. AUTORIMESSA Tris Boccaccio 27 vende facilitando 124 '66, 1100 D '64, 1100/103 '59, 500 D '64. 25212 Q

ALFA Super Savra Fabio Severo 111 Giulia Super '65, Fiat 850 Coupè '65. 94 R

ALPA 9 una barca lussuosa dalle prestazioni incredibili a prezzo veramente eccezionale. Concessionario esclusivo Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 82 Q

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva motoscafi Chris-Craft, automobili Triumph motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Ulisse e Bat, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Vasto assortimento ricambio e accessori per motonautica. 82 Q

BATTELLI pneumatici, sensazionale «Ulisse uno» costa soltanto lire 56.000. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 82 Q

BRITISH Seagull il fuoribordo che non Vi tradirà mai. Concessionario unico a Trieste Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 82 Q

FIAT 600 '58 vendo privato a privato ottime condizioni. Telef. 733940. 25206 Q

NEGOZIO Monfalcone posizione esentasse servizio vendesi adatto investimento. Tel. 70126.

S Case, ville, terreni L. 90

A. CONVENIENTISSIMI, Valmaura, 2 - 3 stanze, comforts, modernissimi, poggioli, acqua centralizzata. Contanti da lire 1.150.000, rimanenza 27.000 mensili. Immobiliare, Carducci 28, pomeriggio aperto. 45289 S

CASETTA 4 vani, giardino, zona D'Alviano vendesi. Telefonare 70321. 23057 S

MARINA JULIA vendesi terreno mq. 84.000. Telefonare ore ufficio 55.040. 25220 S

IMPRESA costruzioni acquista immobile da demolire. Cassetta 25126 S, SPI.

IN Milano, appartamento III piano, cucina, 4 stanze, terrazza cantina grande, riscaldamento autonomo vendesi 9.500.000. Telefonare 24553. 25182 S

MAGAZZINO con almeno 3 fori su strada superficie di circa 300 metri acquistasi. Cassetta 25126 S, SPI.

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI VENTENNALI PAGABILI COME AFFITTO. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, ORARIO: 10-12, 14.30-18. TELEFONO 811225. 23045 S

TERRENI Altopiano da lire 300 al mq. Tel. 224204. 45265 S

TERRENO per villa 1 km. da Grignano sotto Strada costiera con fronte mare privato luce acqua strada di accesso vista stupenda vendesi. Cassetta 25138 S

U Matrimoniali L. 120

ABBIAMO fatto realizzare parecchie migliaia matrimoni felici! Richiedeteci gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Moralità, esperienza trentennale. Istituto «La Famiglia» via Palestrina 35, Milano. 5176 U

Drive è scorrevole

La scorrevolezza è importante
perché significa maggior rendimento.
Drive radiale CEAT è scorrevole,
e il vostro motore se ne accorge.
Ve ne accorgerete anche voi:
l'automobile consuma di meno,
gli spunti veloci e i sorpassi sono più brillanti.
Per correre dominando la strada:
Drive radiale CEAT



Drive radiale CEAT
pneumatico di classe

più morbido:
silenzioso, senza vibrazioni,
come una sospensione in più

più scorrevole:
a parità di consumo più velocità
e, a pari velocità, minori consumi

più largo:
tutto aderenza e tenuta di strada:
in curva, in frenata, sul bagnato